ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Lunedì 11 Dicembre 1911 — MATTINO — NUM. 343

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,50
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari ... danno diritto ad una cartella (5 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nella pagina di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — ... 75 — Piccoli avvisi ...

Nel campo forte di Ain Zara e tra le truppe combattenti all'intorno

Imminente crisi del Gabinetto ottomano?

I giornali turchi annunciano i termini dell'espulsione degli Italiani

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

L'Italia non ha chiesto e non chiederà la mediazione di alcuno

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

Il licenziamento del generale von Conrad dal delicatissimo ufficio di capo dello Stato Maggiore dell'esercito austriaco ha reso inconsolabile il giornale viennese «Die Zeit», che, sempre in prima fila fra gli italofobi della vicina Monarchia, si era in questi ultimi mesi assunto il cómpito, punto invidiabile, nonchè di turbare profondamente le relazioni, di provocare addirittura il conflitto fra i due Stati vicini e alleati. Non potendo sostenere la concorrenza con gli altri organi della bancocrazia in fatto di turcofilismo, essa si era specializzata nella invenzione delle più allarmanti notizie delle quali basta ricordare quella che l'Italia aveva concentrato parecchi Corpi di esercito ai confini austriaci per invadere l'Austria da un momento all'altro! Data questa premessa, da essa mantenuta ad onta di tutte le smentite, la «Zeit», in pieno accordo con gli alti circoli militari in genere e con il capo di stato maggiore in specie, disimpegnava egregiamente la missione di provocare e giustificare gli straordinari armamenti dell'Austria ai confini del Friuli e del Veneto e di popolarizzare nell'impero l'inevitabile ed imminente guerra all'Italia.

Licenziato dal delicatissimo ufficio il capo dello Stato Maggiore generale, che voleva ad ogni costo spingere il suo paese contro l'Italia, la «Zeit» vedendo, col trionfo del conte Di Aehrenthal, compromessa la sua missione provocatrice di guerra, non dà requie al ministro degli esteri, che esso accusa di aver creato il vuoto diplomatico attorno all'Austria. Noi, che di fronte alla crisi dello Stato Maggiore austriaco abbiamo mantenuto la più grande riserva, alla quale non eravamo punto tenuti, perchè si trattava di una questione che interessa in modo speciale l'Italia, non ci saremmo nemmeno accorti della campagna bellicosa della «Zeit», se questo organo principe della più malvagia italofobia, cianciando delle concessioni che l'Italia dovrebbe fare alla Turchia, non fosse salito sulla cattedra per sentenziare che il deputato Cirmeni con i suoi articoli nella «Stampa» ha più volte danneggiato gravemente la politica del Governo italiano, specialmente di fronte alle Potenze estere.

L'ultimo mio danneggiamento citato dalla «Zeit» è la dichiarazione che l'Italia non concederà armistizio di sorta. Gli altri non sono specificati, ma possiamo bene immaginarli. Il primo fu la campagna tenacissima in favore della spedizione; il secondo la campagna attivissima contro qualsiasi idea di occupazione all'egiziana o di protettorato alla tunisina ed in favore della sovranità piena e completa.

Agli occhi dei nemici d'Italia, ed un poco anche delle Potenze estere, questi sono certamente grandi torti, anzi sono colpe. Se la spedizione non fosse stata deliberata ed attuata, la bancocrazia austro-internazionale non avrebbe avuto la minima preoccupazione per i suoi affaroni in Turchia e le Potenze non sarebbero state disturbate nelle loro relazioni con l'impero ottomano, e forse anche nelle loro aspirazioni alla Tripolitania ed alla Cirenaica. Se Re Vittorio Emanuele III non avesse messo queste due regioni africane sotto la piena e completa sovranità del Regno d'Italia in esse sarebbero rimaste in vigore le capitolazioni che avrebbero permesso alle Potenze di trattare quella conquista italiana come trattavano la terra turca e avrebbero lasciato libero ingresso a tutti gli affaristi internazionali. Di più, ci sarebbe stata la prospettiva di frequentissimi conflitti italo-turchi e la speranza di un ritorno dal vilayet allo *statu quo ante bellum*.

E' vero. La *Stampa* ed il suo corrispondente parlamentare sono sempre pronti a rompere le uova nel paniere agli sfruttatori della Turchia e magari a sostenere tesi che non piacciono alle Potenze estere, preoccupati come sono soltanto degli interessi e del prestigio dell'Italia. Perduta ogni speranza nelle vittorie turche e nella guerra austro-italiana, la *Zeit* è ridotta adesso a battersi per l'armistizio e per le concessioni; altrimenti, dice essa, non si può rimproverare alle Potenze di non promuovere la pace ed aggiunge: «Se l'Italia, dopo il decreto di annessione, si immagina che le Potenze debbano condursi in modo brutale con la Turchia, si inganna perchè una vera mediazione di pace può aver luogo soltanto sulla base delle concessioni che l'Italia offra. La prima concessione deve consistere in denaro». Anche a costo di procurare nuovi dispiaceri al di là dei nostri confini io debbo confessarvi che l'Italia non ha chiesto nè chiederà la mediazione di alcuna Potenza e che non accorderà nemmeno un'ora di armistizio e che dal giorno dell'ultimatum ad oggi la concessione in denaro, che preme tanto ai giovani turchi ed agli organi italofobi della bancocrazia internazionale, è andata sempre più diminuendo. Il sangue sparso sui campi di battaglia e i supplizi ai feriti prigionieri devono averla di molto ridotta. La stampa italofoba continui ad eccitare la Turchia a resistere ed avrà la soddisfazione di vederla dileguare del tutto.

***

Le impiccagioni dei traditori di Tripoli sono state oggi dentro Montecitorio e fuori, generalmente lodate, perchè sono un sintomo della necessaria adattabilità del comando agli usi e costumi ed alla mentalità degli arabi. Paese che vai costume che trovi. Questo proverbio, vero da per tutto, è verissimo nei paesi abitati da popoli poco civili. I Romani, che furono maestri insuperabili in fatto di colonie, avevano sempre il massimo riguardo per le tradizioni e gli usi locali.

Poichè molti si meravigliano che in Tripolitania si applichino pene non contenute nei nostri Codici è opportuno di far notare che nella Tripolitania e Cirenaica non hanno vigore le nostre leggi per una ragione molto semplice: perchè non sono state introdotte. Tutti coloro i quali dicono e pensano che la Tripolitania e la Cirenaica sono state «annesse» all'Italia sono in grave errore. Nel celebre regio decreto, che i turchi, i turcofili e la bancocrazia internazionale non hanno ancora potuto digerire, non esiste la parola «annessione». E' invece detto che la Tripolitania e la Cirenaica sono messe sotto «la piena e completa sovranità del Regno d'Italia». Se fosse stata proclamata l'annessione, tutte le leggi e i decreti vigenti in Italia dovrebbero avere vigore di legge, compresa la legge comunale e provinciale e la legge elettorale politica, come ebbero vigore, nelle regioni italiane annesse al Regno di Vittorio Emanuele II, le leggi ed i decreti che vigevano in Piemonte. Invece con la proclamazione della sovranità hanno vigore soltanto quelle leggi che vengono man mano introdotte con speciali decreti. In alcuni circoli politici e giuridici fece a suo tempo impressione la formula «sotto la sovranità piena e completa del Regno d'Italia», anzichè del Re d'Italia. Qualcuno arrivò al punto di sostenere che il Governo fosse caduto in un grave errore, perchè la sovranità viene esercitata dal Re. La formula adottata dal decreto fu preferita a ragion veduta, non per errore. Se si fosse detto sotto la «sovranità del Re», si sarebbe potuto sostenere che la condizione giuridica della Tripolitania e della Cirenaica era identica a quella dello Stato del Congo, che fino a pochi anni addietro apparteneva al Re e non al Regno del Belgio. In altri termini, avremmo avuto la semplice unione personale nel senso che la Tripolitania e la Cirenaica avrebbero avuto comune con l'Italia soltanto la persona del Re. Soltanto il Re, e non la nazione, sarebbe stato padrone delle regioni conquistate.

C.

La crisi del Ministero turco preannunciata dal "Sabah,,

Costantinopoli, 10, notte.

Il Sabah annuncia con riserva che alcuni membri del gabinetto avrebbero intenzione di dimettersi. (Ag. Stefani)

Gli Italiani espulsi da Gallipoli e da Smirne?

Costantinopoli, 10, notte.

I giornali annunciano che gli Italiani di Gallipoli (Dardanelli) hanno avuto un termine di tre giorni per partire. Gli operai italiani senza lavoro hanno ugualmente ricevuto l'ordine di lasciare la Turchia.

Per gli italiani di Smirne — il cui numero comprese le donne e i fanciulli, ammonta a circa ottomila, il termine per la partenza è stato fissato al 16 corrente. Il consolato di Germania ha chiesto una dilazione.

Londra, 10, notte.

Un dispaccio dell'Agenzia Reuter, da Smirne, in data 9 corrente, ritardato nella trasmissione, annuncia che è stato pubblicata colà un'ordinanza che stabilisce che tutti gli italiani abitanti a Smirne dovranno partire entro otto giorni, altrimenti saranno sottoposti alle leggi di guerra.

Atene, 10, mattina.

L'Agenzia di Atene pubblica: «La Prefettura di polizia di Smirne ha dato ordine ai sudditi italiani di lasciare il paese entro cinque giorni in conformità della decisione della Porta di espellere gli italiani dalle piazzeforti.

Una visita al campo di Ain Zara

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 6, ore 22,45.

(Consegnato in redazione nel pomeriggio del 10)

La giornata è passata ad Ain Zara e a Tripoli senza attacchi. Sul fronte orientale si sono compiute le solite ricognizioni senza scontri notevoli. Alcuni gruppi di arabi furono cacciati in fuga. Fu fatto qualche prigioniero. Il fronte meridionale fu lasciato completamente tranquillo. Per la prima volta le batterie di Sidi Messri e della caserma di cavalleria hanno goduto di un ben meritato riposo.

I medicinali della "Mezzaluna,,

Ho visitato l'accampamento di Ain Zara. Era irto di tende, formicolante di soldati, risonante di gioconda vita. Mi furono mostrate con orgoglio le prede di ieri e di oggi: cammelli, buoi, capre, montoni. L'uniforme tenuta del campo ha così avuto una salutare modificazione. Lontano, verso il Ghebel, si alzavano grandi fumate bianche. Erano due accampamenti di tende di beduini incendiati. Dalle nostre forze in ricognizione offensiva tutti i viveri, datteri, granaglie, vestiti e coperte ritrovati nell'accampamento abbandonato dal nemico erano stati date alle fiamme. Anche una grande provvista di munizioni, oltre centomila cartuccie e qualche cartone da shrapnels, fu incendiata e prese fuoco come una sigaretta. Singolare bottino fu quello abbandonato dalla «Mezzaluna Rossa». Il capitano medico Guidoti, che ha inventariato questi prodotti, mi ha riferito che i turchi possedevano disinfettanti, medicinali, cotone e bende in grande quantità, cosicchè è certo che il materiale spedito attraverso la Tunisia era giunto a destinazione. E' notevole la finezza dei prodotti, provenienti dalle migliori case francesi ed italiane! Il capitano Guidoti mi diede per ricordo alcune scatole di iniezioni ipodermiche di codeina e caffeina, fabbricate dall'Istituto Pasteur di Parigi, e una soluzione sterilizzata di cocaina di Carlo Erba di Milano. I medicinali e il materiale per medicazione rinvenuti sono tanti e di tali qualità da presupporre l'esistenza di forti reparti di truppe. Fu anche constatata l'esistenza di una vera infermeria da campo con vaste tende e una considerevole dotazione.

Esplorazioni proficue

La cavalleria rende servizi di primo ordine con arditissime esplorazioni lontane. I cavalieri rientrano sempre riportando dei prigionieri. Le truppe regolari nemiche si sono ritirate lontano in direzione di Azizia e del Ghebel.

Anche gli aeroplani compiono utilissime esplorazioni, constatando l'abbandono, per parte del nemico, di una grande zona intorno ad Ain Zara e un vasto movimento verso il Garian. Qualche arabo scalmanato e isolato si fa di tanto in tanto presso le nostre trincee col fucile in pugno. I soldati ormai hanno preso confidenza contro questi nemici sporadici, balzano fuori delle trincee, li acciuffano e li portano entro l'accampamento. Ne vidi oggi trasportare uno, che si rifiutava di camminare. Quattro bersaglieri lo avevano preso per i polsi e per i piedi e lo portavano attraverso i palmizi dell'oasi. Era stato sorpreso con l'arme in mano rivolta contro le trincee.

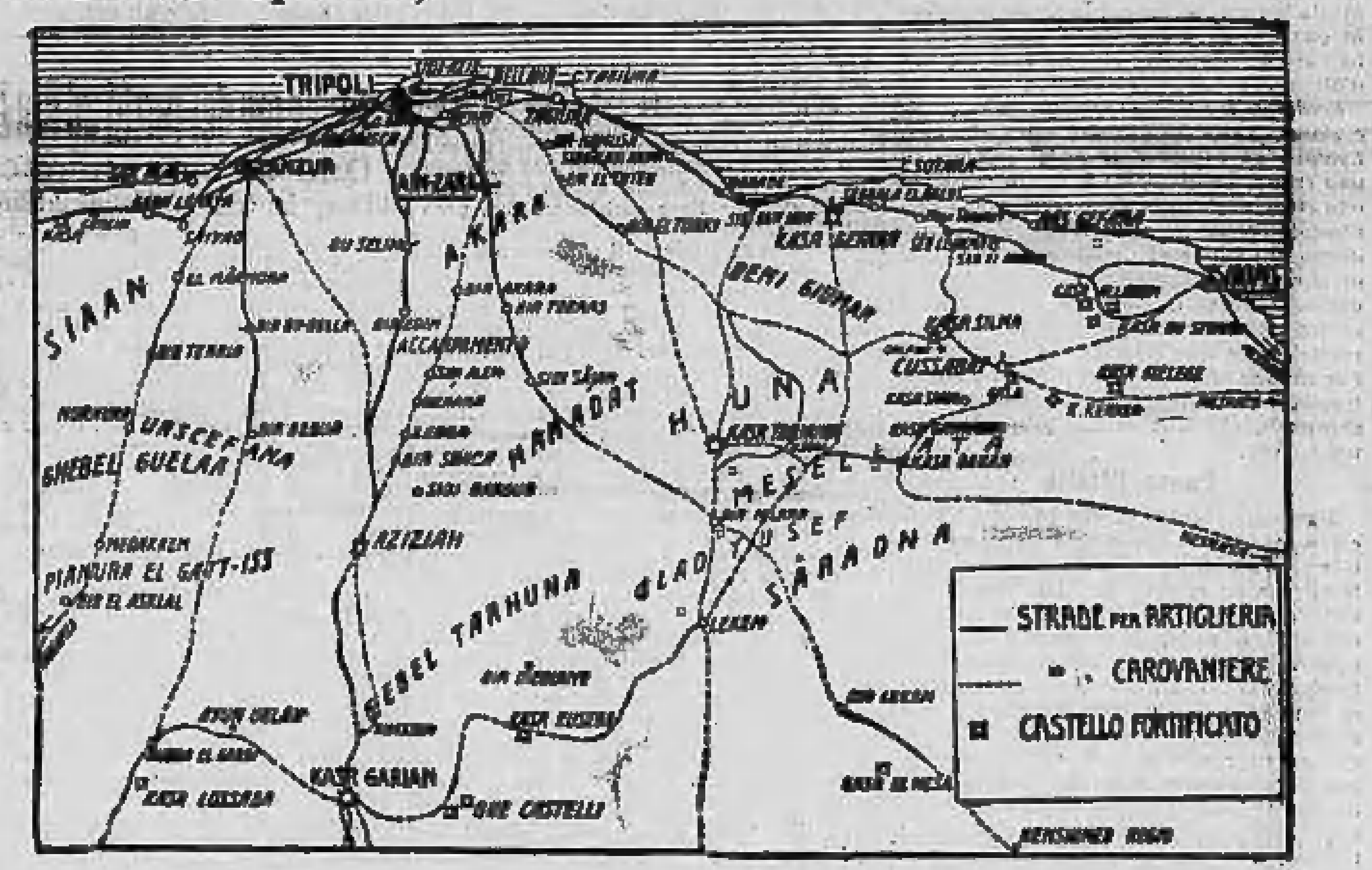
Oggi sono usciti dalle trincee per la solita esplorazione gli alpini del battaglione «Fenestrelle» ed i bersaglieri dell'11.o reggimento con il comandante della brigata maggior generale Lequio. Quando lasciavo l'accampamento il sole tramontava e la colonna non era ancora rientrata. Si udiva in lontano il tuonare del cannone: era la batteria da montagna uscita con la ricognizione.

Sfilata di muli e cammelli

I servizi di rifornimento della forte truppa distaccata ad Ain Zara procedono senza incagli. Ogni mattina una colonna di 500 cammelli e muli, scortata da due battaglioni, dalla caserma di cavalleria trasporta viveri, acqua, foraggi e munizioni. L'acqua di Ain Zara è limpida e abbondante, ma si preferisce usarla solo per gli animali: 10 pompe Northon ne versano un flotto continuo, che serve per abbeverare.

Sei arabi si presentarono oggi alle trincee con bandiera bianca, dichiarando di voler parlamentare. Furono condotti bendati al comando. Dichiararono di essere di Tagiura e che le loro tribù volevano sottomettersi a patto di aver salva la vita ed i beni. Dichiararono che tre di essi sarebbero restati in ostaggio. Questi furono trattenuti e gli altri rimandati, ma poi, prima che raggiungessero le trincee coi loro asinelli, furono raggiunti dai carabinieri a cavallo e ricondotti al comando. Si ignora il perchè di questo provvedimento. Si parla anche di cento arabi venuti per via di mare per sottomettersi, ma finora non si sa nulla di sicuro.

GIUSEPPE BEVIONE



Assistendo alla distruzione dell'accampamento nemico oltre Ain Zara

(Dai nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 8, ore 2,10.

(Consegnato in redazione nel pomeriggio del 10)

In pieno deserto

Ieri mattina, 5 dicembre, segnò l'ora della libertà per noi giornalisti; i nostri puledri arabi erano stanchi di arare le strade sabbiose dell'oasi; finalmente usciamo in pieno deserto. Le strade carovaniere sono appena segnate dal filo del telefono che congiunge l'accampamento di Ain Zara col Comando centrale di Tripoli.

Usciamo così questa mattina all'aperto, fuori delle trincee, liberi, sulla strada verso le alture lontane di Ain Zara, ove si scorge il fumo di un combattimento e si ode il rumore di cannonate. Per giungere fino ad Ain Zara non vi è nessuna strada; soltanto vi sono dei sentieri battuti da cammelli, traverso le infinite dune del deserto, che lo straripamento dell'uadi rese paludoso. In certi punti il terreno è invece duro come marmo, oppure trasformato in traditrice fangaia. Ovunque, sotto il passo del cavallo, si mostra l'acqua fertilizzatrice.

Quando ci avviciniamo di galoppo ad Ain Zara il combattimento accenna a cessare. La fucileria si spegne in lontananza, il cannoneggiamento continua più lento. Oltrepassiamo la piccola oasi di Ain Zara, la nostra conquista di ieri. E' una caratteristica oasi del deserto, senza ulivi, nè aranci, formata da un gruppo di palme con un pozzo, con un caravanserraglio bianco che i turchi hanno trasformato inutilmente in una trincea. Corriamo verso il luogo dello scontro; giungiamo in tempo per vedere il superbo spettacolo della intera divisione Pecori-Giraldi e della brigata Rainaldi che, uscite da Ain Zara all'alba, hanno compiuto l'avanzata per tre chilometri e mezzo in direzione est verso Gebel-Taruna a sorprendere l'accampamento turco-arabo prima della fuga.

L'accampamento nemico distrutto

A quanto sembra Ain Zara era solamente un campo trincerato turco, dimora di ufficiali di artiglieria, di cui restavano tracce visibili di tende, mentre l'accampamento delle truppe turco-arabe era posto a tre chilometri e mezzo di distanza verso le colline.

Giungiamo all'accampamento. Le nostre truppe videro importanti colonne turche scendere le colline fiancheggiando migliaia di arabi, trasportando quanto potevano portare. Immediatamente cinque batterie presero posizione intorno al campo brulicante di fuggiaschi. Il bombardamento durò due ore contrastato dal vivissimo fuoco della fucileria, ma non tardò molto che la ritirata turco-araba si convertì in una fuga disordinata, di fronte al vivacissimo attacco dei nostri che, terminato il bombardamento, invasero l'accampamento alla baionetta, preceduti da bersaglieri che, come sempre, furono i primi all'assalto.

Udito il primo grido di Savoia! che è ormai fonte di terrore per gli arabi, la fuga del nemico si tramutò in panico spaventoso che rigettò come lepri verso il deserto i nemici, sei o settemila uomini circa. I nemici si diressero sul Gebel; e l'accampamento oltre Ainz Zara fu subito invaso dai nostri che si astennero dal fare molti prigionieri, in seguito a quel disprezzo che le nostre truppe manifestano sul terreno aperto per gli arabi. Una quarantina di arabi tuttavia vennero presi, disarmati e vennero mandati al loro destino. L'accampamento di Ain Zara è grandissimo, capace di contenere molte migliaia di persone. Il sito consiste in una vasta pianeggiante ad ovest della strada carovaniera Gebel-Taruna.

Un improvvisato spettacolo pirotecnico

Venne trovata una grande quantità di materiale nell'accampamento, circa centomila cartucce, oltre a moltissime casse di polvere nera e di esplosivi di alta potenza, nonchè di spolette e granate abbandonate dai nemici nella fuga.

I nostri fecero saltare queste granate accendendo un fuoco, ove deposero le munizioni nemiche, allontanandosi poi per non essere colpiti dalle esplosioni. Venne così distrutto tutto il materiale dell'accampamento. Le nostre truppe hanno salutato la fuga dei turco-arabi con urrah di gioia e presero quartiere nella località degli accampamenti nemici.

Fino alle 2 del pomeriggio, in mezzo a fiamme multicolori, si vedevano depositi di munizioni che saltavano. Nello stesso tempo quattro plotoni di cavalleggeri Lodi al comando del tenente Castelli facevano una arditissima punta ad otto chilometri all'est di Ain Zara, sorprendendo sulla strada di Gebel-Taruna una forte colonna di arabi armati che trasportavano salmerie e greggi all'accampamento. Avvistata la cavalleria, la colonna araba ricevette il nostro reparto con un vivissimo fuoco di fucileria; ma il tenente Castelli ordinò a due plotoni, al comando dei tenenti Pozzi e Branciferri, un movimento convergente a destra sulla strada, mentre con i due plotoni rimasti il tenente Castelli faceva caricare di fianco il nemico.

Gli arabi ebbero terrore dell'urto violento che sarebbe avvenuto nello scontro fra la nostra cavalleria alla carica e la loro colonna; così che non resistettero un minuto e si sparpagliarono per la campagna, mentre i nostri cavalleggeri Lodi li inseguivano senza posa.

Dopo un vivo combattimento il nemico si rifugiò sulle colline adiacenti e riuscì a sfuggire alla vista dei nostri soldati. Ma la colonna nemica fu completamente dispersa e fugata. I cavalleggeri riportarono otto prigionieri arabi.

"Aman!... Aman!,,

Ritornando all'accampamento di Ain Zara, trovammo un prigioniero regolare turco medicato dai nostri medici che si lamentava senza posa. (Va data lode all'artiglieria turca i cui soldati nella giornata di Ain Zara rimasero intrepidi al loro posto sotto il nostro terribile fuoco. I soli feriti trovati erano tutti artiglieri turchi). Questo prigioniero continuava a lamentarsi nel solitario posto di medicazione nel deserto, chiedendo continuamente: «Aman! Aman!» cioè perdono.

Coloro dei nostri che sanno parlare arabo cercano di rassicurarlo, ma il poveretto continua a gemere e a lamentarsi. Evidentemente gli ufficiali turchi, per impedire diserzioni e rese parziali, raccontavano ai soldati turchi una infinità di fandonie, facendo loro credere che noi fuciliamo i feriti prigionieri. Chiediamo se tale condotta sia corretta, non dirò verso di noi, ma verso i soldati turchi illusi in ogni maniera.

Tutto il giorno durò il formidabile bombardamento nostro eseguito da pezzi di assedio sul villaggio e sull'oasi di Ain Zara. Particolarmente venne presa di mira dai nostri pezzi la moschea di Bu Saad, che il 52.o fanteria impegnò ieri un accanito combattimento contro i turchi trincerati. Questi sembra siano fuggiti di nottetempo.

La brigata Rainaldi tornò oggi, 6, a Tripoli lasciando ad Ain Zara la divisione Pecori-Giraldi, composta delle brigate Lequio e Giardina e di cinque batterie da montagna. Lungo il passaggio dell'oasi gli arabi tentarono di molestarla, ma inutilmente.

I tradimenti arabi

Nelle trincee la calma è completa. Tutte le forze turche sembra abbiano raggiunto Garian e Gebel-Taruna. Due arabi vennero arrestati mentre, appostati nell'oasi in una via frequentata dalle truppe, tentavano sorprendere i nostri soldati isolati. Essi erano completamente vestiti dell'uniforme dei bersaglieri italiani.

Ieri sera poi avvenne in piena città un episodio isolato che racconterò brevemente. Alcuni arabi ribelli affittarono una stanza donde si scorgeva il carabiniere di sentinella alla caserma, e spararono addosso al milite col favore delle tenebre. Il Comando dei carabinieri avuta notizia di ciò, appostò dei carabinieri nascosti di fronte alla casa, poi pose di sentinella un fantoccio vestito da carabiniere italiano. Caduta la notte i ribelli spararono numerosi colpi di Mauser sul fantoccio, ma subito i carabinieri italiani appostati aprirono il fuoco contro la casa, diedero l'assalto ai ribelli che fuggiron dalle terrazze, ma vennero ricacciati in casa da un carabiniere appostato sopra un alto terrazzo. Questo carabiniere riuscì a ferire uno degli arabi. Perquisita una seconda volta la casa, vi si trovarono i ribelli nascosti sotto il tetto. Vennero tratti in arresto. Questo episodio mostra i metodi dei nostri buoni arabi così cari alla stampa tedesca!

Stasera la città è calma.

C. S.

Nel deserto al calar della notte

TRIPOLI, 7, ore 0,10.

(Consegnato in redazione nel pomeriggio del 10)

Dopo aver deciso di seguire oggi la linea di trincee fra Sidi Messri e Sciarasciat la nostalgia dell'aperto, delle nuove posizioni, mi ha attirato ancora verso Ain Zara. Ho lasciato la linea di Messri-Sciarasciat sufficientemente tranquilla. Solo qualche rado colpo dei cannoni di assedio, che bombardano regolarmente senza fretta i luoghi che nella battaglia di Ain Zara il 92.o e il 52.o trovarono fortificati e trincerati, cioè Amrus con la sua moschea e le fornaci e la moschea di Bu Saad. E' evidente che ormai non troveremo più alcuna resistenza nell'avanzata sull'oasi, combattere nella quale significa combattere in un vicolo cieco, essendo impossibile lo spiegamento delle forze ed essendo precario l'uso dei cannoni. Rimane però ancora una grande incertezza sulle forze nemiche nella restante oasi.

Durante l'aggiramento che le nostre truppe fecero su Ain Zara molti regolari turchi, invece di compiere con gli altri la ritirata disastrosa su Garian, fuggirono verso il mare e si rifugiarono nell'oasi. Oltre a questi, nell'oasi, fra le Fornaci, Sukel, Zuma, Amrus e Tagiura erano disseminati molti reparti di regolari turchi. A tutti questi ag-

...varre poi aggiungere numerosi arabi che popolano l'oasi. E' restato incerto se queste disordinate truppe così completamente tagliate fuori dal grosso dell'esercito turco-arabo siano tutte restate nell'oasi o abbiano profittato della oscurità della notte dal 4 al 5 per uscire dall'oasi e raggiungere la colonna dei fuggenti su Garian. Attendendo di avanzare nell'oasi ci limitiamo a bombardare i gruppi di case, dove si possono essere fortificati.

Amrus è quasi tutta incendiata dai cannoni della marina. Le Fornaci, la moschea di Bu Saad sono state distrutte. Il bombardamento continua regolare come un lavoro burocratico. Due drachen-ballon sono sollevati in aria e sorvegliano dall'alto i tiri, scambiando segnali continui con le artiglierie. Ecco dalle trincee per la strada che i carretti dei convogli hanno segnato nel deserto e che acquista una vitalità strana dalla linea telegrafica che la segue in tutti i suoi giri.

L'imagine del deserto è completamente diversa in questa plaga da quanto ci si imagina. E' una infinità di dune, di terra rossa grassa, evidentemente coltivabile, che le ultime pioggie hanno coperto di larghissime chiazze di verdura punteggiate da ciuffi di sparto che è una specie di ginestra del deserto. Malgrado la linea telegrafica subiamo presto la impressione di disorientamento che la quantità delle dune e la monotonia del loro svolgersi produce su ogni europeo, non abituato a seguirne la direzione.

Perdiamo il sentiero tracciato dai convogli e siamo presto perduti nel mare di dune. Lontano un cavaliere passa al galoppo su una cresta. Continuiamo il nostro cammino alla cieca, di duna in duna, esplorando inutilmente l'orizzonte sempre uguale. Non vediamo che tracce di cavalli e una quantità di shrapnels scoppiati. Siamo sul terreno ove si addensò il giorno 4 il fuoco delle nostre artiglierie: una tempesta spaventosa mortale deve aver infuriato su queste dune. Per chilometri e chilometri il terreno è punteggiato da ogni parte da pallottole di shrapnels, che sono entrate profondamente nel terreno.

Passa l'Italia

Siamo già inquieti perchè la notte scende e non conosciamo la via del ritorno, quando alla sommità di una grande duna uno spettacolo strano ci arresta. Al fondo di una valletta è un accampamento arabo pieno di cammelli, di asini, un formicolio di barracani leggeri, un urlare gutturale, che contrasta col silenzio del deserto. La sorpresa ci tiene nella nostra posizione. Giungere in un accampamento di arabi con dei soli piccoli revolver non è molto lieto. Tuttavia, non possiamo credere ai nostri occhi: vedendo l'abbondanza di cammelli e di salmerie, è evidente che non si tratta di poveri beduini. Superata la sorpresa, prendiamo consiglio. Poichè siamo stati visti, indietreggiare non è possibile. Spronismo i cavalli e ci dirigiamo sul campo degli arabi, i quali ci attendono con grande tranquillità. Giunti a poca distanza, comprendiamo il nostro errore. Si tratta di una carovana di viveri e di acqua che torna da Ain Zara scortata dai nostri.

Felici della soluzione comica della curiosa situazione in cui ci trovavamo, salutiamo i soldati che tornano a Tripoli scortando una frotta di cammelli. La colonna è un bello, nuovo spettacolo. Due file di soldati grigi rigano il deserto con il loro passo ondeggiante cantando canzoni tristi. Dinanzi a tutti, otto cavalleggeri precedono al passo. In mezzo, marciano, con il loro movimento rollante di navi cariche, i cammelli; poi trotterellano cinquecento asini che hanno portato nelle ghirbe, ora vuote, 10 mila litri di acqua per appagare la sete di 10 mila uomini accampati ad Ain Zara. Nell'immensità del deserto questa infinita colonna marciante assume un grande senso, diventa come il simbolo del nostro dominio. Non altrimenti marciavano su queste terre le legioni romane lasciandosi dietro come segno di civiltà le pietre miliari, come noi lasciamo dietro di noi i pali del telegrafo. Della carovana fanno oggi parte nove carri pieni di donne e di bambini ed anche di alcuni uomini. Sono prigionieri veramente molto miserabili, affamati, trovati più che presi nell'accampamento beduino sorpreso e distrutto stamane dalla colonna volante formata da due battaglioni di granatieri. Il grande vantaggio della posizione di Ain Zara si manifesta già con la possibilità di battere, a mezzo di colonne volanti, il deserto attorno a Tripoli prevenendo ogni concentrazione di nemici. E' questo il sistema impiegato dal generale D'Amade per far cessare il blocco attorno a Casa Blanca, e che poi fu adottato in grande dai francesi durante tutte le operazioni nel Marocco.

Bandiere prese dai granatieri

Trovata la via della carovana, raggiungiamo subito Ain Zara piena della vita aspra, ma allegra, dell'accampamento. Trovo il maggiore Grazioli con una piccola bandiera nelle mani. Gli domando notizie dell'uscita della colonna del secondo granatieri, ed egli mi mostra la bandiera: non è una bandiera di reggimento, ma deve essere una bandiera data dai turchi agli arabi. E' rossa con una mezzaluna ed una stella bianca nel mezzo. I granatieri ne trovarono due in un accampamento arabo sorpreso stamane in una loro ricognizione, a molti chilometri al sud-est di Ain Zara. Al primo fuoco di fucileria, gli arabi fuggirono precipitosamente abbandonando donne e bambini nel campo. Questi furono raccolti pietosamente dai granatieri, che se ne vanno adesso con la carovana a Tripoli. Nel campo furono trovate moltissime cartuccie e 250 granate a shrapnels, che furono portate ad Ain Zara. L'accampamento fu bruciato. Un'altra ricognizione a sud-est fu operata da quattro plotoni di cavalleggeri «Lodi», che incontrarono una colonna di arabi in ritirata; li caricarono, li dispersero, e fecero alcuni prigionieri.

Stasera è uscito per una ricognizione il battaglione di alpini «Fenestrelle», che non era ancora ritornato all'ora in cui ripartimmo noi per Tripoli. Deve aver incontrato un accampamento e qualche colonna di arabi perchè si ode, lontano, il bombardamento. Salvo queste ardite operazioni nulla di nuovo ad Ain Zara.

Ritorniamo nella notte oscura; raggiungiamo la carovana che marcia sempre verso Tripoli mentre la luna piena si leva. Dall'oasi si odono voci lontane passare nel zenit.

P. S.

Situazione invariata in Tripolitania e in Cirenaica

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

TRIPOLI, 10.

Nessuna novità. Secondo informazioni pervenute al Comando i turco-arabi sarebbero ad Azizia con pochi viveri e senza cannoni. Gli arabi andrebbero diminuendo di numero.

Un radiotelegramma da Bengasi in data di ieri dice che la situazione rimane invariata, e che la sera del 7 si ebbe qualche avvisaglia di avamposti, ma poi il nemico fu subito respinto senza nostre perdite.

Altri radiotelegrammi da Tobruk e Derna segnalano situazione invariata.

(Agenzia Stefani).

Il possesso della costa tripolina
è pienamente assicurato

Roma, 10, sera.

Il Messaggero ha da Tripoli: «Le operazioni militari che si sono susseguite dopo l'occupazione di Ain Zara hanno avuto lo scopo precipuo di sbarazzare la costa ad oriente e ad occidente di Tripoli, facendo capo rispettivamente a Tagiura ed a Zanzur. Il litorale orientale ha presentato sempre qualche piccola sorpresa da parte di manipoli di arabi sbandatisi dopo l'ultimo fatto d'armi. Specialmente dal lato del capo Mellaha le nostre truppe hanno incontrato sempre qualche lieve resistenza. Ora però fino al marabutto di Sidi Deidi, e da questo sino al capo di Tagiura, il possesso della costa è pienamente assicurato.

«Dal lato opposto verso Zanzur la resistenza nemica si è sempre mantenuta con qualche tenacia, anche perchè la località prossima al mare permetteva il passaggio del contrabbando verso Zanzur. E' stata quindi operata una ricognizione con truppe partite da Bumeliana e dalla batteria Sultania. L'azione, appoggiata dalle nostre navi, ha avuto un risultato ottimo sotto tutti i rapporti. Gli arabi che ancora si tenevano a Zanzur, già demoralizzati dalle vittorie riportate dalle truppe italiane, avevano fatto pervenire al Comando l'assicurazione che avrebbero desistito da ogni ulteriore resistenza; ma la promessa in realtà non fu seguita dai fatti, perchè contro una nostra torpediniera in perlustrazione lungo la costa furono sparati moltissimi colpi di fucile da parte di arabi di quella località. La ricognizione si è spinta quindi fino a Tug Derili. Le nostre truppe non erano attese e la loro presenza produsse grande sgomento, tanto che gli arabi che sembravano da prima disposti a resistere, si sono dati alla fuga, abbandonando donne e ragazzi e tentando di guadagnare la costa, ove furono accolti dal fuoco delle artiglierie della Liguria.

«Ora, secondo le disposizioni che saranno emanate dal Comando, Zanzur sarà definitivamente occupata.

«Mentre ad Ain Zara fervono i lavori di difesa continuano le nostre ricognizioni nell'interno, ad est ed ovest, per mantenere sgombro il fronte. Una brillantissima ricognizione eseguita da una colonna mista si è spinta in prossimità di Azizia, ove si era accampata una parte degli arabi fuggiti da Ain Zara. La località non troppo felice per la sua posizione topografica fu attaccata dalle nostre batterie di artiglieria, ma il fuoco cessò ben presto, perchè gli arabi ai primi colpi si dettero a precipitosa fuga al di là di Tarhuna.

Espulsione di persone sospette da Tripoli

«A Tripoli, città, si intensifica il servizio di sicurezza, specialmente nei riguardi di coloro che fanno propaganda contro gli italiani. Ad alcuni negozianti di nazionalità egiziana è stato imposto un perentorio termine per abbandonare Tripoli. Sono stati arrestati due ex-funzionari della Dogana che sinora avevano fatto sempre la più ampie manifestazioni di simpatia per l'Italia, mentre è risultato che in segreto lavoravano attivamente per incarico del Comitato Giovane turco. Altre persone su cui cadono sospetti saranno allontanate.

«Da Tobruk giunge notizia che le nostre torpediniere hanno bombardato Capo El Cabisch, dove si erano raccolti parecchi arabi armati, affondando una barca che non aveva ubbidito all'ingiunzione di fermarsi. Informatori asseriscono che nell'interno corre voce che le truppe regolari turche avrebbero ricevuto ordine di tenersi pronte a concentrarsi in una località della Cirenaica da determinarsi.

Le notizie da Derna confermano quelle precedenti: il nemico si è spostato di parecchio verso l'interno. Le esplorazioni in seguito farebbero ammontare le forze nemiche a cinque o seimila uomini con pochi pezzi di artiglieria.

Anche a Derna informatori avrebbero inteso parlare di movimenti turchi che dovrebbero avvenire tra breve.

Il nostro prestigio è aumentato dopo le impiccagioni

Il Corriere d'Italia ha da Tripoli: Le impiccagioni avvenute rappresentano una liberazione vera e propria. Il prestigio è aumentato di punto in bianco. La triste operazione coronava in tal modo la vittoria di Ain Zara. Il risultato migliore è stato sommamente pratico. Oggi si sono presentati agli avamposti nell'oasi cinque capi di tribù arabe. Alle sentinelle essi dissero che volevano parlare col governatore, generale Caneva. Furono subito bendati e furono condotti così alla sede del comando. Qui giunti, e tolte loro le bende, venne loro domandato quale era il motivo della loro richiesta. Uno dei cinque capi arabi, il più anziano, ha parlato in nome degli altri. Ha detto che venivano a domandare la sottomissione della tribù di cui essi sono capi; e la loro sottomissione intendevano fosse accettata, come era nelle loro intenzioni: importasse cioè piena e completa ubbidienza da parte loro al nuovo stato di cose che si era venuto creando in Tripolitania. «Il Sovrano d'Italia, concluse il capo arabo, avrà in noi dei sudditi devoti. Noi siamo lieti di cooperare con le autorità italiane e di aiutarle nella loro azione e nel loro governo».

Il Governatore rispose che a nome del suo Governo egli accettava la resa, ma sotto la condizione (dalla quale per nessun motivo si può recedere) che debbono, prima della resa e della sottomissione, essere consegnate le armi e le munizioni. Solo così le tribù non saranno giudicate come belligeranti. I cinque arabi sono stati ricondotti con gli occhi bendati alle trincee e si attende per domani la consegna delle armi e delle munizioni secondo la promessa che essi al comando hanno fatto.

La mirabile organizzazione dei rifornimenti

Deve segnalarsi la mirabile organizzazione del rifornimento dei viveri, delle acque e delle salmerie. Anche questo è un lavoro intenso, ma che procede fino ad ora come meglio non si potrebbe, sotto l'oculata vigilanza e direzione del generale Garzola. Ieri è partita la prima carovana che porterà ogni giorno, composta di 205 cammelli, 150 muli oltre cento carri. Si portano così al campo di Ain Zara 18 mila litri di acqua, vettovaglie, la legna e le coperte per le truppe. Per misura di precauzione, la numerosa carovana la quale era anche bene scortata, non ha battuto la solita via carovaniera; seguì invece un'altra strada un po' ad ovest della carovaniera. E' stata una misura di prudenza per evitare eventuali attacchi da parte degli arabi dell'oasi. La scorta era formata da duemila soldati al comando del capitano Gentili. Il viaggio sia di andata che del ritorno si è verificato senza alcun incidente. Gli arabi hanno pensato che era ancora una misura di prudenza da parte loro quella di non attaccare la carovana il cui arrivo al campo è stato — ne parlava sorridendo il capitano Gentili — salutato dalle acclamazioni dei soldati ivi attendati.

Da Ain Zara con la carovana sono arrivati numerosi arabi che erano stati fatti prigionieri il giorno precedente in una brillantissima ricognizione eseguita dalla colonna al comando del generale Pecori-Giraldi. Fra qualche giorno gli arabi saranno imbarcati per l'Italia ed andranno a raggiungere i loro compagni.

I «draken-ballon» e gli aeroplani fanno quotidianamente prova della più grande utilità nella guerra.

Le ultime ore dei turchi ad Ain Zara
Due cannoni nemici
fatti scoppiare con la gelatina fulminante

Roma, 10, notte.

Telegrammi da Tripoli annunciano il trionfale trasporto dei cannoni presi al nemico ad Ain Zara a Tripoli. Ma due di questi cannoni, logorati per il lunghissimo uso e quindi inservibili, furono fatti scoppiare con la gelatina fulminante. I due pezzi furono trascinati nel letto del Morgenin, e quando la carica del formidabile esplosivo fu a posto, uno squillo di tromba ripetuto e l'innalzamento di una bandierina rossa, avvertirono i soldati di allontanarsi per un rispettabile raggio intorno. Pochi minuti dopo, una detonazione spaventosa, una fiammata altissima, una fuga di ferro incandescente per l'aria dissero lo scempio delle due artiglierie.

Un capitano medico ha narrato che subito dopo l'ingresso ad Ain Zara furono rinvenuti tre soldati regolari turchi feriti. Uno di essi, che era in gravissime condizioni, fu curato in una ambulanza, ma spirò nella mattinata seguente. Gli altri due furono mandati all'ospedale di Tripoli. Uno di questi narrò quali furono le ultime ore dei turchi ad Ain Zara. Erano rimasti solo 800 a presidere il quartier generale e vi stettero lungamente sotto la gragnuola del fuoco italiano, ritirandosi solo quando l'incalzante avanzare rese chiaro il pericolo dell'accerchiamento. Si era troppo tardato nell'attesa che le sorti della battaglia volgessero più benigno per la Mezzaluna. La ritirata dovette tramutarsi in fuga precipitosa, disordinata. Essi dovettero abbandonare i cannoni e dovettero lasciare una grande quantità di salmerie e munizioni per aver salva la vita e lasciare integri un numero di uomini sufficienti a ritentare la prova contro gli italiani. Il ferito turco non sa con precisione dove i suoi fratelli d'arme siano andati, ma egli ritiene che la meta finale sia il Gebel di Garian, dove gli ottomani hanno ancora 14 pezzi di artiglieria, che potrebbero mettere in ordine per tentare un'avanzata verso Ain Zara, o per munire il Garian contro una ulteriore avanzata italiana. L'altro ferito, che non aveva fatto eco alla narrazione del compagno, ha fatto tutta la via da Ain Zara a Tripoli implorando perdono.

Gli aviatori volontari in Cirenaica

Roma, 10, notte.

Ieri vi ho accennato all'ottimo servizio iniziato in Cirenaica dagli aviatori volontari comandati dal capitano sig. Montù. Dalle ultime notizie giunte da Derna e Tobruck si apprende che il Corpo volontari aviatori partito da Napoli il 21 novembre col piroscafo Europa, giungeva il 24 a Bengasi, dove faceva sosta fino al 27, dovendo l'Europa sbarcare a Bengasi altre truppe colà dirette. Gli aviatori volontari si incontrarono così e fraternizzarono con gli aviatori militari colà destinati. Assistettero e seguirono le prime ricognizioni fatte dagli aviatori militari nei dintorni di Bengasi. L'aviatore Rossi già pilota della Scuola «Asteria» ebbe così campo di controllare il nuovo biplano che la casa torinese ha affidato al tenente Lampugnani.

Il giorno 27 tutto il Corpo di spedizione dei volontari proseguì per Derna, dove vennero subito innalzati gli hangars colà trasportati dal piroscafo Sanio, il quale proseguì subito con un'altra parte di materiale per Tobruck.

A Derna sono rimasti gli aviatori Verona, Cobianchi, Dalmistro, Cagno e Battagli con uomini di truppa e meccanici, al comando del capitano Marenco e tenente Splendorelli.

Il giorno 4 dicembre gli hangars erano innalzati e gli apparecchi messi a posto dagli stessi aviatori assistiti dai meccanici. La sera del 4 dicembre gli aviatori destinati a Tobruck, e cioè Eros, Rossi, Manissero e Re, con altri meccanici, partirono al comando del tenente Capuzzo.

Il comandante del Corpo volontari aviatori, capitano sig. Montù, è rimasto a Derna per assistere alle prime ricognizioni nei dintorni di Derna. Queste furono eseguite la prima volta il 6 dicembre. Splendidi voli vennero specialmente compiuti dall'aviatore Verona.

Il capitano Montù, assistito alle prime ricognizioni, è partito il 7 dicembre per Tobruk, dove fra poco arriveranno pure il capitano Guidoni col nuovo idro-aeroplano militare. Fra non molto farà pure parte del gruppo aviatori di Tobruck l'aviatore Cattaneo.

Nuovi incidenti a Tunisi

Roma, 10, notte.

A Tunisi continuano a verificarsi incidenti. Secondo notizie che giungono di colà, in un caffè, un vecchio francese alcoolizzato si mise a gridare: Abbasso l'Italia! Parecchi italiani gli si fecero intorno, ma data la caniale dello squilibrato non gli diedero la lezione che si meritava.

In un rione arabo venne scoperto un arabo morto sul cui corpo vennero riscontrate tre coltellate. In seguito a questo omicidio, attribuito agli italiani, un certo fermento si delinea fra gli arabi, che in numero di 3000 si riunirono al cimitero di Fellas. Sul luogo furono inviate delle truppe, le quali tennero in freno gli arabi. In città vi fu un po' di panico. Furono prese misure di precauzione: i posti di guardia soppressi furono nuovamente istituiti in tutti i rioni della città. La notizia della disfatta turca di Ain Zara ha riempito di giubilo la colonia, che confida sempre più nel trionfo definitivo delle nostre armi».

Le somme già versate
per le famiglie bisognose dei soldati

Roma, 10, sera.

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni alle famiglie bisognose dei militari morti o feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a L. 1,103,033 33. Quindi la cifra complessiva dei versamenti si eleva a tutto il 9 corrente a lire 1,800,064 11.

La probabile azione in Cirenaica
e la possibilità della pace

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Il Temps ha dal suo corrispondente da Roma: «Le perlustrazioni offensive degli italiani ed i piccoli combattimenti di Derna e Bengasi sono forse, a quanto sembra, il preludio di più importanti operazioni di guerra contro la Turchia e contro gli arabi. Gli sforzi dello Stato Maggiore italiano sono ora concentrati sulla Cirenaica, dove si trovano circa 40 mila uomini, protetti da parecchie navi da guerra. Gli italiani sembrano voler condurre l'offensiva a Bengasi, verso l'altipiano, in modo da portare un colpo decisivo al nemico. A Derna si è pronti per respingere l'attacco annunciato da Enver-bey.

«Nel mondo politico si assicura che quando si sarà definita la situazione militare in Cirenaica e Tripolitania in favore degli italiani, la pace potrà essere considerata come assai prossima. Si dice che le Potenze che si augurano maggiormente che la guerra finisca sono l'Austria e la Russia, entrambe desiderose di evitare complicazioni balcaniche. A Roma si crede che se l'Austria riprendesse il Sangiaccato di Novi Bazar, la Russia solleverebbe formalmente la questione degli stretti. Il colloquio dell'ambasciatore russo a Costantinopoli sui Dardanelli avrebbe appunto avuto per iscopo di ricordare all'Europa che la Russia è pronta, in caso di mutamenti, a riprendere questo delicato problema.

Recise dichiarazioni di Jean Carrère
all'"Illustration Française"

Parigi, 10, notte.

Jean Carrère ha scritto alla Illustration:

«Poichè voi domandate la mia opinione, vi rispondo senza esitare che ho già fatto un'inchiesta completa e vi posso garantire sul mio onore che voi siete stati ingannati.

«Le pretese crudeltà italiane non sono state che la giusta ed energica repressione di una rivolta lungamente preparata e condotta da agenti turchi che vivevano a Tripoli. Io vi posso assicurare anche che — secondo tutte le testimonianze da me raccolte — gli arabi hanno fatto subire ai cristiani prigionieri o che erano stati feriti, le più orribili mutilazioni.

«Mentre vi telegrafo, si sta giustiziando un arabo il quale portava un sacco contenente alcune membra mutilate di soldati italiani.

«Benchè la mia dichiarazione sul mio onore, vi debba essere bastevole, mi permetto tuttavia di aggiungere quale è la opinione di personalità notorie consultate da me, prima di inviarvi questo dispaccio. Io non posso nominare qui i molti pubblicisti italiani conosciuti e i numerosi ufficiali che mi hanno dato la loro parola d'onore; sarebbe troppo: mi limiterò quindi a citare i nomi del generale Caneva, del Duca Carafa d'Andria, senatore del Regno e ufficiale della Legione d'onore, che accompagna l'esercito in qualità di capitano di Stato Maggiore e del marchese Negrotto di Cambiaso, colonnello medico, ecc.

«E nominerò altresì i nomi di giornalisti francesi: Paul Tristan, del Petit Marseillais, e Luigi André, del Matin, i quali mi autorizzano a dichiarare che essi approvano ciò che io ho scritto. Ho consultato pure alcuni agenti diplomatici stranieri, la situazione dei quali impone loro la neutralità ed impedisce di fare dichiarazioni ufficiali.

«Tuttavia sono autorizzato di trasmettervi l'opinione conforme alla mia espressa da William Riley, console della Norvegia, abitante a Tripoli da 25 anni, che parla l'arabo e conosce molti indigeni. Egli ha fatto una indagine per proprio conto.

«Vi segnalo infine gli articoli apparsi sul Daily Telegraph, sotto la firma di Bennet Burleigh, corrispondente di guerra, universalmente stimato.

«E per oggi chiudo il risultato della mia inchiesta».

L'arabo assassino del tenente Jorio
sarà ricondotto a Tripoli

Bari, 10, mattina.

E' giunto, proveniente dalle Tremiti il piroscafo Bari che aveva a bordo l'arabo identificato per l'assassino del tenente Jorio dei bersaglieri. Scortato dai carabinieri, egli sarà ricondotto a Tripoli per essere giudicato da quel Tribunale militare. L'assassino, dalla figura sinistra, fu fatto segno a manifestazioni di sdegnosa protesta da parte della folla.

Il processo, finito in contumacia con la sentenza di condanna, sarà riaperto in seguito all'arresto ed alla identificazione dell'assassino.

Pel cavo sottomarino diretto
fra Italia e Tripolitania

Roma, 10, notte.

Un comunicato ufficiale dice: «Il ministro Calissano da vario tempo si sta occupando personalmente delle trattative, che sono a buon punto, circa la posa di un cavo sottomarino diretto fra la Sicilia e la Tripolitania. Considerato che la corrispondenza telegrafica colla Tripolitania è in continuo aumento e che, coll'avanzare della nostra occupazione in Tripolitania e Cirenaica, il lavoro aumenterà considerevolmente, si ritiene che il provvedimento riuscirà utilissimo, poichè il nuovo cavo Sicilia-Tripoli, insieme con quello esercitato dalla Compagnia Western, potrà assicurare completamente un regolare corso di tutta la corrispondenza».

A commento di questo comunicato i giornali dicono: «I ritardi lamentati nella trasmissione dei telegrammi da Tripoli sono dovuti all'ingente numero di telegrammi che vengono giornalmente presentati e che l'ufficio di Tripoli non può smaltire a cagione dell'insufficienza dei suoi apparecchi. Ieri sera, alle ore 20, si spedivano ancora dei telegrammi presentati nella giornata del 6. E' stato, come è noto, officiata la Compagnia dei telegrammi orientali, cui appartiene il cavo Malta-Tripoli e che serve non solo alle comunicazioni con l'Italia, ma anche con quelle all'estero, a volere provvedere l'ufficio di Tripoli di apparati più celeri, e nella giornata d'oggi uno di questi apparecchi avrebbe dovuto essere installato. Sperasi quindi che da domani i ritardi cominceranno a diminuire e che, finita la installazione dei nuovi apparati, fra pochi giorni il servizio potrà essere regolare. Intanto, a termini del paragrafo 593 del Bollettino delle Poste e Telegrafi dello scorso mese di novembre, tutti i telegrammi da e per Tripoli dovranno essere accettati a rischio e pericolo dei mittenti, i quali dovranno sperare in una più sollecita trasmissione dei loro messaggi solo se ridurranno per quanto è possibile la lunghezza dei medesimi».

Tedesco che difende l'Italia
dalle ingiuste accuse
della stampa del suo paese

Norgfeurgel, 10 notte.

Il signor Bluwstein ha tenuto qui una conferenza sul libro di Luigi Luzzatti intorno alla libertà di coscienza e di scienza, di cui egli ha fatto la traduzione. Ha spiegato i caratteri liberali ed utili che può trarre da essa la Germania ed ha colto l'occasione per difendere gli italiani dalle ingiuste accuse, delle quali di recente furono fatti segno anche in Germania. L'oratore è stato molto applaudito.

L'inaugurazione della Cassa di risparmio
di Tortona

Tortona, 10, notte.

Oggi, alla presenza di distinte personalità, ebbe luogo l'inaugurazione della Cassa di Risparmio. Vennero trattati importanti argomenti sulle Casse rurali, sulle Assicurazioni e sulla Federazione delle Casse di risparmio.

La Bulgaria
e gli attentati in Macedonia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Il corrispondente del Temps da Sofia manda il seguente telegramma intorno agli attentati, che vanno commettendosi in Macedonia.

«Gli attentati sulle ferrovie in Macedonia, scrive il corrispondente, come pure l'esplosione della macchina infernale nella moschea di Istip (vilayet di Kossovo), sono dovuti, a quanto apprendo da buona fonte, ai Comitati rivoluzionari. Questa è la prima manifestazione dell'attività terrorista, che era stata annunziata dalla famosa organizzazione interna in un memoriale alle potenze. L'opinione pubblica bulgara si manifesta ostile a qualsiasi ripresa del movimento rivoluzionario in Macedonia e biasima vivamente gli autori di questi attentati. Essa è inquietissima all'idea che questi atti isolati sono forse il preludio di una grande insurrezione, che potrebbe scoppiare in primavera. Bisognerebbe dunque scegliere tra un intervento militare, per cui non si giudica il momento favorevole, o una astensione completa, che solleverebbe il sentimento nazionale in tutta la sua violenza. La sola notizia che delle rappresaglie turche ad Istip hanno fatto centinaia di vittime tra i bulgari della città ha provocato qui una emozione dolorosa, che difficilmente potrà calmarsi. Bisognerebbe che il Governo bulgaro usi misure energiche e la Porta molta prudenza, perchè questi avvenimenti e quelli che specialmente seguiranno non abbiano un contraccolpo mortale sulla politica sedicente amichevole tra i due paesi. Quanto ai rappresentanti delle organizzazioni interne, residenti a Sofia, essi si rifiutano a qualsiasi dichiarazione sugli attentati, riservando di esprimere la loro opinione in un comunicato alla stampa, che pubblicheranno dopo avere ricevuto un rapporto dai Comitati locali. Fino ad ora essi protestano energicamente contro una favola lanciata da Costantinopoli secondo cui essi sarebbero come alleati, anzi come complici del Governo italiano.

«L'organizzazione interna, mi ha detto uno di essi, agisce sotto l'impero di dure necessità, create dai turchi in Macedonia, e cerca in Europa simpatie, non alleanze».

Una Commissione di deputati turchi
procederà ad un'inchiesta

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 10, notte.

Una Commissione speciale, comprendente deputati dei vari partiti, tra cui Pauloff deputato bulgaro di Uskub, parte oggi per Uskub onde procedere sul posto ad una inchiesta sui recenti incidenti. Il deputato bulgaro di Monastir, Dorcf, ha indirizzato al Gran Vizir una lettera nella quale chiede la destituzione, la messa in istato di accusa e la sostituzione delle autorità amministrative e poliziesche di Istip; una inchiesta mediante una Commissione mista; l'estensione del potere della Corte marziale non solo per l'arresto dei delinquenti bulgari, ma anche di quelli che hanno provocato effusione di sangue di innocenti; e finalmente una dichiarazione pubblica che tutti coloro che si sono immischiati negli affari del Governo in casi simili saranno fucilati.

Nuove bombe sono state ritrovate sulla ferrovia tra Adiarlar e Kumanovo. I redifs di Cavalla sono stati richiamati per sorvegliare la linea ferroviaria della Rumelia.

Per il ristabilimento
delle cordiali relazioni tra Italia e Inghilterra
Un articolo di Luzzatti sul "Daily Mail"

Londra, 10, notte.

Il Daily Mail pubblica un articolo dell'onorevole Luigi Luzzatti su l'Italia e l'Inghilterra nel presente momento politico.

Ricordati i sensi di ammirazione e di gratitudine per l'Inghilterra, che agli uomini politici italiani furono ispirati dai loro maestri, Cesare Balbo e Camillo Cavour, e ricordata la simpatia dimostrata all'Inghilterra dall'Italia quando la Gran Bretagna durante la guerra del Sud Africa conobbe a suo danno i giudizi avversari e temerari di tanta parte del mondo civile, l'on. Luzzatti rileva che è stata una sorpresa generale ed una ferita profonda per l'anima italiana l'irrompere di tanta parte della stampa contro gli italiani per la loro spedizione in Tripolitania.

«Due, aggiunge l'on. Luzzatti, sono le accuse prominenti della stampa inglese: La quotidiana accusa della nostra atrocità contro gli arabi, mutando noi, un popolo più che civile, in briganti militari; l'altra, il rimprovero che muove la stampa scientifica con pubblicazioni fatte sotto gli auspici di egregi professori di Oxford e Cambridge».

L'una e l'altra accusa l'on. Luzzatti confuta con copia di argomenti, mettendo particolarmente in luce quanto in poche settimane la pubblica sanità ha fatto a Tripoli per salvare gli arabi da varie infezioni.

«Non si poteva, scrive l'on. Luzzatti, senza soffocare il Mediterraneo, non cogliere occasione dell'ultimo accordo tra la Germania e la Francia per dare effetto alla occupazione effettiva della Tripolitania e della Cirenaica da tanti anni desiderata, e preparata colla piena notizia e consenso di tutti gli Stati principali di Europa.

«Coloro che amano la pace per la pace (e chi non la desidera?) invece di inascrivere le accuse vane contro l'Italia, dovrebbero adoperarsi con la loro influenza per piegare la Turchia ad un equo componimento».

L'on. Luzzatti chiude le sue osservazioni con l'augurio che tra l'Italia e l'Inghilterra si rinsaldino le più amichevoli ed intime relazioni, non solo dei Governi, ma dei popoli: «Questa breve ora di aberrazione e di equivoci, sia e dia occasione a più cordiali congiungimenti di ordine politico, morale e scientifico».

Un battaglione
di carabinieri volontari in congedo
sul teatro della guerra

Roma, 10, sera.

La Commissione organizzatrice di questo battaglione, potendo credere che fra breve verrà emanato l'ordine ministeriale per la formazione di un battaglione di 500 volontari, volendosi far trovare pronta ad ogni richiesta (anche perchè ancora non si sanno con precisione tutte le norme e le disposizioni relative) prega tutti i volenterosi che hanno intenzione di far parte del primo gruppo di voler mandare con tutta sollecitudine la loro domanda al signor Paolo Garosi, Hotel Centrale, Roma. Le domande debbono indicare: cognome e nome, età, grado, domicilio e Legione dalla quale dipendono.

Quando sarà stabilito il limite di età, verrà data la precedenza alle domande prima giunte e in esso limite comprese. Chi ha già fatto domanda dando tutte le indicazioni richieste, non occorre la rinnovi. Tutti i gruppi e Società sono pregati di far avanzare singolare domanda da ciascun loro componente.

Se le informazioni sono esatte i volontari dovrebbero impegnarsi per la durata della guerra. Saranno corrisposte loro le competenze pei militari in servizio in tempo di pace, senza essere soggette a ritenute, per vitto od altro. Più una indennità di guerra di L. 0,75 al giorno pei carabinieri.

Per inviare le adesioni si consigliano telegrammi.

Le filiali delle nostre banche di emissione
nella nuova Colonia

Roma, 10, sera.

Con odierno decreto reale su proposta del ministro del tesoro, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, è data facoltà alla Banca d'Italia, al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia di istituire filiali a Tripoli, a Bengasi e nei luoghi della Tripolitania e della Cirenaica, ove se ne riconosca il bisogno.

Le promesse e i patti della Turchia
agli aviatori... che non trova

Parigi, 10, mattino.

L'Excelsior di stamane pubblica il seguente articoletto: «La Turchia cerca aviatori. Questa voce circolò appena fu conosciuto in Europa il meraviglioso risultato ottenuto a Tripoli dagli aviatori italiani. Il ministro della guerra ottomano non ha neppure un areoplano a sua disposizione: mentre gli italiani sono entrati in campo con un gruppo di aviatori ben allenati e desiderosi di fare le prove. Si disse che una agenzia olandese si occupava a reclutare in Francia aviatori per il Governo ottomano, e che il principe Fuad pascià era a Parigi per cooperare a questo arruolamento. Ma se è esatto che lo zio del Kedivè sia a Parigi, egli vi si trova soltanto per affari personali. Egli non si occupa affatto di politica e continua a consacrarsi tutto all'opera che ha intrapreso, quella dell'organizzazione dell'Università egiziana di cui è presidente-rettore. Solo l'ambasciatore ottomano è incaricato della formazione di un gruppo di areoplani da guerra.

«Per poter lottare contro gli aviatori italiani, ci dichiarava ieri il capitano Tewfik Bej Kibrizsi, addetto militare turco in Francia, il mio Governo ha deciso di fare appello agli aviatori di buona volontà a qualsiasi nazione essi appartengano. Secondo le istruzioni ricevute da Costantinopoli abbiamo già impegnato negoziati con parecchi piloti. Ho qui numerose lettere di offerte, ma non tratteremo se non con uomini che siano presentati da amici del nostro paese sui sentimenti dei quali possiamo fidare completamente. Anzitutto i piloti che chiedono di venire con noi debbono esporci nelle linee principali i loro disegni, e debbono dichiararci quali servizi credono di poterci rendere. Poi (dato che la neutralità è applicata a tutto vantaggio nostro dai due lati della Tripolitania, che pure resta sempre un vilajet turco), questi aviatori dovranno recarsi con i loro propri mezzi sul teatro della guerra. Naturalmente gli aviatori che arruoleremo saranno mercenari con cui faremo contratti in regola; ma saranno belligeranti e non corsari che possono incorrere in rappresaglie da parte del nemico qualora siano fatti prigionieri. Saranno militarizzati sotto gli ordini dei capi dell'esercito turco in Tripolitania e in Cirenaica. Riceveranno, oltre agli onorari previsti dal loro contratti, dei premi ogni qualvolta avranno visto la morte troppo da vicino».

«Abbiamo avuto occasione di parlare — aggiunge il giornale parigino — a due ufficiali ottomani, il capitano Fessa e il tenente Kienan che sono allievi piloti alla scuola Blériot. Entrambi hanno espresso la loro sorpresa perchè si era annunziato che rinunziavano a recarsi a Pau a dar gli esami necessari per ricevere il brevetto di pilota sotto pretesto che ufficiali italiani si trovavano attualmente alla scuola. «Prenderemo il brevetto, dissero essi, poi partiremo per il teatro della guerra». E il capitano Fessa aggiunse: «Cercheremo di incontrare nell'azzurro del cielo africano quegli ufficiali il cui ardire ed il cui coraggio fanno tanto male ai nostri soldati. Fra essi e noi sarà una lotta senza tregua; e se non resto ucciso, non avrò pace finchè non avrò fulminato sul loro volante di direzione il capitano Piazza e il capitano Moizo».

Duecento operai bloccati dal fuoco
in fondo ad una miniera

New York, 10, mattina.

Una catastrofe di cui mancano ancora i particolari precisi è avvenuta ieri a Knoxville nello Stato di Tennessee. Duecento minatori sono stati sepolti nella miniera della Knoxville Iron Company in seguito ad una esplosione. Finora non si potè giungere fino alle vittime, che sono bloccate ad una distanza di oltre tre chilometri dal pozzo della miniera. Coloro che lavorano al loro salvataggio hanno paura che si sia dichiarato nelle gallerie un incendio. Sembra difficile in tali condizioni giungere fino ai minatori, in tempo almeno per ritrovarli vivi. Questo disastro ha causato un panico enorme in tutta la regione. Si è dovuto far vigilare la miniera per impedire alle donne che hanno parenti sepolti di gettarsi nel pozzo, giacchè pazze dal dolore esse non vedono più che questo mezzo disperato per vedere ancora una volta i loro cari. Una squadra di salvatori, che volevano portare soccorso ai minatori, ha dovuto fermarsi per le lingue di fuoco che sfuggivano da tutte le aperture.

Vedrines truffato di 25 mila franchi

Parigi, 10, mattina.

Alcuni giorni or sono un premio di 25.000 franchi riportato dall'aviatore Vedrines doveva essere a lui diretto dall'Inghilterra sotto la forma di uno chèque.

Non avendo ricevuto nulla, Vedrines fece un'inchiesta e apprese che l'ammontare del premio era stato percepito da un certo M. B. all'ordine del quale lo chèque era stato firmato falsamente col nome di Vedrines.

L'avv. Paul Gaye, avvocato di Vedrines, ha presentato ieri all'autorità giudiziaria una denuncia per falso e uso di falso. Il giudice Worms è stato incaricato dell'istruttoria di questo affare.

Un terribile dramma della pazzia

Ginevra, 10, mattina.

Un terribile dramma della pazzia è stato scoperto nel Cantone dei Grigioni, e precisamente a Serneus. Un ex-maestro, certo Flutsch, di 40 anni, che non esercitava più le sue funzioni, perchè da qualche anno era colpito da alienazione mentale, si è suicidato in una foresta presso Lanquer. L'inchiesta ha fatto scoprire che il Flutsch, il quale era ritornato a casa dopo aver soggiornato alcuni dì a Toggemburg, si era fermato a Mezzieva, dove aveva ucciso suo padre. Presso il cadavere del suicida si trovò una lettera di lui; egli informava le Autorità che aveva pure ucciso sua madre ed una sua sorella, che abitava in una piccola fattoria nel Toggemburg. Queste dichiarazioni erano pur troppo vere: la madre del Flutsch, che era stata già colpita anch'essa da alienazione mentale, si era recata a piedi fino a Toggemburg, ove abitavano tre sue figliuole. E' là che la si trovò morta, come pure una delle sorelle del suicida. Compiuto il suo delitto, Flutsch era partito per i Grigioni; e, dopo aver ucciso suo padre, si suicidò.

Piccola Cronaca
Per queste rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Grande Ristorante GAMBRINUS
Via Santa Teresa, 19 - Telef. 15-52
Colazione L. 2,25 (Vino compreso).
Gnocchi alla Romana - Arrostini alla Parigina - Formaggio - Frutta.
DIECI tagliandi per colazioni L. 22.
Pranzo L. 3,50
Crema Lamballe - Branzino alla mugnaia - Carrè di bue Montespan - Pollo arrosto - Insalata - Bavarese - Dessert.
Tutte le sere Concerto di Dame Viennesi
Saloni e salotti particolari.

L'incoronazione del "Grande Re Bianco,,

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, dicembre.

Troppo cattivo sangue ribolle ora nel crogiuolo della politica europea, perchè si presti la dovuta attenzione a ciò che di grande sta avvenendo nel cuore dell'Asia: in quell'India che è culla di splendori, di sogni e di eroi. Ma è un peccato. Ciò che avviene laggiù, dove il sole sfolgora adesso come in giugno da noi, e dove re Giorgio V sta per essere coronato imperatore, è di tale un'imponenza da colpire l'immaginazione di tutti. Vi è grandiosa e tragica lo scenario; epica la romba della storia; incomparabile lo spettacolo.

Re Giorgio — come giustamente osservarono qui — è andato a rinnovarvi in certo modo la gesta di Alessandro Magno. Trecento anni avanti Cristo, il giovane Re di Macedonia, impugnato lo scettro imperiale di Dario, valicò il labirinto rupestre delle montagne che cingono il paese dei Bramini, calò alla pianura, varcò l'Indo, ed entrò conquistatore nel Punjab. Da allora, fino ai nostri giorni, nessun Re-Imperatore di stirpe europea ha calcato col suo piede l'Indostan sottomesso. Soltanto ora il gran fatto si ripete. Ieri appunto re Giorgio d'Inghilterra è entrato trionfalmente a Delhi, in mezzo ai suoi trecento milioni di sudditi asiatici. Per più di duemila anni, dunque, la storia non aveva registrato un evento imperialista paragonabile a questo, che si svolge sotto i colori della bandiera britannica in pieno secolo XX.

Delhi è la metropoli imperiale delle Indie. Uragani di guerra sconvolsero attraverso i secoli sopra la verde pianura dove sorge la città magnifica e formidabile. Essa fu bagnata di sangue tartaro, di sangue indostano, e di sangue inglese a torrenti. I più epici canti del Mahabharata e i più nobili eroi di cui corrono tuttora le leggende per tutta l'India, ebbero a Delhi i loro primi echi e il loro più cruento campo di battaglia. Per la pianura intorno, le lucertole e gli sciacalli strisciano e saltellano sulle rovine di sei città distrutte dal tempo e dai saccheggi, svanite sotto il calcagno di conquistatori turbolenti e ambiziosi, che demolirono, ricostruirono, e poi abbandonarono, in una tragica vicenda a cui feco leva perfino la scimitarra di Tamerlano. Quarantacinque miglia quadrate di rovine si stendono così intorno alla Delhi di oggi: tombe su tombe, macerie su macerie, una burrasca infinita di colonne infrante, di mura crollate, di lastre di granito consunte sotto l'abbraccio dell'erba. In piedi, undici miglia al sud della città superstite, una sola struttura si regge ancora. E' la prodigiosa torre di Kutab Minar, alta quasi cento metri, rizzata settecent'anni fa da architetti indù che precedettero di sette secoli la baria degli *skyscrapers* new-yorkesi, e le superarono senza vanterie all'americana. La Delhi odierna venne invece edificata tre secoli più tardi, da Shah Jehan, il più magnifico dei Grandi Mogul, quei famosi Imperatori da « Mille e una notte » ch'ebbero soprattutto la passione di costruire. Il capolavoro di Shah Jehan fu il suo palazzo imperiale, reggia e cittadella ad un tempo, ch'erige tuttora sopra la città la sua mastodontica mole di granito rossigno, quasi intatta, lunga oltre un chilometro, larga più di mezzo. L'architrave di una delle sue porte reca scritta in caratteri persiani un'epigrafe superba: « Se vi è un Elisio sulla terra, è questo, è questo, è questo ». E tutti i sognatori che ne varcarono la soglia, diedero ragione all'epigrafista. Finanche mani italiane fra le più esperte collaborarono all'erezione del miracolo, giacchè Cosimo dei Medici fornì a Shah Jehan i più valenti scalpellatori di pietra dura che potè arruolare in Toscana. Poi, l'Impero dei Mogul precipitò. Dalle sale incantate del palazzo stupendo gl'invasori strapparono tutti i tesori favolosi, tutti gli ori e tutte le gemme, e li dispersero per l'Asia. E poi, alla fine, subentrò a Delhi il dominio britannico, la cui storia vi si cementò nel sangue. Infatti, sessant'anni fa, la Roma asiatica cadde nelle mani dei cipai ammutinati. A nulla valse l'eroismo del luogotenente Willoughby, ch'emulò Pietro Micca facendo saltare la maggior polveriera al momento in cui gli insorti vi piombavano sopra. E migliaia di soldati inglesi vi furono svenati per le strade.

Ma la strage fu punita e dimenticata. Tanto che, nel 1877, sul suolo sacro di Delhi, all'ombra della Jama Musjid, la più insigne moschea dell'India, il vecchio Vicerè lord Lytton proclamava imperatrice la regina Vittoria. E otto anni fa il nuovo Vicerè, lord Curzon, vi proclamava imperatore Edoardo VII.

Furono quelli i due primi *Durbar* imperiali celebrati a Delhi dagl'inglesi. *Durbar*, in persiano, significa « assemblea di cerimonia ». Il fasto e la vastità ne sono quindi elementi essenziali. E in vastità e in fasto il secondo *Durbar* superò il primo. Ma il terzo, che sta per celebrarsi in questi giorni, — quello di re Giorgio, — dovrà superare i primi due, assistendovi in persona il Re.

Esso venne allestito in modo che li superi. Non per niente i battenti della più vecchia e veneranda porta di Delhi, chiusa da trentadue anni, vennero riaperti per il Re d'Inghilterra come per i monarchi autoctoni d'un tempo, quando usavano in pellegrinaggio ai luoghi santi. E non per niente i Principi regnanti dell'Impero, — più di cento, — si sono messi in viaggio alla volta di Delhi.

***

Pensate un momento a quest'adunata di monarchi orientali attraverso un paese largo come mezza l'Europa. Ha qualcosa di fantastico. Sono uomini nelle cui vene scorre il più nobile sangue d'Asia, e i cui palazzi imponenti, a specchio di laghi cerulei, son forzieri di tesori inestimabili, scrigni di gemme tra le più preziose ch'esistano. Ce ne sono alcuni i cui antenati seppero reggersi sullo stesso trono per cinquanta generazioni: gli avi del Maharaja di Rajputana gittarono le basi del loro regno mille ottocent'anni fa, e l'eco delle conquiste romane si ripercosse nelle loro cerchia senza turbarli. Ce ne sono altri che governano provincie vaste come Stati d'Europa, e passeggono residenze che qualunque Imperatore potrebbe invidiare: il Maharaja di Baroda vive in un palazzo di fronte al quale le reggie dei Sovrani occidentali fan l'effetto di palazzine.

E tutti si sono incamminati verso Delhi a rendervi omaggio al Re anglo-sassone. Hanno portato seco le loro donne più splendide, i loro elefanti di sangue più puro, i guerrieri più singolari delle loro cittadelle. Quelli che dominano al limite del deserto e lungo la frontiera selvaggia, sono accompagnati da fucilieri montati su cammelli, da cavalieri in cotta di maglia e inelmetti dalla greve visiera, che sembrano reduci dall'esercito di Saladino; il Maharaja di Udaipur ha seco i suoi lancieri medievali sui loro famosi cavalli; i Principi dei Sikhs son seguiti dai loro monaci-guerrieri in armature d'acciaio, simili a venturieri del trecento; il monarca di Cutch reca una squadra di fanti su alti trampoli, calzati a combattere contro le fortezze ambulanti erette sul dorso dei pachidermi; i Raja del Tibet conducono manipoli di diabolici soldati danzatori; quelli del Kashmir menano seco i loro corazzieri giganteschi...

E mentre la più parte di questa romanzesca adunata si effettuava per le polverose strade dell'India, — con gli stessi mezzi di trasporto usati mille anni addietro, — re Giorgio e la regina Maria navigavano verso la capitale dei Mogul sull'ultimo grande piroscafo oceanico varato nel più moderno cantiere della Clyde: sul lussuoso, nuovissimo *Medina* dalle turbine ultrapotenti. E la stiva era colma di doni per i maestosi sudditi lontani. Doni superbi di ori e di gioielli per i Principi; doni tradizionali di *plum-puddings*, di prosciutti di York e di formaggi di Stilton per i notabili; doni gentili per le dame indù, ombrellini e ventagli, velluti e sete delle più fini fabbriche inglesi; e doni confidenziali di cuccioli e di gattini delle più belle razze per le famiglie più amiche.

Traverso la pianura di Delhi, intanto, sulle vestigia delle città morte, migliaia di operai davano gli ultimi tocchi all'accampamento dove i Sovrani d'Occidente, i Principi d'oriente e tutto l'esercito dei dignitari e dell'alta società di due mondi stavano per concentrarsi. E' un accampamento che sciorina al sole centocinquanta mila tende, sopra un'area di venticinque miglia quadrate, sorta da strade perfette, illuminata da lampade ad arco, intersecata da due ferrovie, fior a fior di giardini improvvisati, e munita di un impianto d'acqua potabile che costò un milione di franchi; tutta una Londra di tela, in cui le sole strutture solide sono gli uffici postali coi loro duecento impiegati, e i padiglioni delle cerimonie. Tra questi, la *Shamiana*, decorata d'azzurro, di bianco e d'oro, è la più magnifica: il Re vi compirà l'investitura dei Principi. E, da presso, sorge l'enorme anfiteatro per il *Durbar* vero e proprio, una specie di Colosseo posticcio dal quale centomila spettatori potranno vedere la corona imperiale posarsi sulla pallida fronte di re Giorgio e sui biondi capelli della Regina.

Oggi, questo mastodontico campo brulica di vita. Sono giunti i Reali d'Inghilterra, sono giunti tutti i Principi dell'India. E l'infinita stesa di tende ospita ormai il fior fiore della vita britannica e della vita asiatica: le più belle dame dell'aristocrazia inglese, di cui Londra ora è spoglia, e le più squisite donne dell'aristocrazia indostana, gli uomini più potenti dell'Impero britannico e i soldati più fieri delle sue truppe coloniali e dei principati indù.

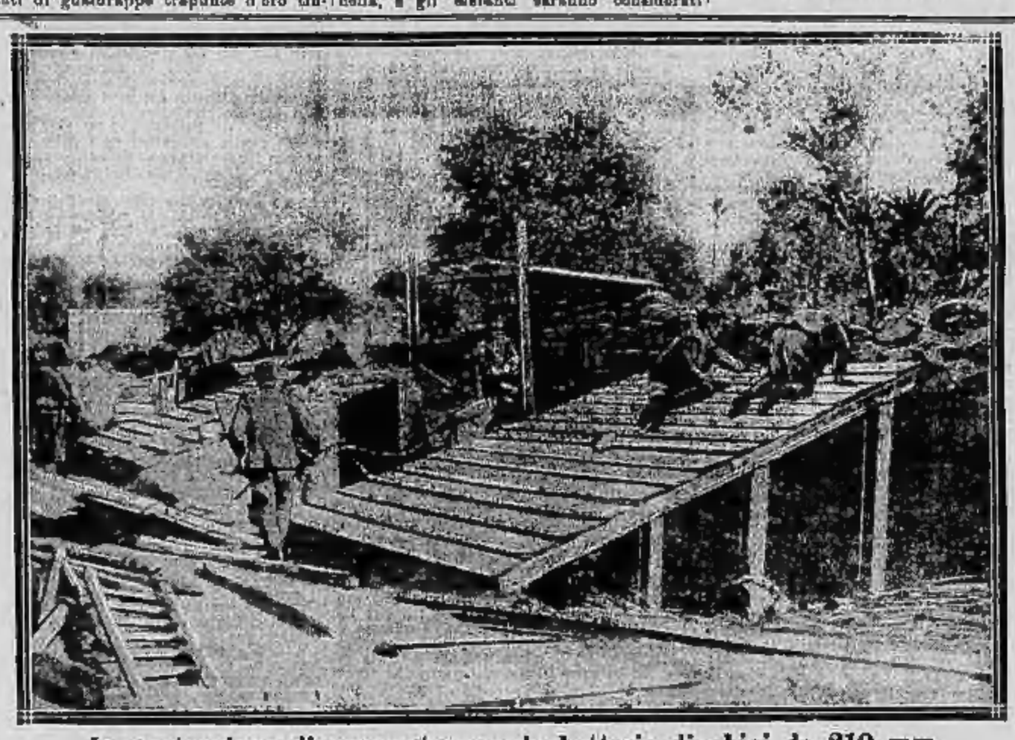
Senonchè, com'è possibile figurarsi da lungi, con gli occhi della nostra mente occidentale, lo spettacolo senza pari? Soltanto le reminiscenze di libri fantastici letti da ragazzi possono aiutarci a immaginare lo splendore del cielo di feste che si è inaugurato ieri laggiù, per culminare martedì venturo, a mezzodì, — quando il « Grande Re Bianco » verrà incoronato *Kaisar-i-Hind*, — e per prolungarsi altri quattro giorni, in tutta una successione di cortei e di cerimonie, di ricevimenti e di banchetti, di ludi sportivi e di rassegne militari. Ecco, ed intorno si vede l'oriente mescolarsi all'occidente, il medioevo intrecciarsi con la modernità, il lusso parigino di Regent Street fondersi col fasto barbarico di Jaipur; e i campani degli elefanti bardati di gualdrappe trapunte d'oro tintinnano tra gli echi delle musiche reggimentali; e i più grossi diamanti del mondo sfavillano traverso i veli di polverone sollevati dai cavalli arabi dei lancieri di Jodhpur...

***

Ma ci vuol altro! Tutte queste parole quassù, non valgono un'occhiata laggiù. Non c'era che una cosa, da fare: metterci in viaggio, e andare a Delhi anche noi. E' veramente assurdo che siamo rimasti a goderci questo invernaccio maledetto, mentre l'inverno sul Gange sa di primavera, e a Delhi venti secoli di storia asiatica stanno ostentandosi sotto un sole paradisiaco. E, per giunta, c'era questo da considerare: che ormai l'India si muta a vapore, — e molto probabilmente al *Durbar* dal successore di Giorgio V i Principi indiani ci andranno tutti in automobile, vestiti di flanella, e gli elefanti saranno considerati animali antidiluviani, e pei bazar di Delhi i mercanti avranno interamente sostituito, ai tappeti di Bukara e di Kiva, alle ceramiche indù, ai ricami del Kashmir e dal Turkestan, una farragine di *plaids* scozzesi, di pentole in ferro smaltato, di bretelle americane e di oleografie tedesche, non vantandosi più se non di una « rinomata fabbrica » di scarpe a macchina che adorna già le adiacenze della reggia di Shah Jehan.

C'è poco da dire, bisognava andarci assolutamente. Si poteva fare il viaggio anche al massimo buon mercato. Ricordo che un giornale stampò tempo fa un accurato preventivo delle spese per coloro che non volevano spender troppo, senza escludere naturalmente un certo decoro e una certa comodità. Tutto compreso, ventimila franchi.

Che sciocchezza, restare a casa!



La costruzione di casamatte per le batterie di obici da 210 mm.

Due giornalisti italiani arrestati a New York per una rappresentazione cinematografica italofoba

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

A New York sono stati arrestati due italiani per aver protestato contro uno spettacolo diffamatorio per l'Italia. Uno degli arrestati, Alberto Tarchiani, corrispondente della *Tribuna*, così telegrafa da New York: Vi telegrafo da una non gradita prigione di New York, dove da ieri sera mi trovo ingiustamente rinchiuso insieme al collega Alberto Pecorini. Il cui in Italia tutti conoscono il bel libro sull'*America degli americani*. Ambedue siamo stati arrestati dai *policemen* perchè abbiamo energicamente e sdegnosamente protestato in un teatro pubblico, dove una casa cinematografica israelita esponeva ad una grande folla di spettatori alcune *films* calunniose ed indecenti sugli ultimi avvenimenti della guerra italo-turca. Figuratevi che codeste *films* tripolitane erano state fabbricate a New York. Alcuni pezzenti, travestiti da soldati italiani mediante goffe uniformi militari nostre, apparivano nello spettacolo cinematografico come gli eroi di orribili scene di massacro, artisticamente costruite sulle notizie mendaci sparse a nostro danno dalla stampa filoturca. Non si poteva tendere un peggiore inganno alla buona fede del pubblico nord-americano a danno del nostro buon nome e della nostra dignità nazionale. Era uno spettacolo contro il quale il nostro animo altamente offeso non poteva non protestare, ma siccome abbiamo disturbato uno spettacolo ci hanno cacciati in prigione.

Investimento automobilistico

Biella, 10, notte.

Nelle prime ore di stamane sullo stradale fuori Vernato, presso il Civico ammazzatoio, un automobile spinto a velocità eccessiva, investiva il carro-trasporti di proprietà del signor Edoardo Colonco. L'urto fu violentissimo. Sul carro stavano due garzoni macellai che riportarono ferite varie: uno di essi dovrà restare in letto per sei o dieci giorni. Alcune persone presenti al fatto presero il numero dell'automobile investitora, del quale si potrà identificare il proprietario.

E' assodato che l'automobile procedeva a fanali spenti malgrado la mattinata buia e correva a velocità non consentita dai regolamenti urbani. Dopo l'investimento, l'automobile si eclisse.

Il ricupero di una tavoletta dell'Orgagna

Roma, 10, notte.

Grande rumore sollevò nel mondo artistico la notizia che nella notte dal 17 al 18 settembre scorso, era stata rubata dalla chiesa di Santa Maria Novella in Firenze, la tavoletta della Orcagna, rappresentante il Redentore con la Madonna e i SS. Domenicani.

Per qualche tempo la tavola rimase perduta, poi il giorno 3 corrente dicembre giunse notizia riservatissima al direttore generale delle Antichità e Belle Arti, trovarsi la preziosa tavoletta a Roma e essere stata offerta a qualche raccoglitore di oggetti artistici.

Il direttore avvisò la Prefettura e la Questura la quale, approfondite le ricerche precedenze a che arresti. Il quadro però era nel frattempo scomparso di nuovo: ma poi il giorno 6 da altri individui fu portata ad un altro raccoglitore d'arte il quale lo acquistò per una somma relativamente esigua, e sospettando dell'Orgagna, avvertì dell'acquisto la Direzione generale delle Belle Arti.

Il direttore cavav. Ricci, recatosi a vederlo, lo riconobbe senz'altro per quello rubato e lo fece trasferire in consegna nella Galleria nazionale di Roma a disposizione dell'Autorità giudiziaria. La Questura intanto continua le sue indagini per collegarlo ad altri furti e ad altre persone.

Il pietoso mistero del cadavere della valdostana suicida a Roma

Roma, 10, notte.

Questa mattina Giuseppina Farmaggi, da Sorre, e Giuseppina Berard, addette al padiglione Valdostano in piazza d'Armi hanno riconosciuto nel cadavere pescato ieri nel Tevere la loro compagna Emma Real, di anni 30, di Issodi, da Gressoney.

Per quanto si sia accertata la versione del suicidio, rimane ancora a stabilire se la Real si sia gettata nel fiume nella notte del 28. E' stato assodato che la Real al momento in cui abbandonò la Mostra Etnografica aveva cinquanta lire. Le spese da lei fatte in quella sera sono controllate.

Nel portamonete rinvenuto addosso al cadavere si sarebbero dovute trovare 38 lire, invece di 11 e pochi centesimi. Evidentemente la Real deve aver vissuto altri due giorni senza farsi scorgere dalle persone conoscenti e non deve essersi indotta a cercare la morte se non quando le sue risorse finanziarie furono esaurite e la vergogna non l'ebbe consigliata dall'astenersi dal ritornare, dopo una assenza assolutamente ingiustificata, alla Mostra Etnografica, dove erano pota le sue avventure amorose. Il desiderio della morte, del resto, ella lo aveva più volte manifestato alle sue amiche, lamentando essere affetta da gravi malattie e di aver anche ammalata una sorella, che risiede a Gressoney.

Una lettera del colonnello Spinelli agli ex-soldati dell'84°

Gli ex-soldati appartenenti all'84.o fanteria della nostra città, soci della Società reduci d'Africa, tutti per le gloriose gesta compiute dal loro Corpo nella giornata del 26 ottobre, espressero in un telegramma il colonnello Spinelli le loro felicitazioni. Il comandante ha ora risposto al telegramma con la seguente lettera:

« Degli avamposti di El Misri,
« 27-11-911.

« *Ill.mo signor Presidente,*

« Uno spiacevole disguido mi ha fatto ritardare la consegna del telegramma che una gentile Commissione si compiacque farmi pervenire.

« Gli è perciò che solo oggi posso compiere il dovere di ringraziare la S. V. Ill.ma e i signori componenti codesta illustre Commissione, a nome anche di tutto il mio 84.o fanteria, per le gentili ed affettuose espressioni che i nostri antichi compagni d'armi si sono compiaciuti farmi pervenire.

« E questo simpatico legame che gli ex-militari dell'84.o fanteria — dopo tanti anni — viene a dimostrare come in ogni tempo il nostro caro *reggimento* ha sentito alto il patriottismo del dovere e la devozione profonda alla Patria e al Re.

« Stringo la mano a tutti gli antichi soldati dell'84.o fanteria.

« F.to: *Col. Arturo Spinelli* ».

I casi di un caporale automobilista

Fra i militari richiamati dalla classe 1888 vi è pure il caporale Rosina Pietro, del distretto di Novara, appartenente al reggimento genio ferrovieri, reparto automobilisti. Quando si trattò di inviare a Tripoli un primo nucleo di conduttori di carri-automobili, il Rosina fece vive istanze per essere compreso fra i prescelti, ma il suo desiderio non potè essere esaudito perchè era stato deciso di inviare sul teatro della guerra soltanto gli appartenenti alla classe del 1890. Visto escluso, il Rosina, che ardentemente anelava di trovarsi fra i compagni combattenti, partì nascostamente da Torino ed a sue spese si recò a Napoli. Ivi giunto, riuscì a guadagnare un piroscafo militare in partenza per Tripoli e, nascostosi fra alcuni sacchi, potè eludere la vigilanza dei superiori. Prima però di imbarcarsi egli informò con una lettera il Comando del reggimento, e ciò per evitare che la sua assenza venisse interpretata come un atto di diserzione. Appena però il piroscafo giunse a Tripoli, il Rosina fu fermato dall'Autorità militare del porto, e con lui furono fermati pure un ufficiale ed un sergente di altri reggimenti, i quali si trovavano nelle stesse condizioni. Tutti tre furono trattenuti in arresto per alcuni giorni e poscia furono fatti ritornare in patria. Il Rosina si trova ora alle prigioni del reggimento, in istato di accompagnamento — come ci diceva un suo compagno — anche perchè, se l'immaginazione non lo avesse vinto, egli sarebbe stato compreso fra i partenti del secondo reparto, che lasciarono la nostra città l'altra settimana!

Una seduta dell'Associazione dei Comuni a Roma

Roma, 10, notte.

Oggi, nella sala delle bandiere, in Campidoglio, si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni. Presiedeva l'onorevole Greppi, sindaco di Milano. Erano presenti il presidente onorario, senatore Mariotti, sindaco di Parma, il vice-presidente effettivo, comm. Orefici, di Brescia; i consiglieri: onorevole Bonini, avv. Curtini, avv. Campodonico, on. Ciccolini, conte Rodinò, avv. Serrandi, e il segretario Caldara. Avevano giustificato la loro assenza i consiglieri: on. Tanari, avvocato Bocca, on. Magi, Sacerdote, Sturzo.

Esauriti gli argomenti di amministrazione interna, e preso atto delle dichiarazioni della Presidenza dell'Associazione dei medici condotti, che mantiene il concordato per l'arbitrato tra i Comuni ed i medici, Niccolini e Caldara hanno riferito sulle spese e sui servizi di carattere statale, che sono ancora a carico dei Comuni. Dopo viva discussione, cui hanno partecipato Franco, Orefici, Mariotti e Greppi, i relatori vennero incaricati di concretare una relazione scritta per la prossima seduta. Il consigliere Franco poi riferì lungamente sulla questione tributaria e sulle varie questioni che le sono accessorie. Seguì una interessante discussione fra i relatori e i consiglieri Orefice, on. Bonomi, on. Serrandi, onorevole Niccolini, Curtini e il presidente onorevole Greppi. Il Consiglio concluse col continuare l'azione sui capisaldi già votati dai Congressi dell'Associazione, pure soffermandosi ora a studiare la riorganizzazione razionale delle tasse di famiglia ed i modi pratici, adatti a migliorare le finanze comunali.

Il vice-presidente Orefici riferì sulla questione delle condotte mediche in ordine ai voti dell'ultimo Congresso di Torino dell'Associazione nazionale dei medici condotti. Si deliberò a questo riguardo di indire una riunione delle due Presidenze.

La costruzione di una nuova trincea

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

La conoscenza di un rimedio la cui azione è intesa a infondere vitalità agli organismi delicati ed a favorire lo sviluppo infantile, non può mancare di essere utile, anche nel senso che, in caso di bisogno, può essere usato subito con miglior esito e minore dispendio. Riportiamo qui una dichiarazione che illustra quanto sopra è accennato:

"Mi piace raccomandare la

EMULSIONE SCOTT

perchè con essa ottenni sempre degli effetti curativi del tutto soddisfacenti in soggetti gracili o indeboliti da malattie. Anche ad una mia bambina, allo scopo di irrobustirla e favorirne lo sviluppo, somministrai l'apprezzato rimedio; ebbi una brillante conferma delle sue proprietà terapeutiche." Sofia Planca, Levatrice Approvata, Via S. Zeno No 9, Milano, 2 Gennaio 1909. Il rimedio da usare in ogni caso di gracilità e nelle convalescenze, il migliore, il più attivo ed accreditato, è la Emulsione Scott, ogni sanitario può confermarlo per scienza propria. Questa indicazione giungerà assai opportuna e gradita alle madri di famiglia. Nulla infatti esiste che abbia la efficacia della Emulsione Scott per dare vitalità agli organismi deperiti. Bisogna però tenere presente che la emulsione da usarsi è quella di Scott, qualsiasi altra inevitabilmente dovrebbe fallire alla prova perchè nessuna è, nè può essere, uguale. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

Acidi o alcalini?

Il FALKENSTEIN, le cui opinioni in fatto di gotta si staccano decisamente da quelle di tutti gli altri scienziati, vuole ancora dimostrare che non è già cogli alcalini che si può curare questa malattia, ma bensì con gli acidi.

Egli dice: nell'organismo del gottoso si accumulano a poco a poco delle combinazioni stabili di acido urico e quindi non eliminabili. Queste combinazioni, la più frequente delle quali è l'urato acido di sodio, si depositano nei tessuti senza cagionare in essi alcuna reazione; in seguito, quando questo accumulo raggiunge un limite elevato, per una circostanza qualunque — trauma, malattia febbrile intercorrente, stravizio dietetico, abuso di alcool, ecc. — l'organismo reagisce, e l'effetto di tale reazione sarebbe quello di provocare la formazione, negli umori organici, di sostanze capaci di sciogliere l'urato acido, il quale allora viene eliminato allo stato di acido urico.

La soluzione del sale uratico depositato nei tessuti produrrebbe i dolori caratteristici dell'accesso, che durano fino a che tutti i depositi uratici non siano sciolti ed eliminati.

In conclusione per questo autore, avverrebbe nella gotta tutto l'inverso di quel che succede ordinariamente: cioè i tessuti, il sangue ed i reni non per la deposizione in essi di sostanze estranee irritanti, ma per la loro liberazione da quelle sostanze stesse, l'accesso arrecherebbe da depuratore, e quanto più esso è violento e lungo, tanto maggiori probabilità avrebbe il malato di godere in seguito un lungo periodo di benessere. Ciò fu sostenuto anche anticamente dal SYDENHAM, che consigliava per la cura dell'accesso gottoso... *pazienza e flanella.*

La teoria è seducente: le manca, però, il controllo sperimentale e clinico.

Ma il malato non vuol sapere di teorie e vuol guarire. E siccome l'esperienza di molti anni, esperienza di medici e malati, ha riconosciuto che l'untuosa della Casa Bisleri di Milano è il rimedio per eccellenza tanto per l'accesso gottoso, quanto per la diatesi gottosa, così bene ricorrere ad essa per maggior sicurtà.

GAMBAROTTA
AMARO TONICO DIGESTIVO CORROBORANTE

PELLICCIE E PELLE
per Signore e Signori

Liquidazione totale di pellicce dell'Esposizione, dai rappresentante Robinson. Cravatte di volpi d'Alasca e volpi puntegiate. Un grande tappeto d'orso bianco. *Irrevocabilmente gli ultimi giorni di vendita.* Ribassi importanti. Ugualmente vendesi qualsiasi oggetto in pyrografia, pelle di Caracul, Skunks ecc., della sezione russa. — Vendita dalle 10 alle 17, in via Silvio Pellico, 24, piano terreno, Torino. 47827

MUNICIPIO DI LIVORNO (TOSCANA)

E' aperto il concorso per guardia municipale, stipendio da L. 1223 a L. 1703.
Chiedere schiarimenti al Sindaco. 47869

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Le trattative franco-spagnuole per il Marocco

Parigi, 10, notte.

Si ha da Hendaye che in questo momento è difficile conoscere che cosa intenda fare il Governo spagnuolo e quali siano le sue impressioni. Dopo il ricevimento del progetto di trattato, portato dall'ambasciatore francese, il ministro di Stato ed il sottosegretario di Stato per gli affari esteri attendono allo studio minuzioso di questo documento sul quale serbano il massimo segreto.

Oggi si può dire che la prossima intervista tra ministro ed ambasciatore che si credeva dovesse avere luogo lunedì non avverrà che verso la fine della prossima settimana. Ho potuto non senza difficoltà sapere che il progetto di trattato non considera, contrariamente a quello che fu detto a Parigi, un protettorato unico della Francia su tutto l'impero sceriffiano, salvo in una zona su cui la Spagna dispone di un diritto assoluto, nè la Francia chiede la revisione degli accordi del 1904. Tutto ciò che potrebbe suscitare la suscettibilità della Spagna ed urtare il suo amor proprio è stato con cura evitato. La formula presentata dalla Francia ed approvata dal Governo inglese consisterebbe in una specie di duplice protettorato senza che perciò si venga ad un condominio, il quale darebbe ai due paesi li stessi diritti nella protezione.

La Francia offre alla Spagna una formula di trattato per l'organizzazione del protettorato francese al Marocco rispettando i diritti della Spagna nella sua zona pur mantenendo l'unità dell'impero sceriffiano. Il progetto contiene anche una clausola di arbitrato che permetterà di risolvere amichevolmente le divergenze che possono derivare dall'esercizio di un duplice protettorato.

La nuova situazione creata dall'accordo franco-tedesco permette alla Francia di esercitare il suo protettorato su Fez, senza essere padrona delle strade che conducono alla capitale. Ora la zona spagnuola isola Tangeri ed impedisce alla Francia di costruire delle ferrovie. Ciò rende il protettorato francese difficile e non consente la costruzione di qualsiasi altra linea ferroviaria giacchè la Francia ha preso l'impegno di fronte alla Germania di non costruire alcuna ferrovia prima che sia costruita la linea Tangeri-Fez. Nel progetto di trattato la Spagna conserva Larrache ma deve lasciare El Ksar che è la tappa più importante della ferrovia da Tangeri a Fez. In questo modo poichè la Spagna conserva Larrache che sta di fronte a Cadice si può sperare in un accordo di principio fra breve.

La retrocessione di El Ksar sarebbe una delle commensazioni accordate alla Francia il cui principio respinto prima dai diplomatici spagnuoli è oggi ammesso.

Il gabinetto di Madrid desidera sopra tutto che sia dimostrato che l'occupazione di El Ksar è indispensabile al funzionamento normale del protettorato francese al Marocco.

L'Inghilterra ammette questa tesi e la soluzione proposta ma a condizione (e la presenza del suo ambasciatore ai negoziati ne è garanzia) che la linea ferroviaria da Tangeri a Fez sarà mai utilizzata come via strategica per condurre all'interno truppe o materiali da guerra. Vale a dire che Tangeri non potrà mai essere considerata come un porto di guerra e la ferrovia sarà semplicemente una via commerciale di cui tutte le nazioni potranno disporre.

Nei circoli politici ed ufficiali spagnuoli si crede che all'apertura delle Cortes l'8 gennaio prossimo il Governo potrà presentare se non un trattato concluso e firmato, almeno un progetto concreto e relativo alle concessioni più vitali. «Journal».

Re Giorgio visita i giardini del Durbar

Delhi, 10, mattino.

Ieri mattina re Giorgio fece un lungo giro a cavallo attraverso l'immenso accampamento del Durbar, ammirando gli splendidi giardini che furono improvvisati sull'accampamento.

L'accampamento ospita attualmente 133 Principi regnanti dell'India, i quali hanno già fatto la loro visita di etichetta al Sovrano, e ne vennero contraccambiati dal viceré lord Harding, che si recò a restituire la visita a nome del Re. I Principi si dichiararono lusingati degli onori di cui sono stati fatti segno dalla Monarchia inglese.

Nel pomeriggio re Giorgio ha assistito ad una partita finale di un grande match di football, ingaggiata tra una squadra di soldati del reggimento dei fucilieri del Lancashire e una squadra di truppe della frontiera. La moltitudine dei soldati e di indù che assisteva al match applaudì vivamente il Sovrano. La regina Maria visitava intanto i malati all'ospedale di Delhi.

Centotrentacinque preti indù assistono al Durbar. Essi occupano ciascuno un accampamento speciale, e gli accampamenti sono raggruppati per regione. Ogni accampamento risplende di una magnificenza orientale.

Le forze militari dei diversi Stati occupano trenta campi separati. Quasi tutti i campi e gli accampamenti sono illuminati alla notte da lampade elettriche dai colori di ogni Stato e sono ornati di piante e di fiori dai colori nazionali.

I preti indù hanno fatto visita al Re accompagnati ognuno da un brillante corteo. Il ricevimento ha avuto luogo, col più grande cerimoniale in uso in Oriente, nella gran tenda reale d'investitura. L'aristocrazia indù sembra assai sensibile agli onori cui è fatta segno.

Un piroscafo francese con duemila emigranti incagliato presso Montevideo

Parigi, 10, sera.

Il piroscafo francese *Malta*, partito da Marsiglia diretto a Buenos Aires con circa duemila emigranti, si è arenato su un banco di sabbia presso Montevideo. Molte navi sono partite in soccorso, ma si teme che la tempesta, che continua a imperversare violenta, impedisca le operazioni di salvataggio.

Da ulteriori telegrammi pare che la posizione del *Malta* non sia pericolosa. I passeggeri sono sempre a bordo.

I disastri cagionati dal maltempo

Parigi, 10, mattino.

I giornali segnalano numerosi disastri in Brettagna. L'Oceano e la Manica sono in tempesta; parecchi battelli da pesca hanno fatto naufragio.

Da Brest si annunzia che uno *sloop* è colato a picco al nord, al posto semaforico di Chaussay. Si è senza notizie dell'equipaggio. E' stata inviata sul luogo un'imbarcazione, che non è riuscita a raccogliere che degli avanzi.

A Lorient una barca si è pure capovolta, e un vecchio marinaio di 60 anni è scomparso.

Genova, 9 notte.

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Aires, 9: «Uno spaventoso nubifragio si è scatenato sulla città e sulle campagne. Il vento ha schiantato alberi, ha fatto crollare baracche ed atterrato comignoli. L'acqua, violentissima, ha inondato le parti basse della città. I danni sono gravi. Si deplorano alcune vittime umane».

Piccola Cronaca
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Sprechen Sie Deutsch?

La BERLITZ SCHOOL, 43, Via Roma, insegna rapidamente a parlare e scrivere il Tedesco e le altre lingue straniere. Corsi privati L. 30; corsi collettivi diurni L. 10; serali L. 5, mensili.

CARABANA, non è amara.

Una giornata a Biella di vibrante patriottismo

(Per telefono alla Stampa).

Biella, 10, notte.

Tutta la città è imbandierata: i vessilli tricolori adornano ogni via, si protendono da ogni balcone e da ogni finestra, sventolano alla brezza del sereno meriggio invernale. Con questa esposizione di bandiere, Biella dà la prima risposta a coloro che hanno pensato di indire oggi un Comizio in cui qualche oratore socialista parlerà contro l'impresa tripolina: l'oratore principale annunziato è l'on. Quaglino, deputato del Collegio. A queste oratore risponderà poi, come ha dichiarato, l'avvocato Gualpa, in contraddittorio.

Sùbito, nelle prime ore del meriggio, si nota in città un'animazione insolita, una vivacità che non è evidentemente dovuta soltanto al giorno festivo. E il tricolore ricorre continuamente sugli abiti dei cittadini, alla bottoniera sotto forma di coccarda, sui cappelli sotto forma di bandierina. Un primo gruppo di gente, che va sempre più aumentando, si raccoglie davanti al Palazzo Municipale: in meno di un quarto d'ora diventa una folla: sull'ondeggiare delle teste due giovanotti levano due grandi bandiere. Echeggiano applausi, evviva. La via e la piazza davanti e presso il Municipio si sono gremite di popolo. E' l'appuntamento corso l'altro ieri e ieri di bocca in bocca, in preparazione della manifestazione con cui Biella vuole esprimere il suo schietto, unanime spirito, il suo sentimento reale.

Gli applausi del popolo raccolto dinanzi al Municipio divengono clamorosi: mille voci chiedono che venga esposta la bandiera del Comune. Al balcone, mentre viene issata la bandiera, si affaccia il Sindaco, commendatore Corradino Sella, il quale, ottenuto, con un cenno, il silenzio, dice poche parole inalzando la patriottica affermazione cittadina. Una ovazione accoglie il discorso del Sindaco; quindi la folla, con la musica municipale in testa, si dispone in corteo, e si avvia, insieme con il Sindaco stesso, con la Giunta, con le rappresentanze di quasi tutti gli enti cittadini, per via Umberto e via Ospedale, ove sosta davanti al palazzo della Sotto-prefettura. Il sotto-prefetto conte Carandini è chiamato con lunghi applausi al balcone. Poi il corteo ritorna indietro e si dirige verso piazza Quintino Sella. I balconi e le finestre si gremiscono, al passaggio, di persone che applaudono, che gridano evviva. La musica alterna la marcia reale con l'inno di Mameli, con l'inno di Garibaldi. Dalle vie traverse, nuova folla accorre ad aggiungersi al corteo. Il fremito dell'entusiasmo si propaga, si ravviva. Giunto al monumento di Quintino Sella, il corteo sosta per un'ovazione di saluto alla memoria del grande ministro. Quindi procede verso la caserma Lamarmora ad acclamare i soldati: dinanzi alla caserma la musica intona la marcia reale, i porta-bandiere agitano gli stendardi, risuona unanime il grido di: «Viva l'Esercito!».

Quando il corteo giunge ai Giardini pubblici, per raccogliersi brevemente intorno al monumento di Garibaldi e di Lamarmora, esso è composto di non meno di duemila persone. Un oratore tenta un discorso; ma i funzionari, che accompagnano il corteo, lo invitano a tacere perchè v'è l'ordine di impedire ogni discorso nella pubblica via.

A questo punto coloro che sono alla testa del corteo gettano il grido: — Andiamo al comizio! — E si avviano di corsa verso la vicina piazza Lamarmora, ove ha sede la Camera del Lavoro, seguiti da tutta la folla. In pochi momenti piazza Lamarmora e le vie adiacenti sono gremite. Dinanzi alla porta della Camera del Lavoro, ove si tiene il comizio, un duplice cordone di guardie e di carabinieri vieta l'accesso ai dimostranti. Echeggiano grida di: — Abbasso i turchi! Traditori!...

I turchi, i traditori sono però molto pochi. La saletta del comizio potrebbe contenere al massimo un duecento persone, e non è piena che a metà, e tra i presenti un gruppo è di liberali e nazionalisti, facilmente riconoscibili alle coccarde tricolori: in tutto i «turchi di Biella», come li chiama l'immensa folla tumultuante fuori saranno un'ottantina! E mantengono un contegno molto modesto e molto placido: guardano con una fiducia e, diremo, con un'amorevolezza nuove le guardie e i carabinieri che si sforzano a trattenere la massa dei dimostranti che fa impeto, tentando invano di invadere la Camera del Lavoro.

L'on. Quaglino era annunciato come oratore principale del comizio; ma, non sappiamo per quale ragione, egli ha rinunciato all'ufficio che si era assunto, e, partendo ieri da Biella, ha lasciato a sostituirlo l'on. Rondani. Il fatto è commentato variamente, diremmo dalle due parti, se i comizianti antitripolini si potessero, in confronto degli altri, chiamarsi una parte.

Mentre il socialista Lana apre il comizio con un discorso che, per il tumulto di fuori, non riusciamo a sentire, giungono, a tutelare quest'ottantina di antimilitaristi raccolti nella sala, due compagnie del 24' fanteria. Le chiamò ieri da Novara il sottoprefetto, per misura d'ordine, in previsione della dimostrazione. Nella piazza tuona un solo grido:

— Viva l'Esercito!

La folla si accalca attorno ai soldati, acclamando: da ogni lato mani di giovani, dei più infiammati, si tendono verso di loro, per stringere le loro. Qualche voce intona l'inno di Mameli; e subito un coro immenso si leva: «Fratelli d'Italia — L'Italia si desta...». L'entusiasmo, prorompendo, diventa minaccioso per quelle poche diecine di comizianti raccolti nella Camera del Lavoro, ai quali ora sta parlando l'on. Rondani. Il commissario Spadetta, che mirabilmente coadiuva nel servizio d'ordine il tenente dei carabinieri Mongelli, crede opportuno far suonare gli squilli. I soldati sgombrano la piazza dinanzi alla porta della sala ove si tiene il comizio.

Il comizio intanto procede regolarmente. L'on. Rondani spiega che il partito socialista non può essere in genere favorevole alle imprese guerresche coloniali e che quindi è naturale che l'impresa tripolina non raccolga le sue simpatie: però quest'impresa presenta aspetti che è degno che il proletariato consideri senza condannare... L'on. Rondani, in conclusione, concede che sulla questione di Tripoli si possa discutere. A lui risponde, portando validi e forti argomenti, l'avv. Gualpa, il quale lumeggia gli scopi dell'impresa e i vantaggi immensi che essa apporterà al proletariato.

Ma fuori, nella piazza, la folla dei dimostranti è ancora andata aumentando: qualche socialista, uscendo dalla Camera del lavoro, ha dato luogo a qualche piccolo momentaneo incidente: prima che alcuno di questi incidenti possa divenire grave, il commissario Spadetta, dopo avere fatto replicare gli squilli, scioglie il Comizio. I comizianti, ridotti ormai ad una cinquantina, escono tra due file di soldati, inseguiti dalle grida di scherno di duemila persone... Non possiamo garantire che l'effetto del Comizio li abbia fatti mutare d'opinione: certo però esso ha loro dimostrato che gli antitripolinisti in questo momento sono la più infima, la più trascurabile delle minoranze.

Il popolo rinnova l'acclamazione all'esercito. Poi, riformato il corteo, si avvia, con canti patriottici, verso via Umberto, tra applausi e sventolar di bandiere.

Più tardi le due compagnie di fanteria facevano ritorno alla loro caserma: per le vie si riaccese nuovamente l'entusiasmo, ed i soldati procedettero tra due ali di popolo acclamante. Al *Caffè Gurgo*, al loro passaggio, per iniziativa di un gruppo di persone, in pochi minuti si raccolsero più di duecento lire per acquistare vino e sigari da inviare a loro questa sera in caserma.

Il sindaco Sella questa sera ha inviato al presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«Eccellenza Giolitti — Roma.

«Popolazione biellese, animata alto patriottismo, percorse oggi città pavesata, acclamando valoroso Esercito, per la cui gesta nella impresa di civiltà rifulge ancora valore italiano.

«*Sindaco Sella*».

Un altro telegramma entusiastico di saluto è stato inviato a Tripoli, al generale Caneva.

Una dimostrazione patriottica per l'inaugurazione delle case popolari a Livorno

Livorno, 10, notte.

Una bella cerimonia è avvenuta oggi a Livorno, cerimonia che ha dato luogo sùbito ad una imponente dimostrazione di carattere patriottico, cui è significativa la piena adesione di notabilità nel campo repubblicano e socialista.

Oggi adunque si sono inaugurati i primi grandi edifici delle case popolari, che sorgono in vicinanza della nuova stazione centrale. Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti in corpo tutte le associazioni cittadine con musica, le Autorità livornesi, l'on. senatore Delarderel, il deputato Cassuto ed altri ed una folla immensa. Hanno parlato il conte Rosolino Orlando, presidente del Consiglio delle case popolari, il sindaco di Livorno, il prefetto ed il repubblicano Maccario. Quindi si è inaugurata una lapide commemorativa. Dopo, al suono di inni patriottici, si sono scoperte le targhe recanti il nome di Via Tripoli, dato alla prima strada dei nuovi quartieri popolari. In seguito ha avuto luogo un banchetto all'*Hôtel Palace*. Numerosi i discorsi, tutti inneggianti alla festa del lavoro.

Il capitano Verri commemorato a Venezia

Venezia, 10, notte.

Quest'oggi, al Circolo Militare il prof. Nicolò di Lenna commemorò il capitano Pietro Verri caduto ad Henny. Alla cerimonia assisteva il principe di Udine col suo aiutante di bandiera, il comandante del presidio generale Sagramoso, il comandante del 71.o fanteria colonnello Arena, il comandante della Direzione delle costruzioni del Genio navale colonnello Squillace e una grande folla di ufficiali superiori del regio esercito e della regia marina. Avevano telegrafato, esprimendo parole di ringraziamento, i parenti del defunto signorina Luisa Verri, sorella, e Pompeo Verri, fratello del capitano. Il cavaliere Nicolò di Lenna, dopo avere rivolto un saluto al principe di Casa Savoia presente alla cerimonia, ha pronunciato un lungo e commovente discorso improntato al più alto patriottismo, narrando la vita del Verri, spesa tutta per la Patria e tessendo le alte virtù dell'estinto. Salutato più volte da approvazioni, l'oratore alla fine del suo discorso è stato insistentemente acclamato.

Il Principe di Udine si congratulò con lui.

Un'inchiesta per accertare l'antipatriottismo di un magistrato genovese

Roma, 10, notte.

Giorni sono a Genova, durante uno spettacolo alle *Variétés*, è avvenuto uno spiacevole incidente. Mentre a proposito dell'impresa di Tripoli il pubblico applaudiva in piedi, a capo scoperto, la Marcia Reale, fu notato che l'avvocato Ettore Bogliolo, giudice del Tribunale di Genova e fratello di un consigliere di parte bloccarda, rimaneva ostentatamente seduto e col cappello in testa. Il contegno di quel magistrato fu rilevato dal pubblico, nacque un po' di baccano ed il magistrato fu pregato di uscire. I giornali riferirono l'incidente. Ora, un comunicato ufficioso annunzia che sono state chieste informazioni al riguardo e se queste risulteranno conformi ai rilievi dei giornali, il magistrato poco riguardoso delle Patrie Istituzioni, verrà subito deferito al Consiglio superiore di disciplina presso il Ministero di Grazia e Giustizia.

Un'interrogazione dell'on. Pietravalle sulla formazione degli albi dei sanitari

Roma, 10, notte.

L'on. Pietravalle ha fatto pervenire alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Interrogo i Ministri delle Finanze e dell'Interno circa l'agitazione destata dalla incostituzionale e fiscale formazione degli albi degli ordini dei sanitari del Regno».

I turchi vogliono strade per cui passino solo i cannoni

Roma, 10, notte.

La *Tribuna* ha da Corfù: «Un italiano, proveniente da Scutari ha assicurato che, contrariamente a quanto qualche giornale italiano ha pubblicato, le nostre scuole non sono state occupate dai turchi. Scutari rigurgita di soldati e quella colonia italiana è tutta rimpatriata. Rimangono solo due ingegneri italiani, che sono alla dipendenza della Società francese per la costruzione delle strade. Pochi giorni or sono alcuni ingegneri della Società francese si recarono a qualche chilometro da Scutari a tracciare il piano della viabilità. Essi incontrarono forti nuclei di soldati, tutti intenti a leggere giornali italiani e francesi e che alla vista degli ingegneri domandarono: Siete voi che dovete fare le nostre strade? — Alla domanda gli ingegneri non sapevano che cosa rispondere. I soldati soggiunsero: — Non sarete voi che le farete, le faremo noi soltanto. Noi vogliamo strade larghe e comode, ma costruite in modo che vi passino solo i nostri cannoni».

I prigionieri turco-arabi a Ponza

Napoli, 10, sera.

Si ha da Ponza che i prigionieri turchi ed arabi che attualmente si trovano colà, sono sessantanove. Fra essi vi sono quarantasette arabi, che formavano una carovana, incaricata di trasportare armi, munizioni e viveri alle truppe nemiche di Bengasi. Un veliero greco — secondo il racconto dei detti prigionieri — era giunto lungo la costa, che va da Bengasi a Derna, ed aveva depositato il carico sulla riva, ove si trovavano gli arabi e dodici cammelli. La carovana, profittando dell'oscurità della notte, entrò nell'oasi di Bengasi, ma fu scoperta da una compagnia di fanteria, catturata e trasportata al comando militare.

In una camera a parte, poi, vi sono quattro militari turchi, che furono presi prigionieri nel combattimento del 28 novembre. Tutti i prigionieri sono rinchiusi nelle camerate, ove prima stavano gli ergastolani.

Nelle case ov'erano i coatti, poi, sono stati ricoverati gli espulsi, i quali, dopo d'avere scontato un periodo di osservazione di cinque giorni, ritornano a Napoli per poi imbarcarsi su piroscafi che vanno o a Fiume o al Pireo.

Un banchetto al generale Grandi a Corinaldo

Ancona, 10, notte.

Oggi a Corinaldo è stato offerto un banchetto di trecento coperti al concittadino tenente generale Domenico Grandi, comandante del 10.o Corpo d'armata. Erano presenti le più spiccate personalità politiche della regione marchigiana. Il gen. Grandi pronunciò un discorso inneggiando al successo delle armi italiane in Tripolitania, dicendo che per ogni italiano, specialmente se militare, è l'ora più di agire che di parlare.

Movimento di prefetti

Roma, 10, sera.

Con regio decreto odierno sono stati disposti i seguenti movimenti del personale dei prefetti:

Ferri grande ufficiale Pietro, Prefetto di Napoli, collocato in aspettativa; Sorge commendatore dottor Giuseppe, prefetto di Brescia, destinato a Napoli; Emprin comm. dott. Enrico, prefetto di Piacenza, destinato a Brescia; Lovezzari commend. dottor Marcello, prefetto di Bergamo, collocato a riposo; Molinari commend. dottor Luigi, prefetto di Cuneo, destinato a Bergamo; Grignolo commend. dottor Giuseppe, prefetto di Pavia, destinato a Cuneo; Guicciardini cav. commend. dottor Luigi, prefetto di Rovigo, destinato a Pavia; Vitelli cav. uff. dottor Nunzio, consigliere delegato alla prefettura di Pavia, nominato prefetto di Piacenza; Reggiani cav. ufficiale dottor Eugenio, consigliere delegato di Alessandria, nominato prefetto di Rovigo.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

Il Campionato italiano

I matches di Torino

"Milan Club" vince il "Piemonte"

Pubblico scarsissimo ad entrambe le partite: a quella svoltasi sul campo Piemonte, tra questa Società ed il Milan-Club, non presenziarono certo più di trecento persone!

La vittoria arrise ai milanesi, che nella ripresa riuscirono a marcare tre goals, mentre nel primo tempo ogni attacco avversario fu rotto dai piemontini, grazie all'agilità felina del bravo *goal-keeper* Faroppa.

Dei goals milanesi il primo fu marcato dall'ala Bavastro, con un lungo calcio che giunse di sorpresa nella rete piemontina; il secondo fu segnato mentre quasi tutti i giuocatori erano fermi perchè era stato accusato un fallo che l'arbitro non vide; il terzo fu dovuto ad un tiro raso-terra di Van Hege, che Faroppa non potè parare, perchè nel salto inciampò e cadde. Ma quanti altri non furono i palloni ben diretti alla rete dei piemontini e quante le parate... sensazionali di Faroppa? Se questo *goal-keeper* giuocasse sempre come giuocò nell'odierno match contro i milanesi, davvero non avrebbe rivali.

Il giuoco del Piemonte si limitò a pura azione di difesa, anche perchè i suoi *avanti* venivano facilmente scompagnati — in ogni loro avanzata — dagli attentissimi e sicuri terzini milanesi.

La partita venne arbitrata dal signor Visconte, di Vercelli, il quale vide assai più falli e casi di *offside* di quanti se ne fecero, compensando però questa colpa col non segnarne parecchi di quelli che effettivamente vennero fatti.

Un altro arbitro della sua capacità fu quello che diresse la partita precedente fra il Piemonte II e la Juventus II pel campionato di 2.a categoria. Vinsero facilmente quelli della Juventus con 3 goals a zero.

Per tal modo la Juventus vince il campionato torinese fra le squadre di seconda categoria e rappresenterà la città nostra nel girone piemontese.

Juventus e Torino fanno "match" pari

La Juventus ha giuocato ieri uno dei suoi migliori matches di campionato. La seconda parte del girone, a giudicare dal suo match col Torino, potrebbe riserbare qualche gradevole sorpresa per le squadre che credono gli strisciani bianco-verdi... relegati agli ultimi posti.

L'*entrain* con cui la Juventus ha giocato oggi, il serio pericolo nel quale essa ha messo il «granata», la superiorità d'attacco e d'assieme che essa ha dimostrato specialmente nel tempo, ci fanno prevedere altre accanite partite.

Il primo tempo del match ha dimostrato una netta superiorità d'attacco dei «bianconeri» e una magnifica sicurezza di difesa dei «granata». Poco prima della metà del primo tempo Juventus segna il suo primo ed unico goal. Non valgono altre serrate e vivaci discese per accrescere la sua dominanza che i terzini e il portiere del Torino F. C. si salvano sempre da ogni insidia.

Quantunque nel secondo tempo Torino risponda con maggior efficacia agli attacchi juventini, sembra dover cedere, senza segnare, alla sua avversaria. Ma, dopo la metà della ripresa su di un corner di Capello, dopo una breve *melée*, la palla, con un colpo di testa di Dorando, è infilata nella rete di Pennano.

Il match termina con esito pari, con 1-1.

Le due squadre erano così composte: Juventus: Pennano, Hess, Goccione, Mevi, Degli, Bona, Zuffi, Meille, Barner, Besozzi, Turin; Torino: Morando, Bollinger, Muller, De Marchi, Bocchmann I, Capello, Dorando, Morelli, Ghiglione, Bacchmann II, Arioni.

I vercellesi sempre vincitori

Vercelli, 10, sera.

La «Pro Vercelli» e l'«Andrea Doria» si sono oggi incontrate per il «match» di campionato, e la superiorità dei vercellesi è apparsa ancora una volta manifesta, come meritata fu la loro vittoria per tre goals a zero, per quanto i bianchi giocassero senza tre dei loro migliori giocatori, Leone, Corna e Berardo, sostituiti con elementi di seconda categoria, Rozzolo 2°, Raso e Piacco.

Certo, Raso, per quanto abbia fatto del suo meglio, non poteva degnamente sostituire Corna. E certo è, che se questi avesse potuto giocare il numero dei «goals», sarebbe stato assai maggiore.

Se durante tutto il primo tempo il giuoco fu bello, emozionante e divertente, la ripresa fu giocata alquanto sconclusionatamente.

Solo verso la fine il giuoco riprese regolare. L'«Andrea Doria», che possiede una buona difesa, ha fatto del suo meglio per ostacolare la vittoria vercellese.

Il suo «goal quiper» ha fatto dei veri prodigi salvando delle situazioni veramente difficili.

La sua prima linea si è sforzata di condurre l'attacco, ma ha sempre trovato un ostacolo insormontabile nella difesa dei bianchi.

Al decimo minuto Rampini, che ha la palla, calcia in goal, ma la palla batte in goal e rimbalza.

Ferrero, che è stato l'anima del giuoco odierno, è pronto ad impossessarsene e segna così il primo punto a favore della sua squadra.

Al 17.o minuto, su un passaggio di Ferraro, Rampini segna il secondo goal fra gli applausi unanimi.

La ripresa si chiude lasciando immutata la sorte. Alla ripresa, dopo 41 minuti di giuoco, Ferraro segna il terzo punto su passaggio di Rampini.

Tre «corners» contro Genova nel primo tempo, e due contro Vercelli.

Nel secondo tempo, due contro Genova.

Parecchi falli per parte di entrambe le squadre; due calci di punizione contro Genova ed uno contro Vercelli.

I "matches" di Milano

Unione Sportiva Milanese batte il Genoa-Club

Genova, 10, notte.

Oggi a Milano, sul campo dell'Unione Sportiva Milanese, la potente squadra del Genoa Club, ha subito una ben significativa sconfitta. I giovani *avanti* milanesi, per opera delle due velocissime ali Sonnino e Borsetti, il quale ultimo in particolare modo si è distinto per il suo giuoco d'offesa e di difesa, sono riusciti a rompere le linee rosso-bleu, segnando ben tre volte.

Certamente il portiere dei genovesi non ha potuto nel secondo tempo in particolare modo opporre la sua abituale vivacità trovandosi lievemente contuso ad una gamba e ad una mano, in seguito ad una violenta caduta; però i genovesi hanno spiegato un giuoco serrato a base di rapidi passaggi, portandosi per opera del Muller, sovente sotto la porta del Desimoni, riuscendo così pure due volte a segnare.

Alle ore 15 l'arbitro Godley, della Juventus, fischia l'inizio e subito i milanesi si portano sotto la porta avversaria. In una velocissima discesa di Balocchi però il giuoco passa sul campo dei bianco-neri.

Al 20.o minuto Surdek, uscito dalla porta, non può fermare il pallone che, lasciato libero dal terzino, scivola nella rete genovese tra un subisso di applausi.

Subito ripreso il giuoco, Tonnini riesce velocemente a portare la palla nel campo dei genovesi e segna un secondo *goal*.

Un *corner* viene salvato da Balocchi, ma questa volta i genovesi stringono il giuoco sotto la porta del bravo De Simoni, che non riesce a fermare il pallone tirato da Muller.

La fine del primo tempo trova i milanesi con due *goals* ad uno.

Ripreso il giuoco, i milanesi salvano in *corner*; ritornano poi all'attacco e questa volta sono i genovesi che salvano essi pure in *corner*.

Il giuoco a questo punto è vivacissimo; il pallone passa da una parte all'altra con grande rapidità.

De Simoni ferma un forte pallone di Muller; al 10.o minuto di nuovo i milanesi attaccano e Tonnini tira potentemente, ma Surdek può salvare.

Siamo al 15.o primo e Surdek, sofferente, è sostituito momentaneamente da uno dei terzini.

Al 28.o minuto Genoa Club pareggia in una *melée*.

Al 32.o minuto Surdek ferma un forte pallone di Balocchi, ma questi poco dopo torna all'attacco, ma nella foga falla ed è fermato dal fischio del *referee*. Il bravo De Simoni salva ripetutamente la rete milanese davanti alla quale i genovesi continuano i loro attacchi stretti a terra vivacissimi.

Negli ultimi minuti della partita è Balocchi che conduce sempre all'attacco con velocissime discese, ma il portiere genovese benchè sempre sofferente, ferma in modo perfetto.

Però, al 42.o minuto, non riesce ad evitare che un forte pallone di Pizzi aggiudichi il terzo *goal* della vittoria alla sua squadra.

Dopo un fallo concesso al Genoa, il *referee* fischia la fine, che trova vincitrice l'Unione Sportiva Milanese con tre a due.

Precedette un incontro per la disputa del campionato di seconda categoria tra le squadre della *Lambro I* e l'*Ursus I*.

Vinse la *Lambro* con 4 *goals* a zero. I *goals* furono segnati due nel primo tempo e due nella ripresa.

La partita tra il *Milano Foot Ball*, 1.a squadra, e la *Libertas*, arbitrata dal signor Bellone, venne iniziata alle 14.30. Il primo tempo termina con un goal a vantaggio del *Milan Club*, segnato da Marchesini.

Nella ripresa Garrito del *Milan Club* segna ancora altri tre punti a vantaggio della sua squadra.

Veiss, della *Libertas*, può segnare l'unico punto della partita.

Il Casale Foot-ball-Club batte l'Internazionale con uno a zero

Il tempo ha voluto oggi favorire lo svolgimento di questo incontro, col quale si è iniziato il secondo girone del nostro campionato, ed il pubblico numeroso ne ha approfittato accorrendo all'Arena. Oggi la giovane, promettente squadra casalese si è presentata per la prima volta nella nostra città come partecipante a detto campionato.

Dobbiamo subito dichiarare che l'aspettativa di tutti per il valore di detta squadra non è stata per nulla delusa. Il Foot-Ball Club Casalese si è dimostrato degno dell'ammirazione degli *sportsmen* italiani per i progressi da esso fatti in un termine di tempo assai breve.

Il suo giuoco è stato veramente ordinato e preciso, ed i suoi uomini, forti e resistenti, si impegnarono in modo da ottenere l'agognata vittoria.

Alle ore 15 precise l'arbitro, signor Magni, dell'U. S. M. fischia l'inizio. Il Casale scende minaccioso sul *goal* di Campelli. Gli internazionali poco dopo si rianimano: riescono a loro volta a portare il giuoco sul campo avversario, dove rimangono insistentemente, minacciando a più riprese la rete di Gallina, ma senza successo, poichè i loro tiri, troppo alti, escono sopra il *goal*. I casalesi cercano con passaggi rapidi, precisi e ben combinati di attraversare dinanzi ai milanesi, ma inutilmente, poichè l'attacco delle camicie nero-azzurre si intensifica sempre più, e sembra che da un momento all'altro il *goal* debba essere da essi segnato.

Ad un certo punto l'ala destra casalese Caire, avuto il pallone, fugge velocissimo da metà del campo fino all'estrema linea del terreno avversario, da dove riesce a centrarlo sul *goal* di Campelli. Questi non può evitare che Grasso, sopraggiungendo a buon punto, lo lanci nella sua rete. Il primo tempo finisce senza che nessun altro goal possa essere segnato.

Alla ripresa i casalesi hanno modo di farsi vedere tutta la loro abilità, approfittando dello scoraggiamento che sembra essersi impossessato degli internazionali. Gli attacchi si susseguono da uno all'altro campo, ma i tiri in goal sono assai rari e poco precisi, e per quanto le maglie nero-bleu cerchino con tutta la loro energia di pareggiare, esse non riescono, poichè la difesa casalese oppone loro una barriera insormontabile. Solo negli ultimi minuti essi falliscono una felice occasione di segnare per la prontezza del portiere Gallini.

Sopravviene così il fine della partita, che trova i casalesi vincitori con uno a zero.

Precedette un incontro per il campionato di seconda categoria, fra la seconda dell'Internazionale e la seconda dell'Unione Sportiva Milanese.

Vinse la squadra dell'Internazionale, con sei *goals* a zero.

L'incasso è stato devoluto a totale beneficio della Croce Rossa.

Una significante vittoria del F. C. Casale

Ci telefonano da Milano, 10, sera:

Oggi all'Arena si è svolto un disputatissimo *match* per il campionato di prima categoria.

Il Foot Ball Club Casale ha saputo ottenere una difficile quanto inaspettata vittoria sull'Internazionale Foot-Ball-Club con un goal a zero. Il goal di Casale è stato segnato nel primo tempo al trentesimo minuto dopo una felice discesa dell'ala destra Caire male trattenuta dagli avanti avversari. Nel secondo tempo l'Internazionale si impegna con grande energia per riuscire almeno a pareggiare, ma inutilmente, perchè la difesa casalese oppone una vera barriera insormontabile agli attaccanti milanesi.

Arbitro fu il signor Magni, dell'Unione Sportiva Milanese. Precedette un *match* per il campionato di seconda categoria tra la seconda squadra dell'Internazionale e l'Unione Sportiva Milanese. Vinse il Foot Ball Club Internazionale con sei goals a zero.

Due matches a Savona

Savona, 10, notte.

Oggi nel nostro campo ginnastico di via Frugoni si è svolta una partita di Foot Ball tra la seconda squadra della Fratellanza Savonese contro la prima squadra dell'Aurora di Genova. Il risultato diede ottima vittoria alla Fratellanza, che vinse con tre a zero.

Ebbe luogo poi un secondo match tra la Fratellanza mista, prima e terza squadra, e l'Albissola mista.

Vinse la Fratellanza con uno a zero.

Il Campionato di seconda categoria A Genova

Ci telefonano da Genova, 10, sera:

Al campo sportivo dell'Andrea Doria a Marassi si svolse oggi l'incontro tra la seconda squadra di questa Società e la prima del Liguria F. C. per il campionato italiano di seconda categoria. Il giuoco fu assai movimentato. La partita si chiuse con la vittoria dei doriani con cinque goals a quattro.

MOTOCICLISMO.

Il Circuito di Melun

Parigi, 10, notte.

Sul Circuito di Melun si è disputato questa mattina una gara di motociclette organizzata dal Monocycle di Francia. Malgrado il tempo pessimo e le strade orribili, la gara ha ottenuto un ottimo successo: 21 concorrenti e 16 hanno terminato l'intero percorso: 306 chilometri e 400 metri. Ecco i risultati ufficiali:

Prima categoria — 1.o Dacier, in ore 3.51'56"; 2.o De Vay, in 4.27'46".

Seconda categoria — 1.o C. Lacroix, in ore 3.29'19"; 2.o Milan, in 4.25'58"; 3.o Tickenfeldrich, in 4.53'37".

Terza categoria — 1.o Dubost, in 3.06'21"; 2.o Gabriel, in 3.36'7".

Quarta categoria — 1.o Fay, in 3.21'46" 1/5; 2.o Meuriot, in 3.37'28" 2/5; 3.o Nesa, in ore 4.10'56".

TIRO A VOLO.

Il tiro a volo al Martinetto

Con oggi, allo Stand del Tiro a Volo del Martinetto si sono iniziati i tiri domenicali.

Tiro N. 1., diviso fra il marchese [illegible] signor Grasso e conte Filippi, con 7 piccioni su 7.

Tiro N. 2 - 1. Premio, sig. Ghersi, con 6 su 6; — 2. Gilardini, con 5 su 6; — 3. Avv. Penati, con 5 su 6; — 4. Colonnello Formentini, con 4 su 6; — 5. Belleni, con 7 su 8; — 6. Conte Filippi, con 7 su 9.

Poule finale, vinta dal sig. Belleni, con 7 piccioni su 7.

AUTOMOBILISMO

L'importante riunione di ieri all'Automobile-Club

Il calendario sportivo italiano del 1912

La prossima esposizione di Torino

Ieri, alle ore 14, si è radunata in Torino la Commissione sportiva dell'Automobile Club d'Italia, sotto la presidenza del marchese A. Ferrero Ventimiglia, presenti i signori Ugo Gregorini, marchese F. Dal Pozzo, A. Consiglio, cav. G. Colleletti, conte Di Mirafiori. Scusarono l'assenza il marchese Di Soragna, il dottor G. Guastalla. Approvato il verbale della seduta precedente, si prende nota delle richieste di date per il Calendario sportivo 1912. Il Calendario italiano, salvo modifiche al Congresso internazionale di Parigi, rimane così stabilito:

Automobile Club di Torino — 20 aprile-12 maggio: Esposizione internazionale di automobili.

Comitato Panormitano, Palermo — 19 maggio: Targa Florio.

Associazione Modenese Automobilistica, Modena. — 2 giugno: Corsa in salita.

Automobile Club d'Italia — 8 settembre: Corsa di velocità (eventuale).

Gazzetta dello Sport — 27 ottobre: *Record* del miglio.

Le suddette date sono registrate sotto riserva di approvazione dei rispettivi regolamenti.

Il signor Achille Macoratti, di Milano, avendo subito con successo gli esami di cronometraggio, è nominato cronometrista ufficiale dell'A. C. I.

Il nuovo Aereo-Club d'Italia

Il Moto-Club d'Italia

Ieri pure si è radunato il Consiglio direttivo dell'A. C. I., sotto la presidenza del marchese A. Ferrero Ventimiglia, e presenti i signori: conte Di Mirafiori, ing. C. Nigra, marchese Dal Pozzo F., Ugo Gregorini, cav. Colleletti, A. Consiglio, marchese De Mari G., F. Stucchi. Sono rappresentati i signori: commendatore Jonhson, conte G. Isolani, conte D. Filangeri, ing. Gamba. Scusano l'assenza il marchese C. Di Soragna ed il dott. G. Guastalla.

Approvato il verbale della seduta precedente, il Consiglio conferma, per acclamazione, presidente per il 1912 il marchese A. Ferrero Ventimiglia; a vice-presidenti l'on. Silvio Crespi e l'ing. Cesare Gamba; a segretario il conte Gastone Di Mirafiori. Conferma a delegati presso l'Associazione internazionale degli A. C. riconosciuti i signori: ing. C. Gamba, marchese C. Di Soragna, Ugo Gregorini Bingham e cav. uff. Gildo Guastalla, oltre al marchese Ferrero, che fa parte di diritto. Riconferma a membri della Commissione sportiva l'on. Crespi ed il cav. Colleletti, sorteggiati.

Il presidente riferisce delle pratiche corse per la costituzione dell'Aereo Club d'Italia, in costituzione della Commissione generale della Società Aeronautica Italiana, col concorso della Società Aeronautica Italiana, dell'Automobile Club d'Italia, del Touring Club Italiano e delle varie Società di aviazione. Il Consiglio approva e nomina a suoi delegati i signori marchese Ferrero e Arturo Consiglio.

Il presidente riferisce ancora sulla costituzione del Moto Club d'Italia, sulle difficoltà incontrate nel suo funzionamento, sull'opera personalmente esplicata e sull'esito felice del Congresso, tenuto a Milano, l'8 dicembre decorso. In seguito a tali spiegazioni, il Consiglio, persuaso che l'assestamento dell'Ente motociclistico darà buoni frutti, rinnova il mandato al Moto Club d'Italia per il 1912, conferitogli nel corrente anno.

Si prendono accordi circa l'ordine del giorno della seduta dell'Associazione internazionale degli Automobili Clubs riconosciuti, dando ampi poteri ai delegati dottor Gildo Guastalla e Ugo Gregorini, che parteciperanno alla seduta, che avrà luogo il 16 dicembre prossimo, a Parigi.

Si approva quindi il bilancio preventivo 1912, e dopo altre deliberazioni d'ordine interno, la seduta è sciolta.

CICLISMO

La Coppa d'Inverno

Ci telefonano da Milano, 10, sera:

Indetta dalla Società sportiva «Pro Gorla», si è svolta oggi sul percorso Gorla-Lecco-Erba-Como-Cantù la corsa ciclistica per la Coppa d'Inverno, ultima gara della stagione riservata ai dilettanti. La partenza venne data alle ore 9.25 di stamane a Gorla a ben 78 concorrenti dei 79 inscritti.

Numerose forature di gomme hanno molestato questa corsa, che fu sempre animata e condotta a buona andatura per opera dei dilettanti Quaglia di Torino, Hoesch e Gherardengo il quale ultimo ha avuto un buon tentativo di fuga dopo Erba.

E' ripreso però sulla salita della Camerlata da Quaglia ed insieme fuggono verso il traguardo situato sulla strada provinciale di Cantù.

Eccovi l'ordine di arrivo:

1. Gherardengo di Abbiate, alle 13.53'; — 2. Quaglia di Torino, alle 13.53' 2/5; — 3. Rossi di Gorla, alle 13.58'; — 4. Bianchi di Varese, alle 13.59'40"; — 5. Ferrario; — 6. Vandrizzi; — 7. Hoesch; — 8. Cerri.

PODISMO

Una marcia del Fortior

Bra, 10, notte.

Per iniziativa del Fortior Podistico Italiano ed organizzata dall'Unione Sportiva Braidese, si è svolta oggi una marcia pro *Croce Rossa*, sul percorso Bra-Sommariva Bosco e ritorno, Km. 20.

Parteciparono alla marcia una numerosa rappresentanza del 74.o fanteria, qui di stanza, e buon numero di convittori del Collegio Taricchi, alcuni volontari ciclisti e podisti, molti soci dell'U. S. Braidese, in totale 53.

La partenza venne data alle ore 11 dal direttore sportivo signor Casali Giglio. La marcia, sotto la guida del vice-presidente dell'U. S. Braidese, signor Allevin, si svolse regolarmente. Si fece una fermata di circa mezz'ora a Sommariva e si ritornò puntualmente alle 17. Nessun ritardo.

Metà degli incassi ricevuti saranno inviati al Comitato centrale della *Croce Rossa* e l'altra metà alla Società Fortior Podistica Italiana.

Il classico match Oxford-Cambridge

Ci telegrafano da Londra, 10, notte:

Nei dintorni di Londra si è disputato il classico *match* di *cross country*, che mette alle prese le squadre delle due Università di Oxford e di Cambridge.

Per la quarta volta consecutiva Oxford ha riportato la vittoria per squadra, contando 16 punti contro 39.

Dacchè tale *match* si disputa ogni anno, Cambridge ha riportato 13 vittorie e Oxford soltanto 14. Nella gara di ieri il risultato individuale è stato il seguente: 1.o Porter (Oxford), che ha coperto sette miglia e mezzo circa in 43'36" 1/5; 2.o Gowan Taylor (Oxford), in 43'47"; 3.o Sproule (Oxford), in 43'55"; 4.o Hoare (Oxford); 5.o Lloyd (Cambridge).

Una vera birbonata

Roma, 10, sera.

Il ferroviere Isidoro Maselli, nativo di Arpino, il 7 corrente sorprese alla stazione di Ceprano il casellante Vincenzo Sciarra mentre leggeva e commentava alcune lettere indirizzate a soldati combattenti a Tripoli, le quali erano state da lui ritrovate lungo il binario a due o tre chilometri dalla stazione. Il Maselli si fece consegnare quelle lettere, parte delle quali erano state già lacerate, e denunziò il fatto al Ministero delle poste. Evidentemente qualche impiegato incaricato del servizio di corrispondenza sull'ambulante Roma-Napoli si divertiva a gettare dal treno i pacchi della corrispondenza ai soldati forse per alleviare a se stesso il fastidio della custodia. Il Ministero prenderà verso il colpevole severi provvedimenti disciplinari.

Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,, pel 1912

Tutti gli abbonati per **un anno, sei mesi e tre mesi** riceveranno **gratuitamente**

Una Cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

concorrente a tutti gli 8882 premi che saranno estratti il 15 Gennaio 1912.

Importo **complessivo** dei premi: lire 2.000.400

Primo Premio

UN MILIONE E MEZZO

ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4500, ecc.

Prezzi per	1 anno	sei mesi	tre mesi
Italia e Colonie	L. 18	L. 10,25	L. 8,50
Estero . . .	L. 37	L. 19,75	L. 11,25

AVVERTENZA — Chi prende l'abbonamento « per vaglia » deve aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Abbonamenti per l'estero a mezzo degli uffici postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Belgio, Bulgaria, Cile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumenia, Serbia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale.**

Abbonamenti cumulativi colla *Stampa Sportiva*

Gli abbonati annui e semestrali che desiderano ricevere anche la **STAMPA SPORTIVA**, settimanale, in 20 grandi pagine, riccamente illustrate, aggiungano rispettivamente L. 4 e L. 2,25.

I gli abbonati sono vivamente pregati di rinnovare **sollecitamente** l'Associazione, **unendo la fascetta** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la **decorrenza** dell'associazione e **l'edizione** desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevolissimi d'ogni genere **si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.**

"L'Europa ha visto di che cosa è capace l'Italia!,,

Lettere di ufficiali, soldati e marinai

L'ufficiale di marina Alessandro Miniggio scrive alla sua mamma a Bussoleno una vibrante e nobilissima lettera, dalla quale togliamo alcuni brani:

« Mia adorata mamma, finalmente ho ricevuto una tua lettera, che io aspettavo da tanto tempo, perchè m'era necessaria come mi è necessaria ogni tua parola buona, ogni tuo buon consiglio, specialmente in questa solenne circostanza. Ti ringrazio tanto, mamma, della tua benedizione: essa mi ha rinfrancato, ed ora più che mai sento scorrere nelle mie vene il tuo sangue generoso..... La tua parola è stata efficace e degna di uno piemontese del buon stampo antico! Di mamme come te l'Italia potrebbe ben averne migliaia per rinnovare i suoi fasti e le sue gesta di secoli addietro, quando le matrone romane educavano i loro figli a farsi i conquistatori del mondo, sorridendo all'annunzio ch'essi si erano coperti di gloria!.....

« ..... Quando si vede sventolare al sole quel benedetto tricolore, che colle sue tinte così vivaci pare abbia una potenza sovrumana, oh! allora, perdonami mamma, si dimentica tutto, tutto si perde, e si sente che l'amor di patria è pur grande, è pur bello quanto qualsiasi altro amore, se fa compiere simili metamorfosi in noi, trasformandoci in leoni, se ci fa battere il cuore con mille pulsazioni al minuto, se ci fa scorrere il sangue con una violenza inaudita..... Ti assicuro, mamma, che l'Italia può ben andar superba dei suoi figli, ed io te lo posso dire, io che ho assistito a questa grande manifestazione di un sentimento in noi quasi sconosciuto e che noi per i primi ritenevamo perduto per sempre, leggendo le gesta dei nostri padri! Ora non lo dirò mai più, ora che ho visto la gioia e l'ardire, la calma e la sicurezza con cui ciascuno ha fatto il suo dovere, ora che ho visto gli occhi luccicare, riempirsi di lacrime al grido di: « Viva il Re! » lanciato dal comandante dopo le sue poche parole alla vigilia del bombardamento! Ah! mamma mia, che momento! Ora comprendo come si formino gli eroi, come si possano compiere le gesta più meravigliose, in preda a quel delirio, a quella febbre d'eccitazione prodotta dalla vista di un drappo simbolizzante la Patria, la famiglia nostra, tutto il mondo nostro, di un drappo che deve sventolare glorioso senza che nessuno possa osare il minimo insulto verso di esso o mancargli di rispetto. *L'Europa intera ha visto di che cosa è capace l'Italia*, e ciò ci rende fieri, orgogliosi e soddisfatti dell'opera compiuta! ».

Il sergente Enrico Penza, del 84.o fanteria, scrive al babbo:

« Ora sono giunto a Tripoli, e spero potermi fare onore col mio pezzo. Sono altero della mia mitragliatrice, conto su quella, e sono certo, grazie al mio buon occhio ed alla perfetta conoscenza della mia mitragliatrice, di poter rendere un ottimo servizio al reggimento, seminando di cadaveri arabi la nuova e bella Italia.

« Alla stazione di Torino, alla mia partenza, ho visto Maria (la sorella) che si è messa a piangere; mi raccomando a te, falle coraggio, e dille che ritornerò certamente (questa è la mia idea, perchè sono partito per Tripoli solamente per fare una partita di caccia, col proposito di ritornare con una selvaggina — berretti rossi — molto abbondante) e presto. Bacia anche Carlo e spero di presto vederlo. Bacio te, e ti accerto che al mio ritorno ti telegraferò, così potrai venirmi ad attendere alla stazione. Fatti coraggio e fa coraggio a tutti, che io ne ho in abbondanza. Enrico non tornerà mai, ritornerà colle tasche piene di proiettili turchi, perchè man mano che gli arrivano li mette in tasca.

« Non vedo che il momento di poter fare fuoco, poter far parlare la mia terribile arma ».

Il soldato Vittorio Breschi da Tripoli indirizza al fratello un biglietto di saluto: « Ieri (26 nov.) siamo andati incontro al nemico, senza avere perdite e si è combattuto con coraggio. Perciò stai contento e allegro, che per ora sto bene e posso dire che sono un valoroso guerriero ».

Il tenente Nino Carbonaro, del battaglione alpini *Fenestrelle*, ringraziando una persona amica di alcune bandierine inviategli, dice:

« Le bandierine sventolano ora sul nostro cappello, assieme alla nostra penna, e sventolano sul cappello degli ufficiali e sott'ufficiali della 28.o compagnia (alla quale io appartengo), degli ufficiali al comando del battaglione e della Brigata mista. Parola da soldato, quelle bandierine saranno per noi un incentivo a maggiormente operare, e dovunque esse vedranno eroismo e vittoria. Perchè dovremmo dubitarne? E' ora di gridare ai quattro venti che ci siamo riconosciuti, dopo esserci tanto denigrati, è ora che il mondo intiero sappia che il soldato italiano *sa morire, ma anche vincere*. E la campagna si apre per noi verso un periodo di vittoria decisiva ».

Il caporale maggiore Giovanni Molechino, che fu a Torino come conduttore nella Società della Tramvia Belga-Torinese, scrive all'avvocato Zineroni una lunga lettera nella quale, fra l'altro, dice parlando della fucileria turca:

« Il primo giorno mi faceva molta impressione; invece ora ogni colpo che si sente è una grande risata che si fa in compagnia di tutti noi ».

E prosegue: « Come dico, oggi abbiamo avanzato di circa sei chilometri in mezzo ad un gran bosco e siepi che sono formati da grandi piante di datteri che vi ne è una grande infinità e molto carichi di frutta che ora cominciano a maturare, che noi quando ben di rado non possiamo avere da mangiare non mangiamo altro; di più vi è molta olive e fichi d'India, che noi dal momento che li prendiamo il [illegible] subito, perciò imbrogliano molto, ed è anche frutta che poco persuade a tutti. Qui ogni casa che frequentemente si trovano per la campagna è tutto un nascondiglio che avevano loro, solo di un piano e mezzo di grotta sotto, e bisogna sentire che puzzo vi è là dentro, ed i muri delle case vi hanno fatto tutte feritoie che così potevano resistere all'attacco, ma però con tutto il loro ingegno non bastava perchè ogni colpo che la nostra Corazzata « Carlo Alberto » o artiglieria da terra li sotterravo tutti sotto la casa e ben pochi se la passavano pulita, poi dopo l'artiglieria eravamo noi che andavamo a muoverli all'assalto con il Savoia — sulla bocca e il fucile impugnato e baionetta innestata per poi cacciarli e sperderli per la campagna sabbiosa. Ora ci troviamo già quasi di fronte al deserto — e vi è solo acqua e sabbia — che anche ieri mentre avanzavamo avevamo l'acqua sino alle ginocchia, ma con tutto ciò il soldato italiano non ha paura ».

Il bravo caporale conclude serenamente:

« Avendo ancora tante cose da raccontarle ho pensato di raccontarle quando ritornerò, se qualche pallottola o qualche granata non mi prende ».

Il tenente Silvio Fabre del 23.o fanteria scrive alla sua signora:

« Carissima, ho avuto il piacere di trovarmi alla battaglia del 26 e di trovarmi al fuoco. Son rimasto, più che soddisfatto, entusiasmato dei nostri bei soldati, dei miei splendidi soldatini, tanto cari a vedersi, tranquilli e schierati al fuoco più che veterani di Napoleone. Quanto è bella la guerra considerandola dal punto di vista di tanta generosità di sentimenti, di tanta umile semplice ed ammirevole abnegazione dei nostri soldati. Credilo, che sentiamo tutti ora più che mai quanto sia bello attendere alla loro educazione. Non sono mai stato così contento come ora di essere soldato! ».

Il carabiniere Grisante Molinari scrive ad un amico:

« Io ed i carabinieri tutti della Legione di Torino e della 1.a Sezione mobilizzata, in special modo tutti volontari, non baderemo punto al pericolo a cui dovremo andar incontro e con fervido coraggio difenderemo fino all'estremo l'onore della nostra cara Patria ».

Il caporale Domenico Fissore, del 2.o Ospedaletto da campo, scrivendo ad una parente a Torino ha queste espressioni:

« Da un momento all'altro una palla turca od il pugnale di un arabo traditore può spegnere la mia vita che tutta consacro alla Patria, pur di renderla grande e forte; ebbene, lungi dalle persone care non vi è altro di confortante che ricevere qualche scritto. Caro mi fu il ritorno in patria quando ritornai in congedo dall'Africa (Eritrea), ma molto più caro ed indimenticabile sarà quel giorno in cui porrò piede sull'italico lido e potrò dire: « Ho fatto il mio dovere e sono contento! ».

Il sergente Francesco Mensio del 40.o fanteria, scrivendo ad un amico, gli dice:

« Sono contento di aver preso parte alla spedizione per due ragioni: anzitutto perchè capisco che l'Italia sta compiendo un'opera altamente umanitaria; in secondo luogo perchè questa guerra dovrà ridare alle armi italiane quel prestigio che hanno perduto nell'altra infelice campagna africana ».

Sei allievi musicanti del 40.o fanteria, che rinunciarono al loro impiego speciale per partire col 4.o reggimento fanteria, destinato a Bengasi, mandano al loro capitano Donato Antonicelli una lettera affettuosissima. I soldati, che sono: Riccardo Bordone, Secondo Piano, Umberto Sisia, Francesco Fasano, Carlo Corda e Giuseppe Brazzale, scrivono:

« Stia pur certo che i soldati della di lei compagnia si porteranno sempre con gloria ed onore, e se sarà il caso di trovarsi nuovamente dinanzi al fuoco nemico, saremo sempre dei primi e terremo alto l'onore del nostro fu 40.o reggimento, sì glorioso e pieno di fatti d'armi. La nostra cara Patria la serviremo continuamente con grande amore e coscienza, ed il bel grido di: *Viva Savoia! Viva il Re!* erompera con impeto e frenesia dal nostro cuore, onde al termine di questa bella campagna possiamo presentarci al nostro ex-reggimento colla fronte raggiante, sicuri d'aver compiuto il nostro dovere fino alla fine ».

Cronaca Cittadina

La solenne cerimonia per la consegna della medaglia d'oro a Tommaso Villa

Convennero ieri mattina nel salone dell'Istituto Professionale Maria Laetitia, ad onorare Tommaso Villa, le più alte cariche dello Stato, dell'esercito, della magistratura e del Comune, una numerosa rappresentanza di Associazioni, molte signore ed una folla di invitati, rappresentanti, in una solenne affermazione di amore e di stima, ogni classe sociale.

Quivi sarà consegnata a Tommaso Villa una grande medaglia d'oro decretatagli dall'Associazione « Pro Torino ».

Nell'ampia sala adorna di velluti e di palme, notiamo il prefetto Vittorelli, il sindaco Rossi, con tutta la Giunta Municipale, il senatore Frola, il presidente della Corte d'Appello, il Procuratore Generale comm. Taglietti, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, l'on. Boselli, il senatore Rignon, ecc.

Alle 10 precise, accolto da un grandissimo applauso, giunge Tommaso Villa, curvo e commosso, ma raggiante negli occhi e nello sguardo dolcissimo ed infinitamente buono.

« Salve, o Tommaso Villa; salve, o vegliardo augusto che oggi, circonfusa la fronte dell'aureola di gloria e di popolarità, vedi stringersi attorno a te tutto il popolo di Torino, come in grande solenne affermazione di stima, di riconoscenza e di ammirazione ».

Queste furono le parole ed il saluto che il sindaco Rossi disse per primo a nome della città di Torino, continuando poi a ricordandone la vita e le glorie.

Dopo brevi parole del vice-presidente della « Pro Torino » Franco Franchi, prende la parola l'oratore ufficiale della cerimonia, l'onorevole Edoardo Daneo.

« L'Associazione « Pro Torino », dice l'oratore, ha voluto raccogliere « su dal Popolo dal core » un attestato di riconoscenza e di affetto per il cittadino venerando ed amato che tanto bene ha fatto alla sua città, che l'ha veduta ed aiutata a crescere e a farsi bella; che vi ha raccolto i fiori e vi ha sparse le lagrime della sua vita, che vi ha spesi per il pubblico bene gli ardori della giovinezza bollente, le forze della virilità operosa, le meditazioni e l'esperienza di una florida vecchiezza, che è stato per tre volte l'alfiere del grande vessillo sotto il quale si raccolsero in Torino prima le rifiorenti energie italiane ed ora le forze migliori del mondo. Nessun panegirico volgare oggi: nessuna ripetizione oziosa ».

Per questo l'on. Daneo non si dilunga nel ricordare tutto ciò che a Tommaso Villa devono Torino e l'Italia.

Quale corona può ancora posarsi su quelle navi che coprono un vulcano? si chiede l'oratore. Una sola, invisibile, ma sempre presente e sovrana: quella dell'affetto riconoscente, caldo, filiale dei concittadini.

« Essa narra che vi fu qui un cittadino che era nato coll'animo di un apostolo e che trasse una vita tutta materiata di fede e di impeto. Egli vide fanciullo questa città che pareva compassata e fredda, animarsi ai primi fremiti di libertà, ne senti giovinetto il popolo quando « surse cantando a chiedere la guerra ». E, cadute le prime speranze, assistette ai convegni dei profughi, riscaldò alla fiamma dell'eloquenza di Brofferio la fede nell'avvenire. Egli visse la vita pubblica della città nostra ed in ogni campo fu primo tra i combattenti, in ogni iniziativa apparve pioniere. Lottò nella stampa e nella piazza, sfidando processi e carcere per l'abolizione della pena di morte. E quando pareva ormai chiuso il ciclo delle battaglie, è al calore degli apostoli dover presto succedere la calma pericolosa in cui affogano spesso le fedi più robuste, diede l'anima tutta alla sua città e fu per essa il più grande e più illustre cittadino ».

Il discorso dell'on. Daneo è salutato da vivissimi applausi. Quindi, tra la commozione e il silenzio generale, il comm. Franco Franchi consegna al senatore Villa la medaglia d'oro, che reca la seguente dedica:

« La « Pro Torino » onora in Tommaso Villa — l'eloquenza potente — il cuore italiano — l'opera mirabile — che nel cinquantenario nazionale — glorifica — colla Mostra delle Industrie e del Lavoro — le vittorie della civiltà ».

Soffuso il volto da un lieve rossore, tremante di giubilo, si alza a ringraziare l'augusto vegliardo. E nelle sue brevi parole, tra la giocondità e la letizia della festa, vibra la grande anima ancora forte e gagliarda sotto il peso dei lunghi anni. Egli ringrazia, ma non crede di meritare questo martirio di acclamazioni e di lodi.

« Che cosa sono le nostre piccole benemerenze di fronte a quelle sublimi di fede, di abnegazione e di sacrificio che si conquistano ogni giorno dai nostri figli sui campi desolati della barbarie musulmana? Ogni benemerenza si affievolisce, si scolora e scompare dinanzi all'eroismo dei nostri soldati. Tutti, dai primi gradi della milizia all'ultimo gregario, tutti sono dalla Patria consacrati eroi, che su quel terreno, ove sono ancor vive le impronte delle legioni romane, sopra quei mari ove le galee di Venezia e di Genova si coprirono di gloria, tutti rinnovano serenamente le gesta gloriose che meravigliarono il mondo. Al Re, comandante supremo di questi eroi, vadano i nostri evviva, auspicanti al trionfo ed alla gloria della bandiera italiana ».

Una lunga, calorosissima ovazione accoglie le ultime parole di Tommaso Villa. Tutti sono in piedi: attorno a lui si affollano autorità, ammiratori ed amici, commossi e plaudenti.

Quindi la sala a poco a poco si vuota. Alle ore 11 la cerimonia è finita.

La festa della Società Commessi di commercio

La Società fra commessi e rappresentanti di commercio ha festeggiato ieri il suo cinquantennio di fondazione e il conseguimento della medaglia d'oro che la Giuria dell'Esposizione accordava al Sodalizio in riconoscimento della grande sua opera.

Nei locali della nuova sede ebbe luogo un ricevimento delle Autorità e dei rappresentanti di altre Società. Fra le Autorità v'erano l'on. Daneo, il comm. Albertini, in rappresentanza del sindaco, il comm. Muratori, per il prefetto, il vice-questore, cav. Jodice, pel questore Carmarino, il cav. Borsalla, per la Camera di commercio, ed altri.

Il presidente, rag. G. Petrini, pronunciò un breve discorso di circostanza, e il comm. Adolfo Bona fece quindi la storia del Sodalizio, spiegandone ampiamente il concetto e lo scopo. Furono quindi distribuite le medaglie d'oro di benemerenza ai soci.

Alle ore 19, al *Ristorante Gambrinus*, ebbe luogo un banchetto. Alla tavola d'onore, accanto al presidente, Petrini, e al comm. Bona, sedevano il comm. Albertini, il cav. Borgioli, il cav. Jodice, il cav. Parlo, il cav. Vigliardi-Paravia.

Il presidente ringraziò ancora una volta tutti coloro che vollero dare col loro intervento importanza alla festa; quindi parlarono l'avv. Bona, il comm. Albertini, il cav. Jodice, l'avv. Valabrega, Vigliardi-Paravia, cavaliere Balestra, Lombardi, Savoretti, Gherzi, consigliere della Camera di commercio, ed alcuni altri, inneggiando alla prosperità del Sodalizio.

Il Comitato di difesa dei fanciulli e la Regina Madre

S. M. la regina Margherita ha ricevuto ieri nel Castello di Stupinigi una rappresentanza del « Comitato di difesa dei fanciulli », composta della professoressa Matilde Theresignon, della dottoressa Fanny Dalmazzo, e dei signori comm. Empria, cav. Pola e avvocato Piatti.

La Regina si è interessata vivamente alla spiegazioni sull'opera di questo « Comitato di difesa dell'infanzia », ed ha gradito alcune pubblicazioni che sulla prevenzione alla delinquenza dei minorenni le ha presentato il vice-presidente del Comitato, avv. Pola.

Il Duca di Genova

E' partito per Roma S. A. il Principe Tommaso di Genova.

Arrivi

E' giunto da Roma il ministro Facta che proseguì per Pinerolo.

Sono giunti ieri gli onorevoli Bersarelli e Falletti.

Ai nostri abbonati

Rivolgiamo vivissima preghiera di rinnovare *sollecitamente* l'associazione.

Essi non ne avranno maggior disturbo, e la nostra Amministrazione facilitata nel disbrigo dell'intenso lavoro di fine anno, potrà con tutta l'esattezza desiderabile dar corso agli abbonamenti.

Il 4° bersaglieri salpa da Napoli

Un telegramma del colonnello alla "Stampa,,

La Direzione e la Redazione della *Stampa* avevano inviato al colonnello cav. Maltini un telegramma di saluto e di augurio per il suo bel reggimento di bersaglieri.

Ieri mattina ci è giunto il telegramma seguente: « *Napoli, 10, ore 9,15: Nel momento di salpare il 4.o bersaglieri ricambia affettuosi saluti. — Colonnello Maltini* ».

Il 4.o bersaglieri alla sua partenza da Napoli a bordo del piroscafo « Verona » fu passato in rivista dal Duca d'Aosta, comandante d'Armata, e dal ten. gen. Panizzardi, comandante della divisione di Napoli, che rivolsero a tutti gli ufficiali affettuose parole di saluto e di augurio. Il piroscafo è salpato per destinazione ignota, ma, a quanto sembra, è diretto a Bengasi.

Messa funebre per i caduti in Tripolitania con intervento delle autorità

Domenica prossima, nella chiesa di San Carlo verrà celebrata una messa funebre in suffragio dei caduti in Tripolitania. La parte musicale è stata affidata alla Schola Cantorum « S. Dalmatii ». Alla funzione sono state invitate, ed hanno promesso il loro intervento, le autorità cittadine e la rappresentanza di varie associazioni popolari. Gli invitati avranno l'entrata da via Alfieri, 1.

Iscrizioni nelle liste elettorali

Col giorno 15 corrente scade il termine utile per l'iscrizione nelle liste elettorali per coloro che non sono nati nel Comune.

L'Unione Liberale Monarchica Umberto I (via Genova, N. 11) raccoglie le domande di iscrizione a mezzo dei suoi uffici, il cui orario è pei giorni festivi dalle ore 9 alle 12; pei non festivi dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Anche nella Sezione istituita in regione San Paolo (via Perrero, 1) si ricevono le domande dalle ore 21 alle 22 1/2 di ogni giorno non festivo.

"Chantecler,, al Vittorio Emanuele

Questa sera, al teatro Vittorio Emanuele, avrà luogo alle ore 21 l'unica rappresentazione torinese del poema di Edmond Rostand, *Chantecler*, nella traduzione italiana di Lorenzo Stecchetti e Gianquinto.

Le ski, le soleil et la neige

E' questo il titolo della conferenza che la signora Matilde Maige terrà venerdì, 15, alle ore 21, nella sede del Club Alpino. Vi assisteranno, oltre ai soci, gli invitati muniti di speciale biglietto.

Colpita da malore e investita dal tram

La gravissima disgrazia è avvenuta nella strada di Lanzo. La tessitrice Emilia Attolino Canova, d'anni 34, mentre attraversava il binario della tramvia fu colpita da improvviso malore e cadde riversa. Sciagura volle che in quel medesimo momento sopraggiungesse una vettura elettrica dell'Azienda municipale. Il manovratore, fece subito, con encomiabile prontezza, funzionare il freno elettrico, ma le ruote slittarono per un brevissimo tratto e tanto bastò perchè non si potesse evitare l'investimento.

La povera donna fu raccolta da alcuni pietosi e, dopo le prime cure, trasportata all'ospedale di San Giovanni, dove i medici la fecero ricoverare d'urgenza avendole riscontrato la frattura del cranio. Si riservarono perciò ogni giudizio, quantunque vi sia speranza di salvare l'infelice operaia.

Le vittime dei ladri

La signora Bongiovanni Vittoria, proprietaria di un banco di stoffe a Porta Palazzo, denunziò che durante una sua assenza dall'abitazione, in via Asti, N. 6, ignoti la derubarono di L. 300 e di un buono della Banca d'Italia del valore di L. 30.

— Altri ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Tarella Domenico, in via Borgo Dora, N. 23, e vi rubarono alcuni oggetti d'oro del valore di L. 235.

— Di un orologio d'oro e di altri oggetti, del valore di L. 200, fu derubata la signora Miroglio Maria, abitante in via Po, N. 36.

— Rosa Francesco lasciò ieri momentaneamente incustoditi su un carro, in piazza Carignano, alcuni colli di merce, ed un ignoto approfittò dell'occasione per impossessarsi di un collo di tessuti del valore di L. 92.

— Scaglia Carolina, abitante in via Montevecchio, N. 15, fu derubata di due lenzuola, che aveva lasciato sul ballatoio.

Un fanale sulla faccia

Quando si dice le disgrazie! Mentre nel recinto dell'Esposizione certo Pietro Rauda, di anni 27, accendeva un fanale di vecchio tipo questo si staccò d'improvviso e gli cadde addosso colpendolo alla faccia. Il giovane si è fatto medicare al San Giovanni e fu giudicato guaribile in 10 giorni.

I piccoli Balilla

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato d'una leggero ferita al capo, guaribile in 8 giorni, il ragazzo Francesco Demario, d'anni 6, il quale mentre si trastullava aveva ricevuto una sassata da un suo coetaneo.

Stato Civile di Torino

10 novembre 1911.

NASCITE 19: di cui maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Antipasniodico Firmino con Maglione Maria — Appiano Marcello con Lovisone Angela — Bono Francesco con Massobrio Felicita — Bossignone Luigi con Musso Giovannini Giuseppina — Bracco Michele con Dossola Caterina — Caresio Matteo con Perosino Vincenza — Pusso Giuseppe con Cerruti Maria — Perosino Pietro con Canta Anna — Prunelli Carlo con Beraudo Teresa.

MORTI: Bruno Maddalena n. Morano, di anni 64, di Cherasco, agiata, via Mombello, 21.

Cardone comm. Giuseppe, id. 70, di Milano, maggior-generale a riposo, via dei Mille, 6.

Abbate Marianna n. Fornasero, id. 52, di Carmagnola, neg., via Principe Tommaso, 27.

Bausola Ester, id. 9, di Torino, scuolara, via Accademia Albertina, 1.

Tamagno Antonio, id. 56 di Magnano, muratore, via Principe Tommaso, 21.

Trocelli Luigi Lorenzo, id. 68, di Casale, cantoniere, piazza Statuto, 11.

Berruti Carolina v. Robba, id. 79, di Asti, agiata, piazza Emanuele Filiberto, 4.

Bretti Caterina v. Vigada, id. 66, di Torino, casalinga, via Po, 24.

Gay Felicita n. Cauda, id. 30, di Savona, casalinga, via Montiglio, 5.

Migliore Marianna (v.) n. Virano id. 61, di Torino, casalinga, via Perrero, 1.

Bertinetti Francesco, id. 33, di Torino.

Parolo Luigi, id. 57, di Livorno Piem., cont.

Amiazzi Umberto Serafino, id. 13, di Mortara, legatore da libri.

Brunello Matilde n. Allotto, id. 53, di Mocchie, contadina.

Milanesio Anna ved. Arnaudo, id. 79, di Cuneo, domestica.

Bruno Giuseppe, id. 36, di Bra, sellaio.

Ferrero Giuseppa n. Giacosa, id. 39, di Neive, contadina.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Agassi Natale, [illegible], con Oddi Teresa.
Torchio Giuseppe, operaio, con Gonella Felicita.
Cravagna Massimo, [illegible], con Gerra Anna, [illegible].
Gay Mario, fonditore, con Cauda Margherita, [illegible].
Bruno Mario, [illegible], con Rua Caterina, operaia.
Cerri Vasco, art. [illegible], con Forchi Valeria, id.
Torchio Edoardo, oper., con Costa Margherita.
Silvestri Giuseppe, med.-chir., con Zampiglio Ida.
Grandi Giovanni, [illegible], con Viale Maria, [illegible].
Meyer Pietro, [illegible], con Fabiot Teresa, [illegible].
Merlo Luigi, negoz., con Tavecchio Giuseppa vedova Franceschini.
Rubeo Serafino, commesso, con Bella Maria Margh.
Garberoglio Giuseppe, [illegible], con Riccio Maria.
Pozzo Antonio, [illegible], con Cerruti Camilla.
Accomo Carlo, [illegible], con Bandrino Angela, [illegible].
Silva Emilio, [illegible], con Marro Maria.
Nalin Silvio, custode, con Vola Maria, [illegible].
Ajassa Vittorio, [illegible], con Garino Maria.
Magnone Francesco, [illegible], con Schiapparelli Vita.
Bottasso-Rosi Giacomo, [illegible], con Rossi Giovanna.
Grosso Carlo, tessitore, con Conti Maddalena, operaia.
Ferro Leonardo, [illegible], con Gianotti Emma.
Agliano Ernesto, impieg., con Ravigliano Ida.
Ferullo Enrico, impieg., con Barbaro Teresa vedova Carpegna.
Balsotti Ermenegildo, [illegible], con Carpignano Albina.
Rosina Pietro, [illegible], con Stuppa Ferdinanda Alciati.
Salignat Stefano, [illegible], con Rosetti Anna Rosa.
Merlo Michele, propr., con Vacca Anna ved. Ajmini.
Chiola Nicola, tipografo, con Racca Luigia, id.
Revirzone Luigi, oper., con Giachino Ad., [illegible].
Bosco Camillo Ant., imp., con Gamba T. G., operaia.
Donna Giov., caldraio, con Rovere Clara ved. Scappino, [illegible].
Zeglio Vincenzo, guard. civ., con Moggio Elisa, [illegible].
Bolla Giuseppe, sellaio, con Allaco Domenica.
Castaldo Gius., camer., con Gepadiello Vitt., stirat.
Bosco Carlo, parrucch., con Foglietti Barbara, operaia.
Melo Salv., tagliat. in pelli, con Bevilacqua L., [illegible].
Mastrovasi Amilcare, [illegible], con Noce Maria.
Vallino [illegible], scultore, con Nico Giov., [illegible].
Garigliio Giov., mecc., con Rusinà Carol., cameriera.
Gentiletta Carlo, operaio, con Donelli Car., modista.
Ciauffini Dorbile G., music., con Battistini Am., sarta.
Goj Giorgio, guida pubb., con Parzo Lodovica.
Travero Carlo, ortol., con Grassino Antonia, agricolt.
Ferrero Felice, operaio, con Ciappo Margherita, id.
Schippres Carlo, ingegnere, con Clara Ida.
Martini Giuseppe, operaio, con Lupperini Virginia.
Flora Virginio, dott. in chim., con Cuchi Vittoria.
Falco Giuseppe, impiegato, con Minguzzi Rosa.
Crochi Giovanni, ing., con Sciavo Lidia.
Pellegrini Fr., sarto, con Montaldo M., ved. Gianotti.
Pelletta Bart., fabbro, con Abrati Pierina.
Ruscone Piet., portalettere, con Foco Lucia, [illegible].
Bandi Attilio, negoz., con Oddio Marianna.
Milano Lionello, imp., con Vittanotti Maria, commerc.
Marcello Ang., operaio, con Gargatore Agnese, id.
Coda Giulio, mecc., con Falco Virginia, sarta.
Silvestri M., prof. in lett., con Giorgi A., dott. in lett.
Delnotto Alfonso, impieg., con Astori Luigia.
Onesto Paolo, condutt. d'autom., con Decorsia Emma.
Matta Natale, negoz., con Borrono Clotilde, casal.
Marchese Ang., contab., con Mandaolo Angela, oper.
Filippa Franc., mecc., con Devalle Maria, commess.
Vicinia Giambatt., mecc., con Fiorio Teresa, operaia.
Rapetto Luigi, mecc., con Valfrè Caterina, sarta.
Visco Antonio, commes., con Borra Laura, commess.
Chiandrero Eug., carrett., con Lavagna Virginia, oper.
Giacobino Gaud., fermacaio, con Fiorino Luigia.
Bruno Luigi, guardia, con Mozzo Amalia.
Bettilo Guglielmo, ing., con Pasiani Elsa.
Demato Luigi, falegn., con Grassiano Maria, [illegible].
Lizzi Dom., uffic. postale, con Biscardi Umbelina.
Cariselli Giacomo, prof., con Darbelly Maria.
Bosino G. B., sellaio, con Gallina Cristina, operaia.
Caglieri Pietro, guard. mun., con Perotti Giov., sarta.
Gariso Paolo, murat., con Garino Maria, [illegible].
Berzi Giov., elettrotecnico, con Pellachia Ang., sarta.
Vola Ignazio, ragioniere, con Giordanino Maria.
Chiappero Giac., meccanico, con Gualtieri Augusta.
Fallanzino Luigi, con Avico Vittoria.
Girardi Ugo, negoz., con Caralli Rosa, [illegible].
Vallino Pietro, commess., con Ghione Silvia.
Melano Giuseppe, commerc., con Debernardi Maria.
Aggazzotti dott. Alberto, possid., con Sacerdoti Maria.

Perchè fu sciolto il Consiglio comunale di Mondovì

Roma, 10, sera.

Ecco il testo della relazione ministeriale che accompagna il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Mondovì:

« *Sire* — Essendo il Consiglio comunale di Mondovì, in seguito alle elezioni parziali suppletive del 1.o ottobre u. s., risultato diviso in due gruppi di egual forza, si rese impossibile il normale funzionamento della civica Amministrazione. Due adunanze, indette per il 16 e il 18 ottobre, per la nomina del sindaco, riuscirono infruttuose, ed in quella del successivo giorno 24, poichè entrambi i candidati riportarono ugual numero di voti, si dovè proclamare eletto il più anziano di età.

« Nella stessa adunanza solo in terza votazione di ballottaggio si potè addivenire alla nomina degli assessori.

« Tanto il sindaco che tutti gli assessori, ad eccezione di uno, però, in vista della speciale situazione del Consiglio, che non avrebbe acconsentito lo svolgimento di un qualsiasi programma, rassegnarono le dimissioni.

« Per risolvere la crisi, il cui perdurare renderebbe sempre più grave il disordine dell'azienda ed il dissesto della pubblica finanza, si impone un'eccezionale misura, che valga a dar modo al corpo elettivo di poter provvedere alla nomina di una compatta e vitale rappresentanza, capace di ben curare i civici interessi.

« Mi onoro pertanto di sottoporre alla augusta firma della M. V. l'unito schema di decreto, che, in conformità del parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza del 17 scorso novembre, scioglie quel Consiglio comunale ».

Le misure sanitarie contro l'Italia mantenute dal Governo argentino

Genova, 10, sera.

Il « Secolo XIX » ha da Buenos Aires:

La richiesta fatta dai fratelli Delfino a nome degli armatori italiani, appoggiata non solo da gran parte dei giornali, ma anche dai ministri Bosch e Lobos, non ha ottenuto l'intento che si sperava. Il Governo, per bocca del Ministro dell'Interno, ha fatto sapere che le misure sanitarie contro le provenienze da Genova saranno mantenute.

« L'impressione prodotta nella nostra colonia non si descrive. I giornali italiani commentano aspramente una deliberazione che non ha ormai alcuna base di possibile giustificazione. In seguito all'attitudine del Governo, come atto di immediata reazione, si sta formando un Comitato per colonizzare la Tripolitania. Le adesioni sono numerose e potenti anche dal lato finanziario. Molti nostri contadini, conosciuta l'iniziativa, hanno dichiarato che si preparano ad emigrare nei nuovi territori italiani.

« Vengo assicurato che il Presidente della Repubblica, Saenz Peña, prepara un manifesto al Paese, nel quale spiegherà le ragioni della sua politica ed accennerà largamente alla vertenza coll'Italia, che col mantenimento delle misure sanitarie decise dal Governo, è entrata in una nuova aspra fase. Gli amici sinceri dei due Paesi si augurano che si riesca a trovare una onorevole via di componimento.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Compagnia drammatica italiana diretta da C. Rosaspina — Ore 21: *Chantecler*, poema drammatico in quattro atti, di Rostand, traduzione di Lorenzo Stecchetti e Gianquinto (Unica rappresentazione) — L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana Talli-Lorenzi) — Ore 20,45: *Anime allegre*, commedia in tre atti dei fratelli Quintero — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette e opere comiche « La Teatrale », di Guido Marchetti) — Ore 20,45: *Il conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, musica del M.o Franz Lehar (Serata dell'artista Gaetano Tani) — L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savini-Zerboni). (Compagnia d'operette e opere comiche « Città di Milano »). — Ore 20,45: *La Creola*, operetta in tre atti, di Schnitzer ed E. Gatti [illegible] Borsè (serata d'onore degli artisti Gino? Fassi e Angelo Righi). I suddetti canteranno il duetto del secondo atto della *Principessa di dollari*; la Fassi canterà da solo un'altra pezzo e il Righi reciterà alcune favole di Trilussa — L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia Di Sesa d'operette e opere comiche Moresca-Chris[illegible]) — Ore 21: *Ida la Kellerina*, operetta in tre atti — L. 1.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico a sezioni) — Ore 20,45: *Nessuno va al campo*, di Paolo Ferrari — Ore 21,45: *Irreparabile*, di Edoardo Calandra — Ore 22,45: *Uno degli onesti*, di R. Bracco — Per ciascuna sezione L. 0,40; per le tre sezioni L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *La Bela Gigogin* (episodi del 1859), commedia storica in tre atti di Mario Leoni; *La sposa e la cavalla*, farsa — L. 0.80.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà.

KURSAAL DURIO — Ore 3, 15 e 21: *Skating*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 738,3; ore 15: 737,8; ore 21: 737,0.

Stato atmosferico: — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centigradi:

Massima + 7,2 Minima + 3,4

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 9,[illegible]
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 3,[illegible]

Stazione termometrica Bordelli Corso Dante:

Temperatura massima del giorno 9 + 7,[illegible]
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 0,[illegible]

11 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8; minuti 0; tramonta alle ore 16, minuti 46.

Ieri, alle 13, dopo breve malattia, spirava a 66 anni

CATTERINA BRETTI Ved. VIGADA

I figli MATTIA ed IDA, i nipoti BRETTI GIOVANNI e MARIA, la zia MARIA colla figlia IDA e PIA MOXET-VIGADA ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 11 corr., alle ore 15,30, partendo da via Po, 24.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ieri, alle 13,40, dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

LUIGI WAY

Il fratello CARLO e la sorella GIACINTA coi parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Collegno, martedì, alle ore 9,30.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia fin d'ora coloro che vorranno accompagnare la cara salma all'ultima dimora.

Il giorno 4 corrente, nella gloriosa battaglia di Ain Zara cadeva da eroe il ventitreenne

LUIGI DE-VECCHI

Sottotenente nel 90° Fanteria

Volontario aggregato al 82° Fanteria

I funerali avranno luogo a Borgo S. Martino appena restituita la cara salma dell'estinto. Ne dà l'annunzio l'addolorata famiglia.

Nella notte fra l'8 ed il 9 corrente, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

CLELIA EULA vedova GABUTTI

I figli: GUALTIERO, presidente di Tribunale a Cuneo; PIER EDOARDO, maggior generale; ESTER vedova SETTIMO; GUIDO, capo ufficio alle R. Poste, angosciati, ne danno il triste annunzio, dispensando dalle visite e senza mandare speciali partecipazioni.

L'Ovatta Thermogène

Come succede a tutti i prodotti che hanno per la loro bontà conquistata la simpatia del pubblico, l'Ovatta Thermogène è imitata e contraffatta ogni giorno più.

Se noi non ascoltassimo che la voce del nostro interesse vedremmo senza alcun dispiacere che il pubblico avesse a provare l'una o l'altra di queste imitazioni: **la superiorità del Thermogène sarebbe una volta per sempre dimostrata.**

Ma c'è di mezzo l'interesse degli ammalati e importa assai di evitare loro qualsiasi confusione.

Ed è perciò che gli acquirenti dovranno sempre assicurarsi che l'etichetta della nostra scatola gialla porti le parole **« Le Thermogène »** (sorgente di calore) e il nome della Ditta Produttrice:

VANDENBROECK & Cie, Bruxelles.

L'Ovatta Thermogène è in vendita in tutte le principali Farmacie a L. 1.50 la scatola.

Deposito Generale per l'Italia: **I. PENAGINI** - MILANO - Foro Bonaparte, 68.

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Trasferito via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Nizza, 27, Torino. Gran Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos Aires del 1910 e Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.

Una Suora di Carità

Che ha consacrato la sua vita al sollievo dei poveri malati, si fa un dovere d'indicare *gratuitamente* a tutti quelli che soffrono una ricetta infallibile e radicale contro la nevrastenia, l'anemia, le palpitazioni, i mali di stomaco, le vertigini, la debolezza cerebrale, l'insonnia, ecc. Basta scrivere a Seur Marie Agnes, 5, Avenue Taillebourg, Paris.

NON dimenticate di possedere entro il 31 Dicembre 1911 una cartella almeno della Lotteria **ROMA-TORINO**

CARTELLI VISIBILI non è veleno, ma distrugge

TOPI e SORCI

Nessun pericolo nè per le persone nè per altri animali o volatili.

Un tubo L. 1,50, 6 tubi L. 10.

Si vende presso le principali drogherie e farmacie. Deposito centrale: **Paganini, Villani e C.** Milano, Bari, Genova, Napoli, Pisa, Palermo.

ULTIME NOTIZIE

Sulla nostra azione nell'Egeo

(Dal nostro inviato speciale nell'Egeo)

Atene, 10, notte.

Il piccolo yacht con il quale dodici giorni or sono ho lasciato il Pireo con il proposito di rintracciare la forza navale italiana destinata ad operare nell'Egeo rientra oggi nel porto apportatore di ben scarse novità. Chi lo guidava, o meglio chi con febbrile speranza ho designato ad ogni raggiunger di méta un'altra méta più lontana con la fiducia di scoprirei giungendovi quello che nessun solitario segnalatore di semaforo d'isola greca è riuscito ancora ad avvistare: chi lo guidava, ripeto appena sceso a terra è corso ad Atene dove avrebbe voluto trovare una smentita al dubbio che lo dominava rivedendo le spiaggie del Falero e la lontana collina dell'Acropoli, e pensando che il suo viaggio fra il dedalo delle isole greche, e sino in vista delle candide cime di Creta rivoluzionaria era stato inutile.

La smentita non mi è stata detta. Alla Legazione italiana come nel gabinetto del primo ministro greco Venizelos, come nel salotto elegante dell'ex-presidente del Consiglio Dragumis, io non ho trovato che visi di persone che in diversa misura e con diversi modi mi hanno dimostrato una medesima incredulità nell'azione italiana nell'Egeo. Ci sembra che codesta azione, dopo la vigorosa offensiva vostra in Tripolitania e nel Mar Rosso, non sia più necessaria, mi hanno detto alcuni: mentre altri senza affermare che non era più possibile compierla, cercavano di dimostrarmi che nessun atto sarebbe riuscito proficuo se non coordinando l'offensiva navale all'azione delle truppe di terra.

Bisognava in altre parole fare una spedizione militare anche in Turchia. E questo in tutti i casi. E cioè tanto in quello che noi volessimo occupare alcune isole nell'Arcipelago come nell'altro che mai ci decidessimo per il forzamento dei Dardanelli.

Io non vi telegraferò che bisogna incominciare a convincersi che l'Italia ha rinunciato ad una vera e propria azione militare in questo mare o, per essere più esatti, che qui in Grecia, che per le isole dell'Arcipelago dove sostai nella mia terza crociera, si va perdendo la speranza che l'Italia troverà opportuno di agire nell'Egeo.

E' ovvio aggiungere che il nostro Governo non ha nessuna necessità di confermare nè ora nè mai codesta rinuncia. A quest'ora l'Italia ha probabilmente giudicato che l'attività nostra in Tripolitania e nel Mar Rosso sarà sufficiente a condurci allo scopo desiderato.

E se una impressione nuova, io posso aggiungere a quelle del disappunto greco raccolte fino nei minuscoli centri isolani dell'Arcipelago, è che la Turchia, contrariamente a quanto avveniva or è qualche settimana, sa che la minaccia dell'Italia non è vana. Si è parlato molto di ostacoli frapposti dalle Potenze alla nostra volontà di agire, ma non si è forse a sufficienza notato come il lavorio diplomatico ha indubbiamente avuto come risultato di persuadere la Turchia che tutti i suoi disordinati preparativi di resistenza, che l'accozzaglia dei suoi cannoni vecchi e nuovi accumulati nelle cannoniere dei forti dei Dardanelli, che la radunata delle numerose sue forze mobili all'istmo di Gallipoli non avrebbero arrestato l'Italia nei suoi propositi.

L'avvertimento o meglio la convinzione da parte della Turchia che noi avremmo agito contro il suo cuore ha avuto per effetto immediato di raddoppiare l'intensità delle sue misure difensive, di lanciare affannosamente in quella stretta lingua di terra che va da Gallipoli all'Egeo quanto di meglio e di più moderno essa possiede di armi, di soldati e di menti militari direttive. Ma nello stesso tempo, per un fenomeno ancora inesplicabile, per una ragione che sfugge ad un'analisi sommaria, è andato generandosi precisamente in Turchia, frammezzo la febbrilità dei suoi preparativi di difesa che giungono ad essere fino impotenti, la necessità di dover cedere egualmente, di sottostare egualmente alla volontà del nemico.

Non è ancora il momento delle spiegazioni chiare, del commento e aggiungiamo pure della critica, alla condotta del nostro Governo. Tutti qui nell'Egeo dai maggiori competenti, ai più umili, a coloro che soffrono della tirannia e della minaccia bestiale nemica vi direbbero che l'Italia ha commesso l'inesplicabile errore di ritardare e lasciar credere che la rinuncia nostra possa dipendere dalla perplessità dinanzi alle difese turche, dinanzi alle quali oggi sarebbe pur giuocoforza compiere sacrifici che potrebbero tornarci oltre che dolorosi, pericolosi nella critica situazione internazionale creata dalla conquista tripolina. Ma nessuno in verità possiede degli elementi sicuri di giudizio sulla condotta del nostro Governo come del resto sulle sue intenzioni. Poichè se molte cose e sopratutto se la situazione presente della squadra nel Mediterraneo, che ci guardiamo bene dall'annunziare, starebbero a dimostrare che l'Italia non trova necessario di agire nell'Egeo, nessuno può con sicurezza affermare che la nostra azione in quel mare non si debba effettuare ora od in seguito.

Ho lasciato, come vi dissi, il Pireo 12 giorni fa nella presunzione che l'ora della decisione fosse venuta e che le nostre navi slcassero per dirigersi verso gli obbiettivi prescelti: le isole, o Smirne o Kavalla o i Dardanelli. Io avrei avuto settanta probabilità su cento di tagliare la loro rotta e di cercar di seguirle ponendomi fra Mikonos e Nicaria. E così feci. Era assai poco probabile che il nucleo principale, che le grosse navi procedessero lungo il dedalo costiero dell'Asia Minore. La via è ardua, insidiosa e senza luci. Era anche poco probabile che esse permettessero che qualche cosa trapelasse del piano italiano svelando il loro passaggio ai semafori delle isole greche. E cioè che sfilassero, per guadagnare l'Egeo settentrionale fra Cerigo e Creta per passare poi sotto Syra o più al nord fra l'Eubea ed Andros. Era da ritenersi quindi che esse passassero altrove.

Il tratto di mare fra Mikonos e Nicaria è abbastanza ampio perchè sia impossibile agli osservatori greci di Mikonos e a quelli turchi di Nicaria di avvistarle e di annunziarne la rotta. Come vi ripeto, la vigilanza nostra è stata superflua. Le navi italiane non hanno mai oltrepassato il meridiano della costa meridionale cretese. Ma prima di saper questo e nel dubbio che le navi fossero passate altrove, ci siamo spinti sino a Lemnos nella considerazione che cotesta isola dev'essere la base di operazioni prescelta. L'isola è poco difesa, è situata al centro dell'Egeo settentrionale, possiede una buona baia di rifugio, la sua occupazione non avrebbe dovuto avere l'effetto temuto ed immediato che la presa di Chio o di Mitilene potrebbero provocare ai danni della grande agglomerazione europea di Smirne. L'insediamento in Lemnos, poi, assai meno arduo allo stato attuale delle difese turche di quello nelle due isole sopra accennate, è per la Turchia l'avvertimento definitivo che la minaccia, la formidabile minaccia della comparsa dinanzi a Costantinopoli stava effettivamente per essere tradotta in atto....

Ma il mare di Lemnos era deserto e un vapore greco che arrestammo per notizie, ci informò che l'autorità vietava l'approdo ad ogni nave che non battesse bandiera turca. Seppimo in ogni modo che un destroyer turco vi si era avventurato trasportandovi materiale d'artiglieria. I rifornimenti e l'invio di rinforzi nelle altre isole è stato continuato e dura sempre. Si affidano ai vapori di bandiera neutrale russi, austriaci, tedeschi e specie greci, il trasporto delle vettovaglie e anche di casse contenenti mitragliatrici smontate che figurano sui manifesti come molle da letto...

I sentimenti degli italiani disseminati nelle innumerevoli colonie di Smirne e Salonicco sono tutti concordi nel desiderare una azione energica e violenta ch'essi designano come necessaria, non solo agli effetti della guerra, ma più ancora per le conseguenze benefiche che l'azione di guerra nell'Egeo porterebbe nella futura situazione degli italiani in levante. Essi sono disposti ad attraversare qualunque dolorosa o pericolosa alternativa, purchè l'Italia agisca. Non così i greci delle isole il cui spirito contrasta singolarmente con i greci del regno, fra i quali non è morta la speranza che la Turchia possa uscire da questa lotta nella più miserevole guisa. Siccome per augurarsi questo è necessario che i vittoriosi siamo noi, così la Grecia fa voti pel nostro trionfo.

Così spera la Grecia sensata, la Grecia che è patriottica non solo romanticamente, come tutti i suoi figli lo sono, la Grecia che vuol rendere il suo esercito un vero elemento di forza e la sua marina una piccola ma gagliarda riserva per l'avvenire, la Grecia che lavora per sanare le sue piaghe, per debellare i suoi torbidi elementi rivoluzionari, l'Ellade che ha il coraggio di respingere i rappresentanti di Creta, la Grecia di Venizelos, che preferisce di accollarsi il compiacimento turco per la sua politica di necessaria prudenza, anzichè gettare il paese nel caos nel quale si troverebbe precipitato se i turchi, varcando le sue frontiere, sfogassero su di essa, quasi inerme, il loro furore di impotenza.

ARNALDO CIPOLLA.

Pubblicando questo dispaccio, nel quale il nostro inviato speciale esamina la situazione formatasi nell'Egeo sotto la pressione della minaccia di una nostra azione contro le parti vitali della Turchia, avvertiamo che fino a ieri a Roma si assicurava che il nostro Governo non aveva rinunziato a un colpo di mano nell'Egeo, ma si riservava di compierlo nel tempo in cui lo ritenesse opportuno.

Una visita alle formidabili trincee

dal mare a Messri

35 cannoni presi al nemico dal principio della guerra

(Per telegrafo da GIUSEPPE BEVIONE)

TRIPOLI, 7, ore 18
(consegnato alle ore 1, dell'11).

Ho compiuto un giro sul fronte orientale dal mare al forte di Messri. Le posizioni sono tenute ora dal 93.o, dal 18.o e dal 52.o fanteria. Le trincee sono state poderosamente rinforzate, quelle del 18.o sopratutto, che gareggiano con le famose dei granatieri. Nelle vecchie linee tra Fresciam ed Amura un lunghissimo tratto è stato addirittura blindato con pietre da taglio, prese dai materiali demoliti delle case poste avanti alla posizione. Oggi ancora una lunga fila di soldati spianavano mucchi di macerie, portando sulle spalle grosse pietre dentro le trincee per rafforzare le opere difensive. Questi imponenti lavori si possono compiere rapidamente e tranquillamente, perchè da tre giorni su queste linee il nemico è assolutamente invisibile e non si sente fischiare una palla. Forti ricognizioni si spingono fino a due chilometri fuori dalle trincee, senza incontrare anima viva.

La solitudine e l'abbandono dell'oasi, prima rintronante delle fucilate, è impressionante. Sono stati veduti una quarantina di arabi uccisi nello scontro del 1 dal 18.o. Le case sono aperte e vuote: quasi tutto è stato portato via. Dentro una casa di apparenza civile fu trovato, da una compagnia del 52.o fanteria, un grande ritratto di Chefchet Pascià, riorganizzatore dell'esercito turco. Fu dato dal capitano Libertini in dono al suo maggiore. I segni della fuga precipitosa, disordinata, sono visibili ovunque.

Frequentemente si presentano alle trincee intere famiglie arabe, agitando enormi bandiere bianche e facendo comprendere con mille segni di avere intenzioni amichevoli. Introdotti nelle linee, dichiarano di volersi arrendere ed aggiungono che, con dei loro biglietti mandati fuori, dei grandi contingenti arabi si sottometterebbero perchè i turchi sono scomparsi e non li obbligano più colla nota violenza a combattere contro gli italiani.

Ieri notte da molti punti delle trincee presso Henni le sentinelle intesero nell'oasi un lento vociare, come di rissanti, ed un prolungato scambio di fucilate. Il significato di questi misteriosi alterchi rimane incomprensibile. Sull'altura di Henni sono incominciati e portati rapidamente avanti i lavori di costruzione del nuovo forte, costruito con materiali forniti dal castello del Kaimakan, demolito dai tiri della Carlo Alberto.

Verso le 4, vidi entrare dalle trincee, verso la caserma di cavalleria, il corteo dei cannoni presi ai turchi nella giornata di Ain Zara. Era una processione solenne, che ci riempiva tutti di orgoglio. Cinque mute di giganteschi cavalli di artiglieri trascinavano a passo lento dal deserto i sette cannoni, dalla culatta infranta da noi con le esplosioni della gelatina. Poichè i due affusti erano rimasti sfondati o distrutti, due pezzi erano stati legati saldamente all'avantreno con le corde. Un cannone era disteso obliquamente così fuori dall'affusto da sembrare un cadavere. Faceva pensare ad un artigliere morto legato ai pezzi.

Sul primo avantreno un cannoniere portava con riguardo, in grembo, un fanciulletto arabo di due o tre anni, vestito della sola camicetta di tela, dagli occhi vispi e dal volto contento. Il soldato lo guardava a tratti con la tenerezza di un padre. Era stato raccolto ad Ain Zara dall'artigliere che aveva voluto portarselo via in memoria della grande giornata.

Mi si disse che due altri pezzi da campagna ed uno da montagna sono stati ritrovati oltre Ain Zara, ma non giunsero all'accampamento in tempo da essere uniti al corteo.

Così le perdite del nemico sono aggravate: esso possedeva più artiglieria di quanto non si credeva; ma, probabilmente, tutta è caduta in nostre mani e se qualche pezzo è sfuggito al disastro deve essere da montagna.

Fino ad oggi ci saremmo così impadroniti di 35 cannoni nemici; ventitrè abbandonati nella precipitosa fuga da Tripoli, due smontati dai tiri della batteria De Suni, dieci conquistati gloriosamente ad Ain Zara. Basta riflettere a questa cifra per comprendere in quale situazione disastrosa, insostenibile, si trovi il nemico, che deve lottare senza artiglierie in campo aperto contro le nostre batterie innumerevoli e formidabili.

Quattro nuovi pezzi di assedio sono stati piazzati sulle trincee della caserma di cavalleria e guardano coi loro enormi occhi sbarrati passare la processione dei confratelli nemici conquistati.

Mentre il carico dei pezzi turchi arriva alla caserma di cavalleria, un altro corteo ne moveva al lento suono funebre di una fanfara. Era il funerale del colonnello Pastorelli, morto per una grave ferita, che lo abbattè nella marcia su Ain Zara. L'incontro dei due cortei fu commovente, assunse il valore di un simbolo. I pezzi parvero volessero presentare all'ultimo passaggio sulla terra, ad un uomo che aveva condotto il reggimento a conquistarli e che non era giunto a vederli, il loro omaggio.

GIUSEPPE BEVIONE.

La Turchia dovrà risolversi alla perdita del vilayet

Sereni commenti della stampa svizzera

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 10, notte.

I giornali svizzeri tedeschi, salvo rare eccezioni, hanno cessato la campagna a noi ostile.

I giornali mantengono ora una serena imparzialità. La *Gazzetta di Losanna*, uno dei più importanti giornali politici svizzeri, commenta oggi l'attuale situazione della guerra italo-turca. Il giornale fra l'altro scrive: «Gli ultimi successi non determineranno la fine della guerra ma dimostrano alla Turchia la inutilità della sua resistenza. Numerosi corrispondenti di guerra a Tripoli non avevano creduto possibile che gli italiani così presto avessero potuto iniziare la marcia offensiva, ma il generale Caneva, senza precipitare gli avvenimenti, senza nulla affidare al caso, con una saggia lentezza, con una calma riflessiva, doti che sinora non si annoveravano fra le virtù italiane, ha preparato l'attacco di Ain Zara ed i risultati sono stati più notevoli di quanto una mente ottimista poteva attendere. La battaglia di Ain Zara ha messo fine alla prima fase della guerra. Che avverrà ora, dato che la Turchia non è ancora disposta alla pace? Si parla sempre di una possibile energica azione italiana lontano dalle coste africane».

Il giornale, dopo aver sconsigliato una marcia troppo avanzata nell'interno della Tripolitania, a suo avviso pericolosa, e dopo aver lodato che seguendo l'esempio dell'Inghilterra e della Francia l'Italia per ora dovrebbe limitarsi ad una salda occupazione della costa, così conclude: «Ormai il dado è tratto; malgrado i voti espressi da certa stampa i loro desideri non saranno esauditi. Tripoli non sarà più ripresa dai turchi. Ogni illusione sarebbe inutile. Ora, si avvicina lento, ma sicuro il giorno in cui il Governo giovane turco dovrà risolversi alla perdita delle due provincie africane. Le notizie che giungono dalle rive del Bosforo sono in questi giorni del resto molto cattive. La situazione interna della Turchia è andata peggiorando dall'inizio della guerra. Questo è un punto importante per l'Italia, si astenga essa da ogni imprudenza, fra poco il frutto maturo, che essa desidera, cadrà da per se stesso nel suo grembo».

Il tramonto dei Giovani Turchi

ed il sorgere di proposte di pace?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Il corrispondente speciale dell'Observer descrive la situazione odierna a Costantinopoli in una lunga lettera pubblicata oggi. Egli afferma che il Comitato «Unione e Progresso», è quasi in punto di morte, e che la pace con l'Italia è ormai alle viste. Il corrispondente scrive che in questi ultimi giorni l'aspetto di Costantinopoli, che finora era rimasta quieta e apatica di fronte agli eventi della guerra, è interamente mutato. Vi prevalgono ormai una palese emozione, una evidente inquietudine; vi si nota una depressione generale. Tutte le conversazioni, prosegue il corrispondente, si aggirano sopra tre argomenti: la fine della guerra, la questione dei Dardanelli e il processo di un individuo accusato di avere assassinato Sekhi-bey il più fiero oppositore del Comitato «Unione e Progresso» nella stampa turca.

Il Comitato viene accusato da molto tempo di governare per mezzo di assassini. Questa accusa viene confermata al processo attuale. Tutti credono tuttavia che il famigerato Comitato sia agli sgoccioli. Gli avvenimenti, che sembrano prossimi, daranno il colpo di grazia e di questi avvenimenti uno è la fine della guerra. Molti la prevedono a breve scadenza, del resto quando anche la guerra si prolungasse, l'opinione generale è che essa non potrà finire che male per la Turchia. Su ciò non vi è adito a dubbi, perchè l'Italia commetterebbe un errore disastroso a intavolare trattative di pace sopra una base diversa che sulla annessione pura e semplice della Tripolitania.

Il corrispondente, poi, constata che se la guerra scoppiò e la Turchia si trova nelle tristi condizioni presenti, ciò avvenne in causa della politica insensata del Comitato «Unione e Progresso», il quale sta avviandosi verso una umiliazione, che ne decreterà l'annichilimento. Tuttavia, per ora, il Comitato continua a reggersi. Il giornalista ha fatto una inchiesta presso i membri influenti del Governo per sapere se intendevano iniziare dei solleciti negoziati di pace con l'Italia. Essi hanno risposto con enfatici dinieghi, se non che i diplomatici, che il corrispondente interrogò, hanno fatto dichiarazioni ben differenti.

Essi dissero che l'Italia, è vero, non fece altre comunicazioni ufficiali dopo l'annessione della Tripolitania, ma essa ha fatto di recente a Costantinopoli un annunzio assai importante, benchè non ufficiale, come corollario della vittoriosa azione dell'Italia su Ain Zara, nella quale otto mila nemici furono spazzati via dall'oasi. Ciò ha calato il sipario sul primo atto del dramma e l'inizio dei negoziati di pace è imposto perentoriamente dagli interessi tanto della Turchia, quanto delle altre Potenze. Ora, se il gabinetto Said Pascià persisterà nella sua ostinazione, accadrà qualcosa le cui conseguenze saranno catastrofiche per la Turchia. Questo è la sostanza dell'annunzio fatto dall'Italia. Esso venne comunicato in forma non ufficiale ed in via di puro ammonimento al ministro degli Esteri ottomano. Se il gabinetto si piegherà di fronte a questa minaccia, il corrispondente non sa dire. Sulla questione dei Dardanelli al giornalista i diplomatici dissero che la Russia ha colto l'appiglio per mettere innanzi delle pretese nel suo puro interesse. La sua domanda di libero passaggio per le sue navi da guerra attraverso i Dardanelli in tempo di pace è un privilegio che però la Russia ammette con una generosità deliziosa che venga esteso anche a tutte le altre Potenze, i cui territori siano bagnati dal mar Nero e dal Bosforo, vale a dire ai «grandi potentati navali» come Bulgaria e Rumenia. La Turchia, però, non è disposta ad accettare le pretese della Russia: prima di tutto non è la sola competente per le disposizioni della convenzione di Londra e del trattato di Vienna, in secondo luogo la Turchia, permettendo il passaggio alle navi russe, comprometterebbe la sua indipendenza, cadendo sotto il giogo della Russia.

La flotta inglese a Corfù

Roma, 10, notte.

La *Tribuna* ha da Corfù: «La flotta inglese continua a troneggiare superba, formidabile in questo porto. La flotta è composta di cinque navi, tre incrociatori corazzati, nove tra torpediniere e avvisi. Si attendono ancora altre navi. La squadra è al comando del vice ammiraglio Poe e rimarrà qui per vario tempo, poichè a Malta è scoppiato il colera.

L'espulsione degl'italiani

provocherebbe

complicazioni gravi per la Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Partecipandovi ieri la notizia che correva in qualche circolo, di una imminente espulsione degli italiani dalle città fortificate turche, ho espresso le più ampie riserve. A tutt'oggi la notizia non è stata nè confermata nè esplicitamente smentita. In qualche circolo, tuttavia, si crede che la notizia possa avere qualche fondamento. Apprendo questa sera che oggi i giornali turchi davano la misura come un fatto ormai compiuto.

Il «Neue Wiener Tageblatt, in una nota di carattere ufficioso, calcolava questa mattina la possibilità di questa espulsione di italiani. Il giornale scriveva: «Se il Governo turco si è deciso a una simile misura, si tratterebbe certo non di una generale espulsione: simili misure sono prese non di rado in tempo di guerra e anche in tempo di pace, ed hanno carattere di misure precauzionali. Rimane da vedere quale impressione una simile espulsione farà in Italia, poichè finora si considerava una espulsione degli italiani come una misura da adottarsi in conseguenza di una eventuale azione navale dell'Italia nelle acque turche. Ma finora una tale azione non ha avuto luogo».

Fin qui il giornale. I prossimi giorni ci diranno dunque se la grave misura sarà veramente attuata. In molti circoli commerciali austriaci si è alquanto preoccupati da queste notizie, poichè tale misura colpirebbe, non solo gli italiani, ma anche parecchie ditte austriache, che sono rappresentate nelle piazze turche esclusivamente da negozianti ed agenti italiani. Di più, è da notare che specialmente la colonia italiana di Salonicco è per una gran parte costituita da ebrei spagnuoli, che vivono sotto la protezione dell'Italia. In qualche circolo diplomatico, si pensa che questa misura annunziata dai giornali turchi dovrà essere ben ponderata dalla Sublime Porta prima di essere attuata, poichè essa provocherebbe complicazioni, la cui responsabilità cadrebbe tutta sulla Turchia e potrebbe spingere l'Italia a misure più energiche dalle quali finora il Governo italiano si è astenuto.

Troppo vaghe voci di pace

Ritornano in campo le voci di pace. La notizia parte questa volta dal «Daily Telegraph», che l'ha ricevuta da Parigi. Anche questa voce, secondo cui notevoli personalità riterrebbero giunto il momento di rinnovare le proposte di pace, va accolta, come le precedenti, col massimo riserbo. Durante questa campagna circolano tante voci false di ogni colore, alcune subito riconoscibili, altre più difficili ad identificarsi, e perciò deve essere massima cura il prenderne conoscenza con la massima cautela. Quanto poi alla notizia di oggi si osserva che nei circoli di Vienna non si sa nulla; anzi in qualche ambiente si è osservato che non si vedono per ora segni di pace che possa concludersi entro qualche settimana. Che un certo rivolgimento interno, diciamo così, psicologico, avvenga oggi in Turchia, che molti spiriti si vadano abituando ad una visione più moderata del problema tripolino, non si può negare. E' da notare, per esempio, il fatto che i turchi cominciano ad annunziare a Costantinopoli le loro disfatte ciò che non hanno mai fatto in passato. Anche nei giornali, che sono una emanazione dei circoli turchi, si nota un certo abbassamento di tono nelle notizie sulla situazione turca in Tripolitania e sulle disposizioni turche. Ma da tutto ciò non si può per il momento trarre alcuna conclusione positiva, e d'altra parte ci sono delle notizie, come quella relativa all'espulsione degli italiani, che parlerebbero contro una tendenza pacifica dei circoli dirigenti turchi.

Il «Neue Wiener Tageblatt», commentando gli avvenimenti macedoni, ha una nota di carattere evidentemente ufficiosa, scrive: «Le autorità locali turche attribuiscono ai bulgari gli attentati terroristi avvenuti recentemente in Macedonia e specialmente ad Istip. Si dice che è imminente l'invio di un grande contingente di truppe nei luoghi dove vi sono tali torbidi e che il ministro turco degli interni progetta un viaggio di ispezione. Se queste notizie si confermano, vi è da credere che a Costantinopoli si vuole ricondurre la pace con ogni energia. Sarebbe, in questo tempo già così difficile per la Turchia, un nuovo imbarazzo se fosse seriamente turbato l'ordine in Macedonia».

La crisi latente nel Ministero

Alcuni giornali turchi annunziano oggi che si sono manifestati profondi dissidi fra alcuni membri del Gabinetto turco, e che in conseguenza alcuni ministri vorrebbero dimettersi. Oggi, ha avuto luogo un Consiglio di ministri, che pare si sia occupato anche di questa nuova crisi in larva del Governo.

I circoli armeni di Costantinopoli sono assai eccitati per le notizie che giungono dalle regioni armene e sopratutto da Bitlis e da Barberich. Da qualche tempo si vanno notando nuovi numerosi attentati personali compiuti da kurdi..

(A questo punto la censura ha interrotta la trasmissione del fonogramma).

Disastro ferroviario presso Parigi

Cinque morti ed otto feriti

Parigi, 10, notte.

Nel pomeriggio di oggi sulla linea del nord un treno dei sobborghi di Parigi ha urtato di fianco una macchina in manovra al Ponte Mercadet.

Vi sono cinque morti e otto feriti. Le vittime sono parigini abitanti della Somme e della Loira.

La circolazione dei treni ha subito ritardo.

Una tragedia tra giovanotti a Biella

Due gravemente feriti

Biella, 10, notte.

Nel salone *Tersicore*, situato in piazza Lamarmora, verso le 21 di stasera si è svolta una tragica scena fra alcuni giovanotti ventenni, per motivi ancora imprecisati. Due giovani cadevano a terra colpiti da tremende coltellate. I feriti sono Paolo Delvecchio di Antonio, d'anni 19, che riportò una ferita mortale all'inguine con fuoruscita degli intestini, e Carlo Verzi di Andrea, ferito al fianco destro. I due feriti risiedono a Tollegno. Essi sono stati trasportati al nostro ospedale, ove furono giudicati moribondi.

I feritori sono Adamo Costa, d'anni 19, e Paolo Costa, d'anni 16, fratelli.

All'ospedale si è recato or ora il giudice istruttore per tentare un interrogatorio. Pare che la politica sia estranea alla tragedia.

ULTIME DI CRONACA

Gravissima disgrazia automobilistica

Un morto e tre feriti

Coloro che verso le 21.30 di ieri sera passavano sul corso Re Umberto, nel tratto oltre il corso Duca di Genova, e più precisamente presso l'angolo della via Montevecchio, sono stati involontariamente spettatori di un disgraziatissimo accidente, che purtroppo ebbe conseguenze assai funeste.

Un'automobile pubblica, che andava in una corsa pazzesca, con alzata sul segno «libero» la bandierina del tassametro, si è rovesciata per uno sterzo, proiettando a terra parecchie persone, che stavano nella vettura vociando a squarciagola, come gente che abbia bisogno di espandere la propria soverchia allegrezza. Dei gitanti uno è morto, due altri sono rimasti feriti, insieme allo *chauffeur*, che guidava l'automobile, ed i rimanenti, due o tre, se la cavarono con qualche leggera escoriazione e molto spavento. Questi ultimi, tra cui pare una ragazza, non si presentarono neppure all'ospedale, ma si eclissarono, a scanso di guai.

Dalle informazioni che ci fu dato raccogliere sul posto e all'ospedale, ecco esattamente l'accaduto nei suoi particolari.

Lo *chauffeur* Carlo Freilino, d'anni 23, da Asti, al servizio del signor Beppe Chiappa, il quale ha un *garage* in corso Vittorio Emanuele II, era partito in automobile per condurre alcuni signori a Rivoli.

Ritornato a Torino, egli si recò, come d'abitudine, da una *Trattoria Toscana*, in via Barbaroux, per la cena, e vi si trattenne piuttosto a lungo con alcuni conoscenti.

Quando ne uscì, tanto lo *chauffeur* che più d'uno dei suoi compagni erano alticci, per non dire completamente ubbriachi. Il Freilino, quindi, dimenticando affatto che egli non poteva servirsi per suo uso e consumo della vettura del suo padrone, offrì una gita agli amici; e la proposta fu accolta allegramente. L'automobile, carica di sei o sette persone, rombò e partì, percorrendo il dedalo di viuzze che è nel vecchio quartiere di Torino. Pochi minuti dopo la comitiva, che urlava e cantava, filava in una pazzesca fuga sul corso Re Umberto, con quanta edificazione dei cittadini è facile pensare.

Guidava il Freilino, il quale, a detta degli stessi chirurghi che poco dopo lo medicarono, non era precisamente in condizioni di spirito così tranquille e serene da condurre senza pericolo l'automobile.

All'angolo della via Montevecchio un carro sopraggiunse in senso inverso, ed il Freilino, che teneva la sua vettura sulla linea del binario tranviario, volle sterzare. Il movimento dello *chauffeur* fu troppo brusco, anzi violento, data la velocità della corsa, e l'automobile si rovesciò sul fianco sul margine del controviale, schiantandosi.

Come dicemmo, non tutti i gitanti rimasero feriti. I primi a rialzarsi furono gli illesi, i quali procurarono di passare inosservati: gli altri invece dovettero essere soccorsi d'urgenza da alcuni pietosi cittadini, i quali fecero venire due vetture pubbliche e li trasportarono all'Ospedale Umberto I.

Come accade sempre in queste località, pur così signorile e frequentata, gli agenti mancavano. Non fu possibile avere la fortuna di vedere una guardia, tanto che alle 23.15 il funzionario di servizio alla Questura Centrale non aveva ancora appresa la notizia.

I feriti furono accolti all'ospedale dal dottor Carbonatto, assistente del prof. Carle, il quale prestò loro le cure più premurose. Per uno dei disgraziati non vi era nulla da tentare: infatti spirò mezz'ora dopo. Quando lo avevano portato nella sala di operazione il chirurgo aveva subito constatato che l'infelicissimo era in istato comatoso. Costui sarebbe uno *chauffeur* privato: i suoi compagni dichiararono di conoscerlo soltanto sotto il nome di Luigi, mentre in tasca aveva documenti intestati a Francesco Bergamasco. Non si è potuto stabilire se queste siano le generalità della vittima, il quale è un giovane poco più che ventenne.

Quanto al Freilino può dire d'essersela cavata a buon mercato, poichè ha riportato nella caduta la lussazione della spalla destra e abrasioni alla faccia, giudicate guaribili in 15 giorni. Il giovane, che abita in via Lagrange, 36, è stato dichiarato in arresto, quale responsabile dell'accidente.

Un secondo ferito è il sarto Romeo Rovatti, d'anni 21, abitante in via Porta Palatina, 21. Anch'egli riportò la lussazione della spalla destra e abrasioni alla faccia, e guarirà in una quindicina di giorni.

Rimase pure ferito al dorso del naso ed alle mani il commesso Guido Fenocchio, d'anni 30, abitante in via Fabro, 6, ma si tratta di cosa leggerissima, tanto che il giovane in una settimana sarà guarito.

All'ospedale si sono recati il signor Chiappa, il quale non s'attendeva dal suo dipendente una simile grave infrazione, e parecchi *chauffeurs* pubblici, ma nessuno ha riconosciuto il morto, il quale avrebbe — a detta dei compagni — i suoi parenti a Ceva. Qualcuno dichiarò anzi che abitava in via Stampatori, 7, ma questo numero non esiste.

La morte del disgraziato è avvenuta per la frattura complessa del cranio. L'Autorità fa oggi le indagini necessarie per identificarlo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Elenco nominativo di offerenti alla nostra sottoscrizione

(Il totale è già comparso nella lista trentasettesima)

Personale operaio e dirigente del Cotonificio Fratelli Bosio in Sant'Ambrogio di Torino:

Versarono ciascuna L. 0.80: Garnero Maria — Uasola Caterina — Catti Maria — Bertolo Maria — Bertolo Luigia — Maffiodo Maria — Selvaia Maria — Perino Bianca — Brunatto Sabina — Girodo Vincenza — Borgiona Emilia — Michelotti Anna — Girardi Camilla — Vacca Maddalena — Martinetto Maura — Blandino Maria — Soffietto Felicina — Ferrero Maria — Pralavorio Maddalena — Coletto Margherita — Rosa Antonietta — Martinasso Margherita — Bugnone Teresa — Cantore Corinna — Martino Adele — Martinasso Evasina — Borello Giuseppa — Falcombello Clementina — Mariano Carolina — Olanda Eugenia — Quenda Albina — Favretti Vittoria — Fugarolo Margherita — Morando Clotilde — Raimondo Lucia — Ferrero Annetta — Martinasso Ludovica — Fordetti Albina — Cordonato Vincenza — Richetto Orsola — Rosa Seconda — Bonino Elisabetta — Pralavorio Esterina — Franchino Maria — Gorzegno Maria — Spesso Giuseppina — Sacino Lina — Borello Rosa — Bugnone Marianna — Dosio Delfina — Martelli Teresa — Mariano Albina — Alasia Teresa — Bametti Ida — Bosio Teresa — Massimo Maria — Bian Irene — Franchino Angela — Chirio Maria — Cagliero Assunta — Borello Concetta — Falchero Caterina — Pugno Maria — Borgiona Corinna — Franchino Carmelina — Bugnone Giuseppa — Suppo Luigia — Gal Angela — Vindrola Giuseppa — Bonaudo Rosa — Cagliero Florina — Bugnone Rosalia — Giaminetti Clementina — Castagno Angela — Chirio Anna — Borello Felicita — Gallo Albina — Chirio Marianna — Garnero Angela — Mariano Placida — Quenda Cristina — Pandi Felicita — Bellardi Marianna — Maffiodo Clemente — Giacchino Caterina — Vighetto Severina — Giuglardi Giulia — Quatto Clementina — Poncet Ermenegilda — Mussino Maria — Versino Maria — Bosio Angela — Chirio Camilla — Bronzino Margherita — Chirio Emilia — Accenno Maria — Guvatti Maria — Cagliero Sabina — Cantore Antonietta — Crosa Angela — Balma Delfina — Falchero Carolina — Nida Teresa — Genta Giulia — Bruno Teresa — Borello Felicita — Rosso Adele Baratta Margherita — Quagliotti Pierina — Boria Eugenia — Bertasso Maria — Ferrero Eufrosina — Fugarolo Giacinta — Ferrero Rosa — Franchino Caterina — Brunatto Maria — Maffiodo Angela — Belardi Natalina — Blandino Agnese — Falchero Teresa — Falchero Rosa — Morando Evelina — Bugnone Maria — Versino Rosa — Belusso Pia — Toronio Caterina — Curtetti Maddalena — Sbodio Natalina — Botta Felicina — Carello Carmelina — Giorda Olga — Cordonato Divina — Richetto Teresa — Chirio Emilia — Curtetti Luigia — Giuglardi Teresa — Gotto Maria — Falcero Maria — Bugnone Giuseppa — Bori Emma — Bugnone Orsola — Perotto Maria — Bessone Giuseppina — Franchino Luigia — Ferrero Margherita — Amprimo Giulia — Grandi Teresa — Blandino Margherita — Maffiodo Maria — Vindrola Marianna — Bori Giuseppina — Picco Giovanna — Baratta Maria — Lettloj Orsola — Nata Luigia — Panicco Giuseppa — Gallo Letizia — Amprimo Angela — Tolli Teresa — Bugnone Angela — Grisa Felicina — Margaira Felicita — Vindrola Maria — Martinasso Rosa — Suppo Margherita — Crosa Angela — Chirio Clarina — Gotto Matilde — Bronzino Giuseppa — Albisetti Margherita — Moitre Eugenia — Caverna Maria — Franchino Orsola — Cagliero Giuseppa — Fugarolo Giovanna — Gioanna Giulia — Martinasso Maria — Mariano Angela — Zaniva Maria — Bugnone Maddalena — Bugnone Margherita — Falchero Rosa — Berletti Fortunata — Vicendone Serafina — Bracotto Maria — Suppo Maria — Poncet Angiolina — Baronetti Maria — Beri Giuseppa — Marcello Teresa — Berotto Luigia — Vighetto Rosa — Bolla Teresa — Raimondo Giovanna — Bian Anna — Castagneri Maria — Colombino Giovanna — Bertolo Filomena — Eurosio Agnese — Buggio Teresa — Versino Maddalena — Cavallero Vincenza — Favario Domenica — Gotto Anna — Cantore Anna — Giorda Maria — Falcombello Augusta — Bugnone Ermelinda — Cordonato Teresa — Coletto Emilia — Martini Marianna — Gariglio Elisa — Anselmetti Maria — Buggio Maria — Aiotto Rosina — Gallo Marianna — Coletto Maria — Senor Agnese — Callone Margherita — Ala Agnese — Bertini Giovanna — Garnero Teresa — Geninatti Rosalia — Geninatti Amabile — Blandino Giuseppina — Amprino Candida — Bonaudo Amprima — Bruno Anna — Pagliarello Celestina — Franchino Paola — Berutto Giuseppa — Versino Margherita — Bonaudo Alessandrina — Curletti Elisa — Ferrero Margherita — Baratta Carolina — Maffiodo Rosa — Martinasso Giovanna — Baronetti Giuseppina — Ivol Emilia — Coletto Seconda — Martano Fortunata — Catti Margherita — Giaccone Maria — Artena Maria — Pugnan Spiritina — Tarquinio Maria — Dosio Crescentina — Vacca Carolina — Bugnone Maria — Tarquinio Olimpia — Chirio Giuseppa — Oddenino Pasqualina — Blandino Maria — Dosio Francesca — Martinasso Serafina — Basilio Adelina — Cagliero Giovanna — Giorda Natalina — Perotto Domenica — Bertoncini Angela — Blandino Rosa — Giorda Margherita — Gianotti Emilia — Perotto Amalia — Bertolo Maria — Franchino Rosa — Giaccone Angela — Fugarolo Margherita — Maffiodo Spirita — Colombatto Vincenza — Vesati Giovanna — Fugarolo Severina — Cinato Maddalena — Bonino Clelia — Bussolino Elisa — [illegible] Giovanna — Bonaudo Emma — Quatto Carmelina — Serminato Rosa — Callone Luigia — Bonaudo Maria — Meaglia Maggiorina — Girodo Maria — Bertoletti Teresa — Ferrero Maria — Versino Margherita — Bonaudo Carmelina — Serminato Giuseppa — Brignone Virginia — Borello Fiora — Girardi Esterina — Dolcetti Eufrasia — Poncet Maria — Girodo Rosina — Gilodi Anna — Teghille Cristina — Grandi Camilla — Giuliano Felicita — Colombatto Giorgina — Barella Rosa — Magnetto Annunziata — Vindrola Rosalia — Bugia Maria — Serra Enrichetta — Borello Concetta — Deano Teresa — Vair Caterina — Chiaussi Camilla — Martini Teresa — Cordonato Celestina — Costa Margherita — Castagno Clotilde — Peirolo Luigia — Borello Inedina — Stemmer Maria — Bonaudo Benedetta — Quatto Maddalena — Fugarolo Teresa — Gotto Fortunata — Albano Maddalena — Gariglio Margherita — Bertini Giovanna — Blandino Adela — Alasia Teresa — Giuglardi Teresa — Callone Giovanna — Quagliotti Anna — Borgesa Olivia — Callone Giuseppa — Cantore Vincenza — Peirolo Margherita — Bellardi Domenica — Bonaudo Erminia — Col Clara — Bori Maria — Bosio Maria — Giuglardi Giuseppa — Maritano Teresa — Colombino Maria — Chirio Marcellina — Ruffino Florinda — Onde Maria — Oliva Domenica — Soffietto Albertina — Vigo Maria — Bonavero Delfina — Chirio Felicita — Cantore Giuseppa Blandino Maddalena — Richetto Ferdinanda — Cantore Giuseppa — Bosio Orsola — Rocci Vincenza — Ferrero Giovanna — Mariano Angela — Canavesio Emma — Mariano Maria — Michelotti Carolina — Croce Carolina — Curletti Giulia — Gial Giovanna — Poncet Virginia — Onde Domenica — Oliva Maria — Franchino Rosalia — Quagliotti Maria — Cristetti Maria — Spesso Anna — Ferrero Domenica — Perotto Teresa — Vinassa Caterina — Perotto Rosa — Toggi Maddalena — Girodo Tersilla — Perotto Teresa — Raimondo Teresa — Raimondo Sabina — Blandino Benedetta — Girardi Maria — Bugnone Orsola — Gianotti Emilia — Armandi Teresa — Giorda Angela — Perotto Maria — Celvino Francesca — Martinasso Onorina — Raimondo Enrichetta — Raimondo Adele — Falca Emilia — Martinasso Giovanna — Capolo Clotilde — Molinello Margherita — Violetto Esterina — Blandino Celestina — Bunino Anna — Rocci Emma — Perotto Teresa — Bracotto Clementina — Girardi Marianna — Bonaudo Giuseppa — Chirio Felicina — Bruno Margherita — Bugnone Maria — Raimondo Maria — Cogerino Angela — Martinasso Antonia — Garnero Teresa — Ruffinati Natalina — Dosta Rosa — Cambri Luigia — Coletto Carola — Razzo Maria — Graffi Candida — Chiaudano Marianna — Senor Marianna — Baratta Emilia — Senor Marcella — Falchero Orsola — Gial Spirita — Baratta Luigia — Bian Delfina — Callone Enrichetta — Bertocco Giustina — Trosello Elvira — Vacca Sabina — Mogliasso Amalia — Bugnone Emilia — Cantore Ida — Curtetti Annetta — Gial Luigia — Maritano Natalina — Chiampo Clementina — Oliva Orsola — Morienna Pierina — Maffiodo Esterina — Falchero Rosa — Adruit Rosa — Sada Giovanna — Blandino Candida — Oliva Maria — Tornassone Vincenza — Canavesio Margherita — Costa Francesca — Cleso Andreina — Raimondo Adele — Bosio Rosina — Cristetti Pierina — Andrione Isabella — Chirio Emilia — Cinato Anna — Giovannini Ernesta — Bonaudo Caterina — Baredo Emma — Mariano Margherita — Carlevaris Palmira — Perotto Maria — Anselmetti Adele — Rocci Vittoria — Bertoncini Giuseppa — Boero Emma — Bronzino Maria — Isolato Amalia — Grosa Rosa — Soffietti Ida — Bruno Assunta — Bonino Maria — Supatto Angela — Vighetto Ermenegilda — Franchino Adele — Cordonato Lorenza — Maritano Ester — Vighetto Prosperina — Nescroi Anastasia — Righetto Erminia — Cuatto Rosa — Trossello Clotilde — Castagno Carmelina — Cavallero Adele — Reposio Elisabetta — Curtetti Costantina — Maffiodo Giacinta — Gotto Maria — Periale Maria — Cristetti Orsola — Martinasso Maria — Bussolino Adela — Balma Virginia — Ostorero Marianna — Carello Luigia — Bugnone Emilia — Mestraletti Maddalena — Moniotto Orsola — Riva Camilla — Franchino Natalina — Raimondo Giulia — Bugnone Teresa — Milatti Teresa — Suppo Margherita — Bonaudo Angela — Cremonese Angela — Francone Luigia — Bignone Rosa — Ostorero Severina — Fassetta Carolina — Bruno Giuseppa — Blandino Ludovica — Genta Ida — Ferrero Emilia — Cristetti Letizia — Giuliano Teresa — Curtetti Delfina — Bonino Teresa — Croce Marianna — Berra Elvira — Mariano Maddalena — Franchino Caterina — Franchino Teresa — Bariglione Caterina — Perotti Giacinta — Favario Felicita — Vigo Angela — Selvaia Lucia — Fantino Teresa — Suppo Pasqualina — Rocci Letizia — Versino Angela — Bert Marietta — Parvicco Caterina — Molinero Clementa — Falcombello Teresa — Neveux Giovanna — [illegible] — Blandino Teresa — Senor Teresa — Riva Domenica — Genta Teresa — Brunatto Benedetta — Dosio Maddalena — Garello Orsola — Bonino Rosina — Valetti Eugenia — Rosa Rosina — Chirio Eugenia — Maritano Margherita — Chiauzi Teresa — Girodo Giuseppina — Anselmetti Margherita — Calliero Annetta — Coletto Olivia — Allerotti Secondina — Bovo Augusta — Giorda Clotilde — Tatti Emilia — Genta Orsola — Baratta Maria — Tatti Carmelina — Colombatto Margherita — Fantino Maria — Cinato Margherita — Ostone Sabina — Tabone Clemente — Bertolo Desolina — Baratta Paola — Rocci Matilde — Bruno Cecilia — Dosio Alessandrina — Giorda Maria — Soffietti Regina — Raimondo Olivia — Destefanis Domenica — Ferrero Caterina — Bonaudo Evelina — Teghille Ida — Blandino Orsola — Raimondo Corinna — Coletto Paola — Girodo Paola — Raimondo Maria — Guerci Maria — Nicol Caterina — Suppo Esterina — Bruno Virginia — Franchino Angela — Rocci Fedelina — Severo Barbara — Raimondo Secondina — Blandino Rosa — Bertolo Maria — Bosio Clelia — Pusero Anna — Carnino Lucia — Martini Luigina — Tagelli Ottavia — Fugarolo Giovanna — Periale Teresa — Fanchino Maria — Crosa Luigia — Pralavorio Teresa — Caccina Ferdinanda — Albano Maria — Spesso Leonilde — Grandi Giuseppa — Farioli Anna — Calli Giacinta — Magnetto Francesca — Magnetto Malvina — Bertola Albina — Giovanna Teresa — Lavarino Giuseppa — Vercellino Teresa — Fino Rosa — Maritano Adelaide — Girardi Camilla — Genta Orsola — Amprimo Carola — Bugnone Sabina — Falcombello Vincenza — Onde Eulalia — Ferrero Maria — Suppo Domenica — Blandino Angela — Bertolo Natalina — Martini Vittoria — Gariglio Agnese — Callone Adele — Bruno Maria. — N. 627 × L. 0 80. Totale L. 501 60.

Versarono ciascuno lire 1 50: Canavesio Michele — Stemmer Antonio — Boero Eugenio — Barale Silvio — Uassilio Michele — Bruna Stefano — Gariglio Francesco — Fetta Onorato — Neveux Fortunato — Canavesio Giuseppe — Coletto Giuseppe — Tarquinio Corrado — Ottone Giovanni — Geninatti Giuseppe — Bertini Paolino — Riva Giuseppe — [illegible] — Curtetti Carlo — Boero Giovanni — Fantino Luigi — Senor Giuseppe — Ferrero Domenico — Bonino Giuseppe — Pairo Antonio — Bronzino Luigi — Riva Massimo — Curtetti Innocente — Ressia Modesto — Franchino Lorenzo — Oliva Defendente — Allerotti Giovanni — [illegible] Ignazio — Carnino Michele — Falchero Serafino — Rametti Ignazio — Bertini Vittorio — Crosa Giuseppe — Ponti Maurizio — Maritano Antonio — Curtetti Emanuele — Fugarolo Giovanni — Bonaudo Giulio — Ferrero Giacomo — Bruno Francesco — Riva Battista — Gallo Giovanni — Ferrero Giacomo — Bori Carlo — Ferrero Michele — Morfeus Luigi — Bosio Battista — Falchero Stefano — Ferraro Matteo — Fugarolo Gioachino — Bertello Luigi — Cordonato Luigi — Vinassa Ernesto — Berto Gioachino — Gallo Giovanni — Ottone Secondo — Bian Giovanni — Perotto Antonio — Blandino Luigi — Bian Gottardo — Cantore Stefano — Blandino Luigi — Cugno Carlo — Bertini Luigi — Moniotto Biagio — Chirio Francesco — Colombino Antonio — Blandino Domenico — Favario Carlo — Mastrelli Giovanni — Serminato Ambrogio — Serminato Antonio — Coletto Eugenio — Fassetta Gioachino — Cristetti Battista — Adruit Domenico — Barale Emilio — Teghille Giacomo — Cristetti Giacomo — Richetto Giuseppe — Cristetti Giuseppe — Bruno Giovanni — Ruffino Pietro — Franchino Giacomo — Blandino Michele — Crosa Michele — Franchino Michele — Giuglardi Giuseppe — Curtetti Virginio — Petigiani Giovanni — Martinasso Pietro — Pavia Albino — Fantino Domenico — Chirio Lorenzo — Maritano Francesco — Borello Felice — Baudo Battista — Blandino Luigi — Curtetti Angelo — Cordonato Giuseppe — Falchero Giacinto — Fantino Alessio — Giuliano Antonio — Richiero Antonio — Maritano Giuseppe — Giuliano Giacomo — Baronetti Clemente — Blandino Luigi — Bourgeois Antonio — Rosa Giuseppe — Curtetti Pietro — Callone Giuseppe — Falchero Domenico — Gionisetti Battista — Lucciandi Antonio — [illegible] Benedetto — Falchero Domenico — Blandino Giacomo — Falchero Michele — Curtetti Antonio — Raimondi Battista — Manlotto Bartolomeo — Maritano Pietro — Mussino Michele — Mussino Ambrogio — Suppo Giovanni — Prato Carlo — Blandino Angelo — Grosa Massimo — Fazioli Giovanni — Oliva Giovanni — Bertoletti Luigi — Gianetti Giovanni — Riva Modesto — Maffiodo Guglielmo — Bourgeois Roberto — Falchero Giuseppe — Cristetti Michele — Quagliotti Giorgio — Epiani Silvio — Berra Felice. — N. 145 × L. 1 50. Totale L. 217 50.

Versarono in seguito: Cav. F. Neveux, lire 12 90 — C. Geninatti, 5 — W. Huppert, 5 — A. Borello, 5 — Rolla Paolo, 5 — Borello Felice, 5 — Rolla Bernardina, 5 — Fantino Giuseppe, 4 — Ferdinando Neveux, 3 — Rigotti Guglielmo, 3 — Bronzino Alberto, 3 — Quagliotti Giuseppe, 3 — Neveux Antonio, 2 — Quagliotti Cesare, 2 — Bertini Pietro, 2 — Cantore Ernesto, 2 — Barale Edoardo, 2 — Adruit Macario, 2 — Totale L. 70 90. — Totale generale L. 790.

Appendice della Stampa (25

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

Il funzionario aggrottò le ciglia.

— Pietro Keraniou? — ripetè facendo uno sforzo per ricordarsi di quel nome che non gli giungeva nuovo.

L'assassino lo prevenne.

— Il mio nome vi ricorda qualcosa?

— Infatti.

— È quello di un disertore che fu segnalato molto tempo fa?

— Ah! eccol precisamente.

— Dodici anni addietro!

— Sì sì — esclamò il funzionario e sono lieto di annunciarvi che vi è stata amnistia.

— Io non ho mai osato ritornare in Francia! — disse il falso Keraniou.

— E perchè?

— Non so... un po' di diffidenza...

— Ebbene — disse il funzionario francese (era un console) per calmare i vostri infondati timori vi rilascierò un certificato che vi permetterà di rientrare a fronte alta in patria. Voi avete commessa una mancanza, ma avete anche riscattato il vostro onore con un atto di grande coraggio, che vi guadagna la stima di tutti.

Seduta stante egli preparò una nota che riflettava tutto l'accaduto.

— Prendete — disse poscia — è un brevetto d'onore e di coraggio, questo.

E gli consegnò il documento che il falso Keraniou ritirò ringraziando.

Subito dopo fu compiuto un sopraluogo. Fu allora facile constatare che la barriera di legno del parapetto era stata a bella posta smossa.

Si trattava d'un delitto premeditato?

Le guide furono interrogate e quella che il visconte Antonino de la Membrolle aveva corrotto per riprodurre la famosa scena di *Perrichon* confessò ogni cosa.

Il visconte fu mandato a chiamare e giunse con altre persone dell'albergo, fra cui il signor Mercier e Rosetta. Il giovane imbecille passò un brutto quarto d'ora perchè il magistrato inquirente lo minacciò d'arresto. Umiliato egli dovette confessare quale ridicolo piano avesse elaborato. S'impaperò parlando del personaggio di *Perrichon* e dicendo che Labiche aveva voluto farne un imbecille.

Il signor Mercier intervenne:

— E voi avete creduto che io potessi a mia volta passare per un imbecille come quel Perrichon.

La Membrolle non sapeva più dove dar la testa. Era caduto dalla padella nella brage.

Il magistrato finì per decidere che il visconte avrebbe pagato tutte le spese della sua stupida avventura senza pregiudizio dell'indennità che il ferito poteva esigere.

— Pagherò! — rispose il visconte confuso. — Pagherò!

Dopo il sopraluogo il magistrato tornò al «Camoscio d'oro» per raccogliere se possibile la deposizione del ferito, il cui stato era veramente grave.

Il medico chiamato da Bremont aveva esaminato la ferita: si trattava d'una frattura complicata con commozione cerebrale e sintomi di lesioni interne.

— C'è da temere l'amnesia con tutte le sue conseguenze! — aveva detto il chirurgo.

A quella parola «amnesia» l'assassino che seguiva tutto con grandissima attenzione, ebbe un sospiro di sollievo. Se anche non moriva quel disgraziato perdeva la memoria... Per il falso Pietro Keraniou era la salvezza ugualmente.

— Se quest'uomo guarisce — aveva soggiunto il chirurgo — non potrà più ricordarsi di nulla: nè del suo nome, nè del suo luogo di nascita. Tutto il passato fino al momento della caduta sarà svanito per sempre dalla sua mente. Ricomincierà una vita nuova: sarà come un bruto incosciente: la sua intelligenza rimarrà come atrofizzata. L'uomo guarito sarà un fanciullo per quanto riguarda il cervello.

Mathias Bordier si sentì tutto rassicurato, avrebbe potuto continuare a portare il nome del disgraziato ch'egli aveva tentato di uccidere in fondo al burrone.

Ma un particolare tuttavia lo fece fremere. Il signor Bremont aveva mormorato: «Se lo fossi già laureato lo salverei con un'operazione».

L'assassino si rincorò quando vide che Bremont non aveva fatto cenno di questa possibilità al chirurgo.

Questi ordinò il trasporto del ferito all'ospedale e il magistrato ordinò che il visconte pagasse l'importo della pensione.

Antonino de La Membrolle abbassò il capo rassegnato.

Decisamente la sua idea di riprodurre il «Viaggio di Perrichon» era stata pessima.

Non essendo stato possibile interrogare il ferito, il magistrato volle vedere se aveva documenti in tasca.

Si frugarono i suoi abiti macchiati di sangue e non si tardò a trovare le carte che Mathias Bordier vi aveva poste.

Si può immaginare l'effetto della scoperta. Come! Il miserabile per il quale Pietro Keraniou aveva rischiata la vita era un evaso dal Bagno!

Questa constatazione fece piacere al visconte di Membrolle il quale pensava che per un malandrino non si sarebbero avute le stesse cure che per un galantuomo.

Non avrebbe dovuto indennizzare alcuna famiglia! La tegola cadutagli sul capo non sarebbe stata troppo pesante per la borsa di papà.

Colui che ormai era creduto Mathias Bordier fu trasportato all'ospedale, con assai minori riguardi di quanto glie ne avessero prima usati.

La più elementare prudenza avrebbe consigliato il falso Keraniou ad allontanarsi, ma ormai costui aveva fede nella sua stella. Voleva vedere come la faccenda sarebbe finita.

Per una quindicina di giorni l'audace malandrino rimase al «Camoscio d'oro», onorato, stimato da tutti, segnato a dito da tutti, da Kauffmann specialmente che voleva far ammirare da tutti l'eroe del «Camoscio d'oro» per poter forse mettere sul conto anche la nota: «Per aver visto un eroe autentico L. 5».

Volendo essere assolutamente tranquillo il falso Keraniou si recò ogni giorno all'ospedale a visitare colui che era creduto Mathias Bordier. Questi guarì rapidamente, ma il pronostico del chirurgo si avverò: l'infelice aveva perduta completamente la memoria. Guardava con indifferenza coloro che lo visitava ogni giorno: non lo riconosceva. La prova era conclusiva. L'assassino poteva ormai rimanere tranquillo. Egli decise allora di ritornare in Francia. Aveva i documenti per provare la sua nuova identità e sei mila lire rubate alla vittima.

Si fece merciaio ambulante, un mestiere che gli permetteva di andare di qua e di là senza dar sospetto e che spiegava il possesso del denaro.

Per undici mesi dunque Mathias Bordier, diventato Pietro Keraniou aveva vissuto così. Un giorno capitò a Parigi. Noi sappiamo in quali circostanze egli s'imbattè a Montmartre nel suo amico Blomet. Tale la narrazione fatta dall'assassino al suo nuovo complice mentre gustavano lo squisito pranzo offerto a cementare il nuovo patto delittuoso.

Blomet apprendendo questa storia non potè a meno di esclamare:

— Non c'è che dire! Sei un gran furbo.

E ingoiò un bicchierino di cognac.

— Bah! — sentenziò il falso Pietro Keraniou. — Il buon Dio non fa distinzione, come vedi, fra buoni e cattivi: aiuta tutti. Adesso dobbiamo lavorare per ritrovare il «mio» nipotino a riscuotere la famosa eredità di quattro milioni.

— Per il denaro mi incarico io!

— Ed io mi incarico di ritrovare il ragazzo.

(Continua)

Dottor MARTINETTO riceve SOLAMENTE **Via Maria Vittoria, num. 1.**
angolo piazza S. Carlo - TORINO
tutti i giorni dalle ore 9 alle 17

Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca

L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale

col protossido d'azoto

Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo gli ultimi progressi dell'arte

Telefono 35.20

Dietro richiesta visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio

Aperto anche nei giorni festivi.

Il Riscaldamento a Radiatori

ad acqua calda o vapore a bassa pressione riscalda l'abitazione come il sangue riscalda il corpo umano, con una circolazione costante.

RADIATORI IDEAL & CALDAIE IDEAL permettono con un unico focolare di distribuire il calore fino ai locali più distanti dando ECONOMICAMENTE all'abitante della Casa, il BENESSERE e L'IGIENE.

Per maggiori schiarimenti su questi moderni sistemi scrivere al Reparto D per l'opuscolo N.° 10 che sarà inviato gratuitamente.

SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI, Via Tommaso Grossi - MILANO

POSATERIA ARGENTERIA

KRUPP

Marca di fabbrica

Rafiere e da cucina di Nichel puro - Lastre e filo in Nichel, Alpacca, Packfong e Ottone.

MILANO, Stabilimento e Deposito: Piazza S. Marco, 5

TORINO: in vendita presso i migliori negozianti

Industria in famiglia

Deposito e Scuola pratica

Macchine per Maglieria

G. Savojardo,

TORINO

Corso P. Oddone, 63 (Piazza Statuto)

CEROTTO MAZZA

Recentemente premiato all'Esposizione di Torino 1911

guarisce reumatismi, dolori artritici, di vita, debolezza alle reni prodotta da gravidanza, ecc., L. 1.

CEROTTO SPECIALE ANTISCIATICO, Lire 10

Ditta ANGELO MAZZA

Corso Genova, 19 - MILANO

I SOCI DELLA
Società Anon. Cooperativa L'Operaia
sono convocati in assemblea generale straordinaria, per il giorno 27 dicembre 1911, nei locali sociali, alle 15, per discutere sulla modificazione totale dello Statuto.
Torino, 7 dicembre 1911.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

DANARO 5 0/0 prestiamo a commercianti e privati. Ind. Banca Intern., 36, r. Laffitte, Parigi.

"DURABLE" la migliore Reticella

Adoperata per l'illuminazione pubblica delle città: Torino, Alessandria, Vercelli, Pinerolo, Alba, Ivrea, Mondovì, Torre Pellice, Valenza, Tortona, Casale Monf., Fossano, Savona, Spezia, Nervi, San Remo.

Ogni reticella «DURABLE» corrisponde al più una reticella ogni lampada e per la un anno.

In vendita presso tutti i gasisti di Torino e del Piemonte.

Lampada Tantalio

per qualunque genere di corrente

20-240 Volt

5-50 Candele

Enorme Risparmio di energia

In vendita ovunque!

Appendice della Stampa (34

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Ma è mostruoso! — esclamò.

— Certo! Alla prima minaccia, siatene sicuro, il conte di Saint-Ibal non esiterà ad abbandonarsi immediatamente nelle nostre mani!

Con la fronte pensosa fra le mani, l'occhio immobile, le sopracciglia corrugate, di Nemours combatteva internamente con sentimenti contrari. Infine con un gesto di risoluzione energica, disse:

— Ebbene tutto, avete ragione, di Chandieu: chi vuole il fine deve volere i mezzi!

— Rimane da scegliere il migliore per impadronirci di madamigella di Guirande.

— Sceglietelo voi.

— Eccolo. Vi ho detto che ho una memoria eccellente; cosicchè ricordo un particolare della descrizione fattami da mio figlio della sua avventura al palazzo di Chevreuse... A un certo momento, in uno slancio di angoscia e di disperazione, madamigella di Guirande si è precipitata, pare, fra le braccia del cavaliere de l'Ormée.

— Uno dei miei luogotenenti...

— Sì, lo stesso al quale dobbiamo questo interessante colloquio... Ora, non è mai accaduto che un ufficiale non abbia sentito un colpo al cuore quando una bella giovane le ha abbracciato... Il vostro subordinato non ha fatto eccezione alla regola; egli si è tanto infiammato per l'affascinante creatura che mio figlio, di Beuil, lo ha dovuto richiamare all'ordine; ma egli è persuaso, con la perspicacia degli amanti, che de l'Ormée è innamorato folle di madamigella di Guirande... Per conseguenza, come il conte di Saint-Ibal mira contro di noi, incoraggiando l'amore di mio figlio per la sua protetta, così noi lo prenderemo nel nostro tranello impadronendoci di lei per l'amore che essa ha inspirato al cavaliere de l'Ormée.

— Ma niente prova che ella ami il cavaliere!

— Resta a vedere: se lo ama, la teniamo in pugno! In caso contrario studieremo un altro mezzo...

— Tutto ben ponderato, marchese — decise il duca — la vostra idea non è cattiva, ma io non rinunzio alla mia.

— Vi ho già fatto osservare che l'una non esclude l'altra!

— D'accordo! Ma ci occorrono degli uomini.

— Oh! di Nemours, con una manata d'oro si recluta subito nelle strade di Parigi un gruppo di ribaldi...

— Che rimangono o indifferenti, e allora diventano facilmente vili, o induceteli, e allora diventano complici pericolosi...

— E' giusto! Ma fra la gente di quella specie nessuno agisce per devozione.

— Di Chandieu, ce n'è uno: Testa-dura!

A questo nome il marchese dette un balzo, che gli fece mutare posizione.

— Sì! — continuò il duca di Nemours. — Questo Testa-dura era un bruto, una tigre: la vista del sangue lo ubbriacava... Senza misericordia, senza pietà, con la voluttà della carne palpitante sotto il suo coltello, scannava! Ma era altresì un giovane d'una fedeltà cieca, d'una devozione provata, incapace di tradire colui che lo aveva assoldato, pronto a farsi fare a pezzi piuttosto che rivelare un segreto... Ah, se noi potessimo ritrovarlo e riaverlo come complice, prima di due giorni, marchese, Saint-Ibal non sarebbe più da temere, ve lo giuro davanti a Dio!

— E' vero! — rispose di Chandieu, infastidito. Poi, battendosi la fronte, soggiunse: — Parbleu, può darsi che sapremo dov'è!

E battè fortemente del tallone col piede, più volte sul pavimento. Un istante dopo il bettoliere apparve sulla porta.

— Entra, Casimiro! — gli disse di Chandieu; poi aggiunse: — Se la memoria non mi tradisce, Casimiro, voi siete nato il 18 aprile 1596...

— Perfettamente, monsignore.

— Vale a dire che avete cinquant'anni, otto mesi e ventun giorni. Nasceste a Bordeaux, che lasciaste a quindici anni per darvi alle avventure.

— Monsignore, mai però sulle strade maestre!

— Una sera vi capitò la disgrazia di derubare un passante dopo aver... dimenticato il vostro coltello nella sua gola: ciò vi fece condannare a remare perpetuamente sulle galere del Re.

Il tenitore delle «Tre Faccie» arrischiò un trepido sguardo dalla parte del duca di Nemours. Il marchese se ne avvide e disse:

— Non temete, caro Casimiro, possiamo parlare dinanzi a lui: è un amico... Questo deplorevole dissenso fra voi e la giustizia accadde il 9 gennaio 1619; ma il vostro amore per la libertà vi torturò tanto che voi evadeste dal Bagno di Tolone appena due mesi dopo esservi entrato... Casimiro, vi permetto di rettificare se la mia memoria sbaglia...

— In niente, monsignore.

— Poichè le gioie dell'esistenza, di cui eravate tanto ingordo, vi furono nemiche, una sera d'inverno io vi raccolsi, tremante di fame e di freddo, al confine... La franchezza della vostra storia vi procurò la mia pietà e per risparmiarvi le future miserie, io vi installai qui da padrone!

— Come, di Chandieu? Siete proprio voi che avete acquistato per costui questa casa che voi stesso diffamate!

— Eh, sì, che volete? Io ho la mania della beneficenza!

Quindi rivolgendosi di nuovo a Casimiro continuò:

— Senonchè io vi imposi una condizione: quella di riferirmi e di rivelarmi tutto ciò che si dica e si trama fra la pessima gente che si rifugia in questa locanda.

— Ed io non ho mai mancato! — fece osservare umilmente il bettoliere.

— Lo riconosco volentieri, Casimiro. Perciò sono sicuro che ora mi informerete con la vostra abituale esattezza.

— Monsignore, che cosa desiderate di sapere?

— Che ne è stato di un certo Testa-dura?

Casimiro trasalì leggermente ed esitò:

— Testa-dura?... Questo nome non mi è nuovo, ma...

— Come la sua persona — disse amaramente il marchese — perchè questo Testa-dura è originario di Bordeaux, come voi, ed entrambi foste garzoni beccai presso lo stesso macellaio.

— E' vero, monsignore! — rispose, divagando, il bettoliere. — Ma da tanto tempo non ci siamo più veduti!

— Signor Casimiro — pronunziò seccamente di Chandieu — mi sembra che voi dimentichiate che la pena grava per trent'anni su chi è riuscito a evadere dalla galera...

— Monsignore!

— Signor Casimiro, non è stato per far sfoggio della mia meravigliosa facoltà di ricordare le date; ma rammentandovele ho voluto semplicemente prevenirvi che dal 9 gennaio 1619 a oggi 3 gennaio 1648, sono trascorsi ventinove anni, undici mesi e ventinove giorni e che, quindi, la prescrizione del vostro delitto e della vostra pena non terminerà che domani in sul cader della notte... Orsù: la verità o vi denunzio!

— Monsignore — disse, rassegnato, Casimiro — un mese addietro ho udito, infatti, parlare di Testa-dura da due individui che, per il viso, il linguaggio e l'andamento si distinguevano dalla gente che ordinariamente frequenta questa casa... Io li sollecitai di informarmi su colui che fu effettivamente mio compagno di infanzia e di adolescenza... ma essi ricusarono formalmente sotto pretesto che Testa-dura era vittima d'un importante segreto politico e che solo a parlarne si correva grande pericolo... Ecco la ragione, monsignore, per la quale ho taciuto anche davanti a voi.

— Un segreto politico? Che significa ciò? — chiese il duca di Nemours. Questo Testa-dura non è poi così un alto personaggio per il quale, rivelando il luogo dove si trova, quegli individui avrebbero corso gravi rischi!

— Al contrario, monsignore, rischio di morte!

— Sciocco, si sono burlati di te!

— No, monsignore, l'ubbriachezza m'ha procurato la loro fiducia.

— Tu sai dove si trova Testa-dura? — gridò il duca di Nemours balzando in piedi.

— Monsignore, alla Bastiglia!

I due gentiluomini scambiarono uno sguardo di stupore. Poi, Chandieu congedò l'albergatore ed alzandosi anche lui disse:

(Continua)

STORIA DI UN GIOVANE DI NEGOZIO

Il signor Perchal, uno dei primi giovani di negozio di una delle più importanti Case di Parigi, era sofferente, da varii anni, per serio malore.

« Io aveva, dice egli, delle forti coliche ed una diarrea spaventevole, accompagnata da continui venti. Insieme alle materie fecali io rendevo degli umori, del sangue e delle materie biancastre. Io non poteva quasi più nulla digerire. Ero di una grande debolezza e dimagravo ogni giorno di più. Avevo provato molti rimedi, purghe, cavate di sangue, bagni, dieta; nulla aveva potuto guarirmi. Abbandonato da tutti, disperato, non mi restava che la morte.

« Per seguire i consigli di un amico, presi della polvere di « Carbone di Belloc ». Dopo 3 o 4 giorni mi sentii un poco meglio e potei digerire una costoletta di montone, ciò che non avevo potuto fare già da parecchi mesi. Dopo 8 giorni la mia diarrea cessò. Ero guarito. Dal momento che potevo mangiare, digerire e che la diarrea che mi aveva fatto tanto soffrire era sparita, io presi poco a poco le mie forze, ed in capo ad un mese ero completamente ristabilito. *Firmato*: Claudio Perchal, commesso in profumeria, Parigi, il 29 novembre 1898 ».

Signor PERCHAL.

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 o 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentano un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.50
Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dotara, viale Romana, 16, Milano.

Si trovano in tutte le farmacie.

Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)
insuperabile meraviglioso rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI DOLORI
PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE

L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive. Si applica senza riscaldarlo. — Non lorda. — Non dà alcun fastidio.
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.
Un cerotto L. 1, più cent. 15 per posta; due cerotti L. 1.95, franchi, nelle Farmacie e Droghere e dalla SOCIETÀ A. BERTELLI & C. MILANO

L. 1.500.000 SI VINCE con 1 biglietto della Lotteria ROMA-TORINO

ATTENTI
A GIORNI GRANDE
LIQUIDAZIONE
STOFFE E CONFEZIONI
SIGNORA

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argenterie COMPERO e VENDO **E. VIGLIANI** Pietro Micca, 4 (ammezzati) **Casa di Confidenza** Compero bene oro usato. 283 b

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. 33-44 Via Carlo Alberto, 33.35 Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44.85 3333

Il miglior regalo è sempre la
CASSA NATALIZIA GABUTTI per Lire 10
Essa contiene:
PANETTONE finissimo di UN Chilo. Pacco CARAMELLE SPECIALI GABUTTI di MEZZO CHILO. Scatola BEIGNETS affrescati con Nina. Bustina PRALINES crème cioccolato assortite. Scatola Giandujotti extrafini assortiti.
Scatola TORRONE vaniglia e pistacchi. Scatola a cuore PASTICCHE AMBASSADEUR. Bustina CHIC-CHIC CACHOU, profumo dell'alito. Elegante CALENDARIO con miniature celluloide e bronzo.
Coll'aumento di UNA lira, pronta spedizione franca di porto nel Regno
Tripolitania - Cirenaica ed Eritrea
Dirigere cartolina-vaglia alla Confetteria **GABUTTI, via Po, 48-50, Torino**

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri
28440

NON PIU' VENE VARICOSE
Cura radicale garantita delle vene varicose anche voluminose, complicate da piaghe, senza operazioni.
CAMANNI Dott. ENRICO
Direttore dell'Ospedale Civile di Tirano.
Riceve in MILANO all'Albergo del Pozzo tutti i giorni dalle 15 alle 15.30. 46755
Opuscoli a richiesta.

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci* elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Borbotta e C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Napione. 888

LEVATRICE Reggè M. Clotilde Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. P. c 47643

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 38, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. 47675

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali. Cure speciali Dott. Di NOPOLI, via Lagrange, 43, 1o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 274

PREMIATA LEVATRICE ... M. ... pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-18, 15-18. c 47648

TAVOLONI ROVERE per costruzione di veicoli ferroviari comprensi per consegna dicembre-marzo p. v. c 47730
Indicazione offerte casella 1074 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Liquidazione forte stock mobili d'ogni genere a prezzi di stralcio. — Via XX Settembre, 49, Torino. 18014

SIG.RA RITA Consulto colle carte, L. ... — Via Mazzini, 15, p. ... c 47601

VITTIME DELLA SORTE *Se volete* conoscere i segreti dell'amicizia, vedere favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere *fortuna, ricchezza, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago *Moorya's*, 16, Rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo. 79

DESTINO Consulti colle carte sul l'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 37, p. 2°, Torino c 46260

250 lire di rendita al mese con 5000 lire di capitale — Domandare schiarimenti a M.r Ilecavaur da Rouica, 67, Rue Marivaux Colombier, Bagnolet (Seine). c 47863

999.645 LIRE giacciono nella Casse dei Prestiti: *Bari, Barletta, Milano, Venezia, Bevilacqua, Croce Rossa*, ecc., perchè i possessori di Obbligazioni trascurano verifica. — Mandate lista Serie numeri posseduti: *Giornale « L'UTILE », Milano*, avrete gratuita verifica e risposta. 37417

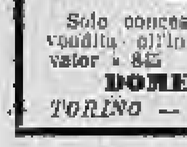
IL CALCIOCARBOL è il migliore concime insettifugo conosciuto
FORMULA PER PRATI, CAMPI, ecc.
Si vende solo in sacchi piombati con timbro speciale. — Guardarsi dalle contraffazioni. 27476
L. RUFFINO, via Cervino angolo via Grassone (Barriera di Lanzo) — TORINO

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche. Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 5 749

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19. 877

Clinica Ostetrica Via Monginevro, 17 (Barriera S. Paolo) telef. 29-91. Palazzina privata con giardino - Medici specialisti - Levatrice interna - Collocamento neonati - Visite ed accettazioni dalle 13 alle 15. 30978

SOPRATACCHI DI GOMMA DI FAMA MONDIALE
SALVATOR
DURABILITÀ ECCEZIONALE
Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo « Salvator » 842
DOMENICO OSSOLA
TORINO — Via Sant'Agostino, n. 3
26053



La SONNAMBULA TORINO Via Lagrange, 37, p. p., dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza o di corrispondenza. c 45255

COMUNE DI MOTTA DEI CONTI
Il Comune concederà gratuitamente comodo alloggio a quel farmacista che verrà ad aprire entro il gennaio 1912 farmacia in paese. — Presentare domande entro il 31 dicembre 1911. 46506 *Il Sindaco*: BARUSCATTI.

Malattie Veneree Medico specialista, 13-15. Via S. Quintino, 20, p. 1° 255

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, del **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi. Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-15 183

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°, — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 e 17-19 — 278

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p° 2° Ore 11-12, 3-5 7-8 p 202

SCIATICA In oltre 30 anni guarita radicalmente col celebre **Antisciatico Dr. Zonca** di fama mondiale. Opuscoli gratis. Institution Dr. Zonca, Via S. Martino, 7 - Milano. 46215

MALATTIE DELLA PELLE USATE LA **LUGOLINA** meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. Con un solo flacone si vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, erisipola, foruncoli, piaghe, erpeti, prurito, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciori alle cosce, malattie segrete, malattie uterine e qualunque crepatura.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 2. — Flac. dopp. L. 3.50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo 3201

Provate, provate e poi crederete che come purgante e rinfrescante non vi è rimedio che superi **la Magnesia S. Pellegrino** anche per i bambini. Di gusto buonissimo, facilissima digerire.
Trovasi in tutte le buone Farmacie
Deposito generale nel LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO Corso Vittorio Eman. II, n. 24, vicino Valentino
TORINO - TELEFONO 44-04

NESTLÉ CIOCCOLATO AL LATTE SVIZZERO 47677

IMPORTANTE Casa esportatrice in larga scala di pelle, lane ... cercasi ... agenti per la vendita e provvigione o rappresentanza di fabbricanti o negozianti, importatori. Ragione ... — Scrivere: Tirri & Co., Mazamet (Tarn), France. 47677

VILLA di SALUTE TROFARELLO
Per malattie nervose e mentali
Premiata con *medaglia d'oro* all'Esposizione Internazionale di Torino 1911
47210

SCIATICHE
Guarigione ... **senza dolori.**
Cura medica e farmaceutica **gratuita** (in caso di insuccesso o di rimborso)
2 Cliniche Private 2
Medico - farmacista, specialisti al riguardo a curare gli ammalati, a domicilio, ... Volendosi curare da soli: Prezzo ... L. **30.00** franco di porto. 46505
Il Direttore: **Cav. Pietro TRINCHIERI** Studio: Via Ospedale, 40, Torino

FORNELLI A PETROLIO
Somme ... - Esposizione Nazionale ... concorso. Chiedere referenze Ing. V. Crotnat, via Cibrario, N. 11 - 13, Torino. 45772

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CANI, polli, conigliere. Chiedere Catalogo Stabilimento Avicultura L. Pochet, Firenze.

EMORROIDI guarigione radicalmente senza operazione. — Scrivere « Istituto », Magenta, 10, Milano. 45345

INCANTO volontario ... Stoffe, ... tende, ... biancheria, ... ecc. ... — Via Nizza, 93. c 47455

STOCK ... vende ... oggetti lusso per regalo. — Scrivere ... 1081 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47625

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CALLIGRAFIA. Preparazione accuratissima esami abilitazione. — Professore governativo, Madama Cristina, 8. c 47912

ENGLISH signorina ... conversazione ... — Scrivere casella 1081 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47852

RIPETIZIONI studente scuole ginnasiali, tecniche impartisce accordato. — Scrivere casella 1057 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47500

SCUOLA di canto diretta dal signor Nicola Egnao, ... — Via Valperga Caluso, 22, Torino. c 47529

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTANSI operai calzolai, donne orlatrici per cucire. — Bandiera, Circonvallazione, 513. c 47856

AZIENDA avviatissima cerca impiegato capace contabilità, bilanci; disposto versare somma contro garanzia. Non rispondesi anonimi. — Scrivere casella 1076 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47746

CERCASI persona seria, istruita, per magazziniere, spedizioni, ecc. Esigesi cauzione contanti. — Scrivere casella 1075 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47749

CERCASI ... per adesioni, propaganda ... Torino. c 47849

CONTABILE ... — Referenze ... 47592 G

DOMESTICO ... — Scrivere casella 1059 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47805

OPERAIO fabbro ... — Rivolgersi ... 47848

RAGAZZA ... — ... 47494

SEGRETARIO Amministratore ... Casa ... — Scrivere, ... casella postale 404, Roma. c 47874

SERIA e brava lavorante sarta ... — Scrivere casella 1093 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47897

SIGNORA ... — Scrivere casella 1073 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47637

SIGNORINA seria, dattilografa, ... per Ufficio tecnico ... — Offerte con referenze e pretese casella 1050 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47621

STABILIMENTO industriale ... Torino ... — Offerte ... casella 1023 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47597

STENODATTILOGRAFA, conoscente lingue ... per Azienda ... — Scrivere casella 1073 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47870

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ARCHITETTI, Impresari offresi praticissimo direzione lavori, disegni, preventivi, corrispondenza, ... — Tessera 133256, posta. c 47790

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, ... — Scrivere Grandi, Cibrario, 25, Torino. c 47858

CHAUFFEUR meccanico ... ottime referenze, ... — Scrivere Toria, XX Settembre, 8, Torino. c 47895

CONTABILE dattilografo, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, portoghese, nozioni inglese, tedesco, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere casella 1085 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46520

COTONIFICIO, Giovane pratico, ... Torino, posta, Ponderoso. 47862 V

DICIANNOVENNE bellissima calligrafia, ... Mercedes di Ciz. c 47659

DICIASSETTENNE ... Archino. Lecce. c 47658

ELETTRICISTA meccanico, già capo-officina, ... — Scrivere casella 1094 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47675

GIOVANE di distinta famiglia, ottima istruzione commerciale, ... in Svizzera ed Inghilterra, ... — Scrivere casella 1017 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1017 A

GIOVANE cerca ... dattilografo, ... — Posta ... 13. c 47856

MAESTRO ... Collegio, ... — Scrivere casella 1022 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47827

SERIA, abile dattilografa ... — Scrivere A. B., Madama Cristina, N. 11. c 47851

SIGNORINA ... — ... Secondo, 73. 47826

SIGNORINA ... — Scrivere D. G., ... c 47854

SIGNORINA ... — ... c 47852

VEDOVA ... — ... posta. c 47858

VENTISETTENNE ... Carlevaris, Madama Cristina, 80. 47855

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA avviata per maggiormente sviluppare ... — Tessera 137005, Torino. c 47252

CAUSA cambiamento residenza rimetto subito ... Esercente Nazionale Tramway ... — Rivolgersi Ferrero Michele, Saluzzo. c 47820

CERCO ... garanzia supplementare, pago buon interesse. — Scrivere casella 1085 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47851

CINEMATOGRAFO avviatissimo rimetterei ... — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, casella 1208 D., Torino. 47713

DA rimettere ben avviato Cinematografo ... — Rivolgersi: Ditta ... via San Francesco da Paola, 15 c 47869

DA rimettere azienda industriale lucrosa, ... — Rag. Giri, via Garibaldi, 21. c 47114

ELETTRICISTI. Cedesi ... — Scrivere casella 1090 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47857

FARMACISTI. Cedesi farmacia ... — Scrivere casella 1054 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47576

RIMETTESI ... Albergo Tre Re, ... Novara. — Rivolgersi proprietario. 47850 M

VENDESI in Genova, per ritiro commercio, antico, rinomatissimo Ristorante, ... — Scrivere: Orecco, 15, posta, Roma. Prezzo ... 85,000. 47855

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA reddito 5 0/0, due anni esente imposte, vendesi 143.000. — Revelli, posta. c 47727

CASA comodità moderne vendo 163,000. — Cerruti, via Palestina, 6, Torino. c 47694

CASA civile vendo 22,000. — Cerruti, via Palestina, 6, Torino. c 47652

CERCO acquistare villetta nei dintorni Torino. — Rivolgersi Bigliani, via Po, 28. c 47872

PALAZZINA moderna con giardino splendido. — Scrivere casella 1043 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47508

VENDO casa numero 34, reddito 3875. — Cerruti, via Palestina, 6, Torino. c 47691

93,000 vendo casa ... camere 55, reddito 7868. — Cerruti, via Palestina, 6, Torino. c 47653

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A signora sola affittasi elegantissimo appartamentino ammobigliato, ingresso libero, ... — Centenaro, Pallamaglio, 20. c 47597

AFFITTASI al presente, via Ospedale, 15, piano secondo, alloggio ... — Per visite e trattative rivolgersi direttamente al proprietario, via Carlo Alberto, 19. c 47570

AFFITTANSI via Nizza, 56, alloggi 6-8 ambienti termosifone. c 47537

CERCASI camera ... — Torino, posta; ... c 47705

CERCO due camere ... località tranquilla. — Posta, Tessera 13852. c 47730

CERCO alloggio due tre camere, vicinanze Porta Nuova oppure Porta Susa. — Scrivere, indicando prezzo, Americano, posta, Torino. c 47850

D'AFFITTARE via Tiziano, 8, locale uso industriale, magazzini metri quadrati 1500 circa. 45428

ELEGANTE appartamento angolo, 6 ambienti, cinque balconi, termosifone. — Madama Cristina, 30. 47410

IN via Lamarmora, 14, alloggio di sei camere oltre entrata, gabinetto bagno e terrazzo scoperto. c 47133

LOCALE affittasi uso laboratorio piano terreno ... — Via Canova, 43. 47031

SIGNORINE distinte cercano alloggetto ammobigliato, 4 locali, centrale. — Indirizzare V., Firenze, 3. c 47193

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata, anche per due persone. — Madama Cristina, 24, Negozio quadri. c 47884

CAMERA ammobigliata affittasi subito; ingresso libero. — Lanzavecchia, piazza Carlina, 8. c 47851

DISTINTISSIMA pensione per signore o signorine. — Informazioni Istituto Maffei, Roma, 2. c 47800

DISTINTISSIMA e piccola famiglia in Borgo Po darebbe camera e pensione a giovanetta o signorina; ... — Scrivere casella 1050 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47811

SIGNORINA impiegata cerca pensione ... corso Francia, Porta Susa. — Scrivere Edful, posta, Torino. c 47880

Rappresentanti. Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI avere deposito tessuti o maglierie contro equivalente cauzione sino a lire 20 mila. — Scrivere casella 1035 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47464

CASA avente attualmente filiale propria cerca rappresentante per Torino e Piemonte ... — Dirigere offerte casella 1091 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47866

DISPONGO locale e piccolo capitale a rappresentante per lo smercio vini, olii e liquori in Torino. — Scrivere con ... F. R. 100, fermo posta. c 47505

GIOVANE, buona istruzione commerciale, conoscendo perfettamente francese, inglese, viaggerebbe per importante Casa. — Scrivere casella 1204 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1204 B

PELLAMI. Casa di Torino ... viaggiatore per Piemonte. ... — Offerte casella 1025 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47141

PRIMARIA Casa produttrice articoli alimentari, ... rappresentante depositario per Torino e provincia. Occorrono lire 10.000 cauzione depositata rendita presso Istituto bancario. — Scrivere casella 1056 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47855

URGENTE ricerca abili piazzisti ... — Lombardi Mario, posta, Torino. 47648

Annunzi varii. 7
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFETTUOSA, bella signora vedova cerca aiuto signore ricco. — Scrivere posta M. L., 500, Torino. c 47873

AMOR triste — Mio amore ... Edelweiss. c 47871

BICICLETTA nuovissima garentita, pneumatici ... pagata 250, vendo 150. — Scrivere casella 1067 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47847

CERCASI occasione binario ... — Scrivere casella 4 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 47060

COMPETENTE mancia. Chi avesse trovato una ... d'oro è pregato a portarla al portinaio di via San Tommaso, N. 12. c 47580

DEAR — La vita è fiume ... Tenerezza. c 47842

GIGINO mio — ... Tua. c 47868

GIOVANE distintissimo, affettuoso, ... desidera ... matrimonio. — Scrivere Z. Z. Z., fermo posta. c 47849

MALIA. Cara, vivo con te la ... c 47858

MANCIA competente chi consegnerà Ditta G. Boingordi e C., spedizionieri via Fabro, una busta pelle ... Ditta Pugi, Firenze, ... stazione Porta Nuova. c 47862

MATRIMONIO. Trentatreenne ... — Sole, posta, Torino. c 47877

MOBILIO da vendere, alloggio affittasi presente. — Via San Donato, 23. c 45740

PANETTIERI. Vendo ... forno ... — Calligaris, Panetteria, Canelli. c 47855

PESA carri Kg. 5000, ottimo stato, vendesi. — Tarco, Nizza Monferrato. 47850

RACCOLTA di monete antiche ... — Fabiani, via Carlo Alberto, 30. c 47887

SALOTTINO in buonissimo stato vendesi ... — Scrivere Americano, posta, Torino. 47762

TRENTATRE' — ... c 47869

VEDOVA ... — Inserzione N. 47868, posta. 47868

VENDESI locomobile 20 HP. ... — Scrivere casella 1066 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47840